

L'ALPINO

N. 6 - 2012 - GIUGNO - MENSILE DELL'A.N.A.



Sped. in ap. Posta Target Magazine autor. GIPAL/CONV001/2011 del 17.01.2012 - DCB MILANO - Anno XXI - N. 6

**GRAZIE
BOLZANO**



IN COPERTINA

“Grazie, Bolzano”, e “Alpini, tornate” sono due degli slogan ricorrenti dopo l’Adunata nazionale a Bolzano. Un’Adunata che farà storia, ha titolato un quotidiano di lingua tedesca: “Abiamo festeggiato gli stessi valori”. Per il quotidiano di lingua italiana è stato un “Indimenticabile abbraccio”. Gli alpini hanno compiuto un piccolo miracolo: avvicinare i due gruppi etnici dimostrando che si sta bene insieme e insieme – pur nella diversità di lingua, cultura e storia – se c’è il rispetto dell’altro possiamo anche fare festa. È lo straordinario messaggio che le penne nere hanno lasciato a questa città, che si è dimostrata, come tante altre della provincia, accogliente e disponibile. Una gran bella festa.

(La foto di copertina è di Giuliano Fighera, e qui sopra di Rosanna Viapiana).

giugno 2012 sommario

- | | | | |
|-------|--|-------|---|
| 3 | Editoriale | 15 | La P.C. dopo il terremoto in Emilia Romagna |
| 4-5 | Lettere al direttore | 16-45 | 85ª ADUNATA NAZIONALE DI BOLZANO 2012 |
| 6 | Consiglio Direttivo Nazionale del 26 maggio 2012 | 48-59 | ASSEMBLEA DEI DELEGATI: LA RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE PERONA |
| 8-11 | “Casa per Luca”: missione compiuta | 60-63 | Rubriche |
| 12-14 | Intervista al gen. Graziano capo di SME | | |

DVD DELL’ADUNATA DI BOLZANO



I DVD con le immagini dell’Adunata di Bolzano sono disponibili in un cofanetto doppio: il primo disco contiene le riprese degli eventi più significativi dell’Adunata (l’alzabandiera, la Cittadella militare, l’arrivo della bandiera di guerra, ecc.), mentre nel secondo, a scelta, ci sarà la parte della sfilata che si preferisce, così suddivisa: disco 1-Liguria e Valle d’Aosta, 2-Piemonte, 3-Lombardia, 4-Emilia Romagna, 5-Veneto, 6-Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, 7-Sezioni del Centro-Sud, Isole e Toscana.

Il DVD doppio è in vendita a soli 12 euro (escluse spese di spedizione) e può essere prenotato presso la Sezione di appartenenza o sul sito www.ana.it

I DVD saranno spediti a partire dal 25 giugno 2012 ed entro tre settimane dal ricevimento del pagamento. Non si effettuano spedizioni tra il 23 luglio e il 31 agosto 2012. Per maggiori informazioni, www.ana.it o contatta Servizi A.N.A. srl ai seguenti numeri: tel. 02-62410219, fax 02-6555139, e-mail: serviziana@ana.it ●

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
alpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Crugnola (presidente), Ilido Baiesi, Fabrizio Balleri, Alcide Bertarini, Mario Botteselle, Vittorio Brunello, Stefano Duretto, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL’ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Nuove tariffe per l’abbonamento a L’Alpino per l’Italia: 14,50 euro per l’estero: 16,50 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L’Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX

ISCRITTI ALL’ANA

Gli iscritti all’ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 24 maggio 2012
Di questo numero sono state tirate 383.230 copie



Missione compiuta

Missione compiuta. Luca ha la sua nuova casa, unica in Italia, in cui potrà vivere assistito dalle più moderne tecnologie domotiche. Era un impegno che avevamo assunto non appena ci era giunta la richiesta della madre di Luca: "Abitiamo al terzo piano di una casa senza ascensore: come faremo?". Era un peso economico difficile da sostenere, ma noi sapevamo di avere un serbatoio: quello degli alpini e quello della gente che ci conosce e sa che i soldi dati all'Associazione non spariscono, ma sono impiegati bene e ne rendiamo conto. Abbiamo fatto così anche con le trentatré case costruite a Fossa, in Abruzzo. Noi, da parte nostra, ci siamo assunti l'impegno e la responsabilità di portare a termine quanto promesso.

Non lo facciamo per noi, ma per la nostra amata Italia, e vorremmo vederla crescere a fianco delle altre nazioni: di tutto questo sentiamo la responsabilità del servizio agli altri e del senso del dovere, ma nel momento tanto difficile che stiamo attraversando vorremmo che fosse anche responsabilità di tutti.

*

La responsabilità: una delle tre parole che costituivano il motto dell'Adunata di Bolzano. Le altre erano amicizia e fratellanza. Perché se non si è amici, se non si è fratelli, come potremmo mai assumerci delle responsabilità? L'abbiamo imparata dai nostri Padri, che l'hanno esercitata prima in trincea e poi nelle Sezioni e nei Gruppi.

Si traduce in solidarietà e valori che abbiamo il dovere di trasmettere alle nuove generazioni, aperti alla società, in simbiosi con le figure a noi più vicine: i sindaci, che sono gli unici a sfilare con noi anche se non alpini. Perché quella fascia tricolore che portano rappresenta l'Italia e quanti hanno dato la vita per costruirla. Ecco perché in ogni nostra manifestazione, grande o piccola che sia, viene riservato un momento importante al ricordo e alla riconoscenza ai Caduti. Ma il rispetto della storia e delle nostre radici, non ci impedisce di guardare al presente ed al futuro. Non si vive di solo passato.

Abbiamo molto sofferto quando è stato sospeso il servizio di leva: pensavamo che i nuovi alpini sarebbero cambiati, che non sarebbero stati come noi, plasmati per tutta la vita da quei 12-15 mesi di naja alpina. Invece abbiamo capito che questi bocia sono degni della storia dei nostri Padri: non li abbiamo persi per strada, la famiglia è sempre quella. Sono giovani capaci di assumersi le loro responsabilità. "Noi dopo di voi", è la promessa che ci hanno fatto: nelle caserme, nelle sezioni e nei gruppi, fra gli amici degli alpini.

Ce ne sono tanti di questi giovani che ci sono vicini anche se non indossano la divisa. Abbiamo il dovere di portarli con noi, anche se non potranno mai avere il cappello, per quello che hanno nella mente e nel cuore: i nostri stessi valori. Ne abbiamo visti tanti, anche a Bolzano, applaudire al

nostro passaggio, al passaggio degli alpini in armi.

Resterà nella storia questa Adunata che non aveva niente di scontato e qualche incognita. Poi abbiamo sentito il calore della gente, abbiamo visto cittadini di lingua italiana e tedesca far festa con noi, partecipare alla nostra gioia. Ci siamo capiti e abbiamo capito che stiamo bene insieme.

Il presidente della Provincia autonoma Luis Durnwalder, ha affermato: "Siamo pronti a rifarla". Il *Dolomiten*, il più diffuso quotidiano in lingua tedesca dell'Alto Adige, il lunedì titolava: "La bella festa è ora una pagina di storia", e soprattutto: "Abbiamo festeggiato valori comuni".

È nato un nuovo rapporto di convivenza in questa meravigliosa provincia. Gli alpini hanno avuto questo merito grazie alla cosa migliore che potevamo offrire e ricevere: l'amicizia.

*

Concludo con un pensiero al presente, che ci riporta - come se non bastassero le emergenze di altro tipo che ci affliggono - alla tragedia del terremoto in Emilia-Romagna. Centinaia di nostri volontari sono accorsi con la Colonna Mobile ANA e al seguito delle colonne regionali dell'Emilia, Friuli, Veneto e Trentino. Altre centinaia sono mobilitati, per assicurare il cambio e garantire la continuità dell'assistenza. Ancora una volta gli alpini faranno la loro parte.

Corrado Perona



GRAZIE BOLZANO, GRAZIE ALPINI

Grazie per l'organizzazione, per l'accoglienza, per la partecipazione della popolazione, per l'italianità che avete dimostrato, grazie al Padreterno che ci ha dato una bellissima giornata. Chiedo scusa per i miei dubbi.

Pietro Masnovi

Grazie di averci dato tre giorni meravigliosamente inarrivabili, di avermi fatto sentire fiero del mio cappello con la penna, della lezione di civiltà dimostrata a tutti, grazie per tutti gli odori, i rumori, i canti che ho sentito ogni sera, per avermi fatto piangere di commozione. Una domanda: quando tornate?

Mario Ravagni

Attendevo l'Adunata con qualche perplessità. Ero fra quelli tentati di lasciare la città. Ai primi arrivi il mio umore è cominciato a cambiare. Venerdì pomeriggio sono andato in centro e mi sono trovato bene. Ho partecipato con la mia famiglia all'arrivo della bandiera di guerra e più tardi sono tornato da solo e vi sono rimasto fino alle tre di mattina. Davvero entusiasmante e coinvolgente la gente: musica in ogni angolo, mai al di sopra delle righe o maleducata. La sfilata come descriverla? Le grandi emozioni vanno solo vissute e ... ricordate. Lunedì sono tornato al lavoro, la città era deserta e sola.

Claudio Gazzì - Bolzano

Vorrei che attraverso il vostro giornale giungesse a tutti i "veci e bocia" il mio compiacimento per la meravigliosa invasione che oltre ad altro mi ha fatto risorgere l'orgoglio di essere un loro compatriota: italiano ed europeo, Grazie alpini! Ritornate!

Paolo Serena - Bolzano

L'11 maggio, nelle più importanti vie di Merano, Portici e Leonardo da Vinci, nonostante la simpatica presenza di molti gruppi alpini, non c'era un tricolore. Nemmeno sul palazzo municipale. Ho presentato le mie rimostranze alla segreteria del sindaco. Abbiamo aspettato quest'Adunata per poter ascoltare il nostro Inno nazionale, il *Trentatré* e per vedere sventolare il nostro sacro vessillo e per la simpatia che il Corpo porta con sé ovunque. Domattina esporrò comunque il mio.

Gian Bruno Galesso - Merano

Sicuramente arriveranno tantissime mail, ma volevo ringraziare tutti gli alpini che hanno regalato a Bolzano un fine settimana di pura allegria, gioia e armonia, vedere tante persone unite così pacificamente a cantare fino a notte fonda. Complimenti a tutti.

Edith Perathoner

Quest'anno meno gente, uno sfilamento un po' a singhiozzo, ma comunque bella Adunata! Grande ANA, grazie di cuore! La lamentela: annoto che ci sono dei partecipanti maschietti che squalificano la stragrande maggioranza. Facendo un "servizio" ben peggiore delle "carrette". Mi sono messo a pulire dove chi aveva smontato la tenda aveva lasciato schifezze... su una rotonda ben trafficata. Ho sentito che alla birreria Bolzano sono spariti 300 boccali tipici. Chi consumava andava in giro per la città con gli stessi attaccati alla cintura. Alcuni di questi *personaggi* non portavano il cappello con la penna, altri (molti) avevano quello delle bancarelle. Un alpino che conserva gelosamente il suo cappello non riesce ad essere incivile. Sarebbe come dire di andare allo stadio con la bandiera dell'Inter e tifare Juve.

Mario Bazzoni - Intra

Debbo dire che è stata una splendida e "solita" Adunata: accoglienza, simpatia e sorrisi non sono mancati e gran parte degli abitanti di Bolzano hanno risposto in modo positivo. Confermo pertanto che chi non c'è ha sempre torto. Unico neo, in centro storico pochi tricolori, ma là mi dicono che la maggioranza degli abitanti è di lingua tedesca. Va bene! Ai signori, quelli della "contro Adunata" facciamo arrivare comunque il nostro ringraziamento per la splendida accoglienza, agli altri, cioè quelli che l'hanno condivisa con noi, ci abbiamo già pensato passando intere giornate con loro, mangiando e bevendo in compagnia. Loro, li abbiamo già ringraziati a modo nostro.

Enzo Dal Sie - Ponzano Veneto (TV)

Un immenso grazie a tutti gli alpini di tutta Italia e di tutto il mondo che hanno animato e amato la città di Bolzano e i paesi in periferia.

Karin e Lauro Bedin - San Giacomo

Un sentito grazie che viene dal cuore. Avete portato un'altra visione di una realtà possibile a Bolzano. Vedervi accampati ovunque è stata una gioia per gli occhi e sentirvi una gioia per il cuore. Benvengano la città chiusa, le tende nei parchi ed i campeggi improvvisati se questo è il risultato. Bellissime scene: asciugamano a petto nudo dopo una doccia, i bicchieri di vino condivisi e gli arrostiticini. Un profumo di griglia ovunque. Mi dispiace non potervi salutare uno ad uno, non vedervi in giro per la città con i vostri cappelli e la vostra goliardica e spensierata compagnia.

Lorena Agosti

Non ho trovato un blog nel sito e volevo solo trasmettere la mia gioia di bolzanina e comunicarvi che a noi giovani non interessa quale lingua si parli perché facciamo parte tutti quanti dello stesso paese e sicuramente tanti altri bolzanini la pensano come me e ringraziano per questa bellissima esperienza e spero che tutti gli alpini che vi hanno partecipato si siano sentiti accolti bene. Le frasi scritte sui vari striscioni erano perfette e speriamo tanto che a determinate persone entrino in testa e nei cuori: il passato è passato, bisogna vivere il presente e pensare a un futuro migliore per tutti.

Lettera firmata

Il successo, indiscusso, dell'Adunata di Bolzano non va ricercato nell'organizzazione, che ha funzionato bene, nel numero dei partecipanti, alto, nella sfilata, sempre entusiasmante, ma nell'accoglienza da parte della città e della provincia di Bolzano e nella capacità degli alpini d'integrarsi con la popolazione. Abbiamo vissuto, tutti, giornate serene, gioiose all'insegna di una fraternità che esiste anche quando condizioni storiche, culturali e linguistiche possono creare un contesto ambientale apparentemente difficile, se non in contrapposizione. Gli alpini a Bolzano non hanno fatto nulla di diverso da quello che fanno in tutte le città italiane e la risposta è stata esattamente come a Torino, Bergamo o Bassano. La forza della penna? Anche, ma bisogna riconoscere che le divisioni sono spesso il frutto di precisi e non dichiarati interessi politici. E noi alpini non abbiamo un buon rapporto con questi ultimi, mentre ce l'abbiamo splendido con chiunque voglia condividere con noi i sentimenti autentici che sono da sempre nel cuore dell'uomo.



I LAVORI SUL LUNGO TALVERA

Sul numero de *L'Alpino* di aprile i racconti su fatti approssimativi come quello dei lavori bellissimi effettuati da 2° Reggimento Genio di stanza a Bolzano sul Lungo Talvera, possono urtare la sensibilità di quanti vi hanno partecipato in prima persona e non appartengono all'Arma che ne vanta, impropriamente, la paternità. Purtroppo queste "dimenticanze" storiche colpiscono spesso Armi, come il Genio e le Trasmissioni, che quando inquadrati in Grandi Unità alpine, ne sentono pienamente l'orgoglio, ma non vogliono rinunciare all'appartenenza di origine. Queste considerazioni mi scaturiscono da una vita passata con il cappello alpino avendo militato in tutte le Brigate Alpine e comandate due (Orobica e Tridentina). Nessuna polemica, ma invoco più attenzione nel ripercorrere la storia dei fatti che hanno coinvolto le nostre unità. Mi faresti, ci faresti (la lettera è indirizzata al presidente Perona), cosa gradita se tu trovassi modo di far conoscere che quei lavori furono effettuati dalle unità del Genio del 4° Corpo d'Armata alpino di stanza a Bolzano.

Gen. C.A. Maurizio Cicolin

L'Alpino n. 4 di aprile, pag. 40, secondo capoverso, scrive: "Di qui l'intervento del Comando dell'allora IV Corpo d'Armata Alpino. Furono impiegati dapprima gli alpini del 2° reggimento genio, poi un po' tutti i reparti del genio che inviarono i mezzi meccanici necessari a quest'opera imponente. Il Talvera divenne un cantiere a cielo aperto per lunghi mesi: vi lavorarono centinaia di genieri e di alpini, dall'ottobre del 1970 al giugno dell'anno successivo, mesi invernali compresi". Mi scuserà il signor generale, innanzi tutto di aver "mutilato" la sua garbata lettera, poi di non riuscire a vedere la "dimenticanza" storica in una notizia che, nell'economia di poco più di mezza pagina, foto comprese, riferisce sui lavori del Talvera. Meno ancora avverto che siano state "colpite" dalla nostra "approssimazione" Armi come il Genio e le Trasmissioni. Sarà che da vecchio artigiere mi trovo talmente bene nella famiglia alpina che l'orgoglio delle mostrine nere lo avverto solo negli sfottò tra "panse lunghe e cunici". Per me conta il cappello alpino e lo spirito che anima tutti quelli che lo portano. Anche, e soprattutto, quando fanno qualcosa di buono.

GIUSTIZIA PER MIO FIGLIO DIEGO BENEDETTI

Diego Benedetti, aiutante di sanità a Malles Venosta, caserma Wackernell, Merano, 109ª cp. Tirano, è deceduto il 27 gennaio 1985. Chiedo un vostro aiuto, se possibile. Sono passati tanti anni ed ancora non sapendo una giusta verità, non riesco a rassegnarmi. Forse con il vostro giornale che entra in tutte le case degli alpini potrò vedere qualcosa di scritto nei confronti di mio figlio Diego (di certo non potranno averlo tanto facilmente dimenticato). C'è un concorso a Bolzano sulla naja; mi auguro che qualcuno che non lo ha mai dimenticato, racconti. Forse riuscirò a mettermi in pace.

Luigia Spandre – C.P. 62, 25054 Marone (BS)

Ci rendiamo conto che a distanza di tanti anni le probabilità di avere ulteriori informazioni sulla inspiegabile fine di un alpino in armi, deceduto in pochi giorni, sono minime. Vogliamo però testimoniare ad una madre, per niente rassegnata ad accettare la perdita di un figlio nel fiore degli anni, la nostra vicinanza e anche la nostra comprensione, augurandoci che qualcuno dei suoi commilitoni, non necessariamente depositario di verità eclatanti, possa contattare questa donna aggrappata al ricordo di un bel giovane in divisa, che il 23 dicembre '84, un mese prima di morire, le ha inviato questa lettera: "Carissima mamma, qui la vita è piuttosto dura ... ma ... si mangia veramente bene, lasagne, pasta con i funghi, col pesto, carni di vari tipi, frutta dolce e cordiale, che è un liquore militare ... Tra qualche mese, se mi comporto bene, avrò il grado di caporale". Un mese dopo la corsa all'ospedale e l'irreparabile.

IL SINDACO SPAGNOLLI: GRAZIE, ALPINI, GRAZIE CONCITTADINI

Sono un Sindaco fortunato: ho potuto vedere nella mia città un'Adunata Nazionale degli Alpini, cercata con caparbietà da pochi visionari, concessa con magnanimità e con qualche perplessità dall'ANA Nazionale e vissuta poi con un entusiasmo indescrivibile da tantissimi. È stato, e sarà per tanto tempo ancora, il più meraviglioso evento di popolo della storia di Bolzano: gli Alpini di ogni parte d'Italia sono arrivati con la loro amicizia senza pregiudizi, con la loro voglia di far festa insieme, con i valori dell'Alpinità di cui sono portatori ed anche con la dovuta attenzione per una città ed una terra diversamente italiane, ma non necessariamente meno italiane.



La Storia ci ha insegnato che i nazionalismi portano solo a contrapposizioni ed a conflitti: le nazioni invece, come insieme di persone accomunate dalla stessa lingua e dalla stessa cultura, si possono e si devono incontrare, abbracciare e, individuando ciò che le accomuna e ciò che le distingue, trarne lo spunto per gareggiare a chi è migliore.

L'Adunata di Bolzano ha dimostrato, nella città e nella terra della convivenza e dell'incontro tra le popolazioni di lingua italiana e tedesca, che si può sognare un futuro europeo comune partendo dalle piccole cose, il contatto umano, lo stare insieme in allegria, la gioia del ritrovarsi.

Grazie Alpini d'Italia per i bellissimi momenti che ci avete regalato, e grazie ai miei concittadini che, lo dico con orgoglio, sono stati all'altezza.

Arrivederci, tra amici.

Luigi Spagnolli - Sindaco della città di Bolzano

FANTASIA E CUORE SCARPONE

Valtellina Alpina dimostra ancora una volta quanto la fantasia ed il cuore scarpone seguano insospettabili piste e si esprimano in sorprendenti azioni. Molti gruppi aiutano missionari nel mondo in varie forme. Molti rivoli in campo solidale scendono dalla Valtellina al mare del bisogno. Ma che dalla granitica ed aspra val Codera vadano in Ciad gli Alpini per insegnare e donare le attrezzature per spaccare i sassi, una risorsa presente in Ciad quanto il sanfedelino che lastrica Milano e le massicciate dell'Alta Velocità, mi pare meriti una nota.

Marino Amonini

Alla generosità alpina l'Italia sta stretta.

I VERTICI DELLE FORZE ARMATE

Leggendo il nostro giornale di aprile ho notato con molto piacere che ai vertici delle Forze Armate ci sono tre generali alpini: Biagio Abrate, Claudio Graziano e Giorgio Cornacchione. Se includiamo anche il comandante delle Truppe alpine, il gen. Alberto Primicerj, davvero sono tutti uomini che hanno servito e continuano a servire nelle Truppe alpine. Qualcosa tutto questo vorrà pur dire.

Danilo Casagrande - Lemie (TO)

Aggiungiamo i generali Paolo Serra, Unifil, Libano, Giorgio Battisti, Corpo d'Armata di Reazione Rapida NATO, Solbiate Olona ed altri con le carte in regola per assumere qualsiasi comando in Italia, nella Nato e nelle missioni ONU. Una stagione felice che, come ebbe a dire il gen. Primicerj, non nasce casualmente. La scuola e la tradizione alpina sono ancora in grado di formare uomini oltre che comandanti. E le due qualità vanno di pari passo, specialmente ora che la Forza Armata non è più solo un segno di potenza, ma un'espressione di civiltà in un contesto dove la barbarie è dura a morire.



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 26 maggio 2012

In apertura di seduta il presidente nazionale Corrado Perona rivolge un caloroso saluto ai consiglieri che hanno concluso il loro mandato: Sebastiano Favero, Luigi Bertino, Antonio Arnoldi e Giuliano Chiofalo. "I ringraziamenti non sono mai abbastanza per l'aiuto concreto che mi avete dato – dice non senza un cenno di commozione – e le mie non sono solo parole, ma sentimenti veri. Personalmente vi devo molto". Poi si rivolge al direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello e lo ringrazia per il lavoro impegnativo svolto in questi anni finalizzato a dare un'immagine corretta della nostra Associazione.

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Aprile: 14, Casalmaggiore (CR) riunione futuro associativo sezione di Cremona. – 15, Cremona, inaugurazione della nuova sede. – 17, Como, Villa Carlotta, lavori di bonifica del parco e visita al gruppo di Argegno. – 19, Bolzano, conferenza stampa Adunata nazionale e presentazione del libro: "Cuore alpino per l'Abruzzo". – 21, Fanna, sezione di Pordenone, per futuro associativo e incontro con il gruppo di San Leonardo Valcellina. – 22, Fiume Veneto, raduno volontari Rossosch alla presenza di una delegazione russa. – 26, Novara, funerali di Dante Capra già vice presidente vicario. – 27, Alessandria, presentazione del libro del magg. Renna "Ring road". – 29, Rovereto, riunione per futuro associativo.

Maggio: 4, Roma, 151° anniversario costituzione dell'esercito e conferimento MOVMA a Mauro Gigli. – 10/15, Bolzano, 85ª Adunata nazionale. – 16, Milano, atto notarile per donazione d'uso della casa a Luca Barisonzi. – 17, Gravellona Lomellina, incontro con il Ministro della Difesa, amm. Di Paola e visita alla casa per Luca. – 19, Gravellona Lomellina, inaugurazione della "Casa per Luca". – 20, Genova, 50° del gruppo S. Olcese. – 24, Roma, Ministero della Difesa, Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra: firma della convenzione per la custodia e la manutenzione di Sacri Militari.

2. ...E DEI VICE PRESIDENTI

Favero: aprile, 15, Cusignana, sezione di Treviso, inaugurazione della nuova sede e raduno sezionale. – 18, Bolzano, apertura della mostra e presentazione del libro sulla storia degli alpini in Alto Adige organizzata dalla Provincia di Bolzano. – 19, Bolzano, conferenza stampa dell'Adunata, e nel pomeriggio presentazione del libro "Cuore alpino per l'Abruzzo". – 21/22, Pordenone, futuro associativo e a Fiume Veneto incontro con i volontari di Rossosch e con le autorità russe. – 24, Possagno, incontro con il gruppo. – 26, Paderno del Grappa (TV), 80° del locale gruppo, sezione di Treviso. – 30, Gravellona Lomellina, sopralluogo casa per Luca. – 10/15, Bolzano, Adunata nazionale. – Maggio, 16/17, Gravellona Lomellina, visita al cantiere e nel pomeriggio, a Milano, per atto donazione d'uso della casa a Luca. – 19, Gravellona Lomellina, inaugurazione della casa per Luca. – 21, Peschiera, Commissione Grandi Opere e Cooperativa Costalovara: successivamente presso il gruppo di Caprino Veronese incontro per sicurezza su cantieri di lavoro. – 24, Roma, per stipula convenzione con Onorcaduti per la custodia e manutenzione di Sacri Militari.

Bertino: aprile, 14/15, Torino, 60° ricostituzione della Brigata Taurinense. – 18, Bolzano, inaugurazione mostra fotografica Alpini. – 19, Bolzano, conferenza stampa presentazione dell'85ª Adunata nazionale. Nel pomeriggio presentazione del libro "Cuore alpino per l'Abruzzo". – 21/22, Pordenone, incontro con volontari Asilo Sorriso e autorità città di Rossosch. – Montecosaro (SP), incontro con i responsabili Dipartimento Protezione Civile e delegazioni estere Nordafricane, Palestinesi, Libanesi. Visita ai lavori di ripristino Sentiero Azzurro. Nel pomeriggio incontro con i volontari della Protezione Civile presso il Santuario di Soviore (SP). – Maggio, 11/13, Bol-

zano, 85ª Adunata nazionale. – 15, Pallare (SV), incontro con le scuole, Volontari della Protezione Civile e Autorità con dono della Bandiera per l'edificio scolastico. – 19, Gravellona Lomellina: inaugurazione della casa per Luca. – 20, Sant'Olcese (GE), 50° del gruppo. – 22, Torino, gruppo Parella, presentazione del libro "Prigionieri della neve" di Antonio Andrioli, reduce di Russia.

Arnoldi: aprile, 15, Lecco, 90° della fondazione della sezione. – 16, Villa di Serio (BG), incontro tricolore nelle scuole. – 17, Bergamo, incontro con il prefetto. – 18/19, Bolzano, conferenza stampa Adunata e presentazione di due libri. – 21, Bergamo, incontro "Tricolore nelle scuole". – 25, Antegnate (BG), cerimonia XXV aprile e intestazione piazza alla memoria di Ferruccio Pizzigoni M.O.V.M. – 27, Cene, (BG) incontro "Tricolore nelle scuole". – Maggio, 2, Sede Nazionale. – 10/13, Bolzano, adunata nazionale. – 19, Gravellona Lomellina, inaugurazione casa per Luca. – 21, Bergamo, serata promossa dal Cesvi. – 24, Cene (BG), serata "Parole dal Fronte".

3. 85ª ADUNATA NAZIONALE DI BOLZANO

"Non mi aspettavo un successo del genere". Con queste parole ha esordito il presidente Perona sintetizzando la soddisfazione per un avvenimento che lascia una traccia nella storia dell'ANA e della provincia di Bolzano. Quasi tutti i consiglieri intervengono nel dibattito e unanimemente riconoscono che le cose sono andate bene, oltre le aspettative, sia in termini di organizzazione che di riscontri positivi per la popolazione, con una importante ricaduta mediatica ed un alto significato morale. Comitato, Sezione, Comune, Provincia e soprattutto gli alpini hanno saputo trasformare un'adunata problematica in un incontro decisamente positivo.

4. 86ª ADUNATA NAZIONALE DI PIACENZA

Geronazzo riferisce che all'Adunata di Bolzano c'erano le autorità cittadine di Piacenza con i loro funzionari per rendersi conto dell'entità dell'impegno che fra un anno dovrà essere affrontato dalla città. Il materiale di proprietà dell'ANA, conservato nei container, è già a disposizione dell'organizzazione.

5. ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI: PASSI SALIENTI DELLA RELAZIONE MORALE

Il presidente Perona legge l'ultima parte del documento che sintetizza il suo pensiero sull'andamento della vita associativa e sulle prospettive che ne conseguono. Il consiglio approva con un applauso.

6. COMMISSIONI

Favero (Grandi Opere) relaziona sullo stato dei lavori a Costalovara (4° lotto), a Forca di Presta assicurando che tutto procede come da programma, mentre per il Rifugio Cecchin si è in attesa dell'approvazione della variante da parte del comune di Asiago. A Fossa sono stati eliminati gli inconvenienti alle fognature. Riferisce infine sulla convenzione con Onorcaduti sulla custodia di alcuni Sacri Militari. **Stoppani (tesoriere)** informa che le Poste Italiane, a partire da giugno, applicheranno l'IVA sui costi di spedizione de *L'Alpino* con un aggravio di spesa significativo. **Bonaldi (Protezione Civile)** riferisce sulla presenza di nostri volontari nell'area interessata dal terremoto in Emilia Romagna. La situazione è problematica perché la popolazione ha difficoltà a rientrare nelle abitazioni, nonostante queste siano al 95/98% agibili. **Bassi** confermando la problematicità del momento afferma che, oltre ai lutti, i danni principali si riferiscono al patrimonio artistico. L'Ospedale da Campo ANA sarà presente nell'area sismica con un modulo diagnostica. Il colonnello **Plasso** riporta la soddisfazione del comandante delle Truppe alpine per l'ottima riuscita dell'Adunata nazionale e annuncia che la manifestazione alpinistica del Falzarego avrà luogo il 5 luglio. ●



VIAGGIO IN OTTOBRE DALLE SEZIONI AUSTRALIANE



Nei giorni 27 e 28 ottobre a Perth ci sarà la riunione delle Sezioni australiane alla quale parteciperà il presidente nazionale Corrado Perona con una delegazione di alpini. Ecco le tre proposte di viaggio:

- **Solo biglietto aereo** Milano/Perth/Milano con partenza mercoledì 24 ottobre e rientro il 31 ottobre, euro 1.210 per persona, comprese tasse aeroportuali, minimo 10 partecipanti.
- **Pacchetto A:** volo Milano/Perth/Milano, alloggio ed escursioni (sempre dal 24 al 31 ottobre) euro 2.950 per persona, tasse incluse, minimo 15 partecipanti; supplemento camera singola euro 540, con accompagnatore dall'Italia.
- **Pacchetto B:** 4 giorni a Sydney, 2 giorni ad Ayers Rock e 6 giorni a Perth dal 20 ottobre al 1° novembre, euro 4.850 per persona, tasse incluse, minimo 15 partecipanti, supplemento singola euro 945, con accompagnatore dall'Italia.

Supplementi obbligatori: assicurazione medica e annullamento 2%, massimale copertura spese mediche euro 15.000. Le quotazioni sono soggette a riconferma e disponibilità all'atto della prenotazione da effettuarsi tramite Paolo Ghioldi, agenzia viaggi Life Eventi, tel. 02-48302732; cell. 349-0977340; e-mail: paolo.ghioldi@lifeeventi.it

luglio 2012

17 GIUGNO

PISA/LUCCA/LIVORNO – Raduno sezionale a Monte Argegna.

30 GIUGNO / 1 LUGLIO

VARESE – 80° della Sezione.

BERGAMO – Premio Internazionale IFMS a Bergamo e Azzano San Paolo

1 LUGLIO**63° RADUNO NAZIONALE AL SACRARIO DELLA CUNEENSE AL COL DI NAVA – SEZIONE DI IMPERIA**

AOSTA – A Cervinia commemorazione btg. monte Cervino

BASSANO – Pellegrinaggio dei donatori di sangue a Cima Grappa nel 50° di fondazione

CADORE – Raduno intersezionale a Damos Piave

COMO – A San Fedele raduno in ricordo del btg. Valle Intelvi

MODENA – 48° pellegrinaggio alla chiesetta degli alpini alle Piane di Mocogno

SALÒ – Pellegrinaggio sezionale a Casto

VERONA – Pellegrinaggio sezionale a Costabella

PISA-LUCCA-LIVORNO – A Camaione, località Pieve, 80° del Gruppo e 10° raduno degli alpini toscani

8 LUGLIO**PELLEGRINAGGIO NAZIONALE IN ORTIGARA**

TRENTO – Al Monte Corno commemorazione di Cesare Battisti e Fabio Filzi

VICENZA – A Tonezza del Cimone campionato italiano FIDAL di corsa in montagna

10 LUGLIO

VARESE – 30ª edizione “carro fiorito” a Laveno Mombello

12 LUGLIO

TRENTO – A Trento cerimonie per il 95° anniversario della morte di Cesare Battisti

14/15 LUGLIO

CUNEO – A Vinadio 2° raduno alpini d'Oc

LUINO – A Rancio Valcuvia raduno sezionale e 80° del Gruppo

MASSA CARRARA – 14° raduno sezionale a Montignoso

15 LUGLIO

BERGAMO e SONDRIO – A Passo San Marco incontro intersezionale tra alpini bergamaschi e valtellinesi

BRESCIA – Campionato di marcia in montagna a Irma

CADORE – Al Monte Piana commemorazione dei Caduti

CARNICA – 25° raduno sezionale

LECCO – Raduno sezionale al rifugio Cazzaniga Merlini ai Piani di Artavaggio

VERONA – Pellegrinaggio sezionale al Passo Fittanze

20/21/22 LUGLIO

FELTRE – Celebrazione del 90° di fondazione e consegna del premio “La penna alpina per la nostra montagna”

21/22 LUGLIO**RADUNO 3° RGPT A FELTRE****22 LUGLIO**

BIELLA – Raduno sezionale e Messa alla chiesetta del Monte Camino in suffragio delle Penne Mozzie

28/29 LUGLIO

FIRENZE – Raduno sezionale a Firenzuola

MOLISE – Raduno sezionale a Guardiaregia (Campobasso)

REGGIO EMILIA – A Cavola di Toano 56° raduno provinciale e 9ª festa della solidarietà alpina

29 LUGLIO**49° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO**

BELLUNO – 45° pellegrinaggio alla Madonna del Sasson di Val di Piera

CADORE – Pellegrinaggio alla chiesetta alpina di Pian dei Buoi

VAL SUSA – Pellegrinaggio al Rocciamelone

VERONA – Pellegrinaggio sezionale a Conca Parpari

COSTALOVARA: il Soggiorno alpino è aperto dal 1° giugno


Il Soggiorno alpino di Costalovara, ristrutturato e rinnovato è aperto dal 1° giugno. Nei giorni dell'Adunata ha ospitato, con successo e grande soddisfazione gli ospiti militari dell'IFMS, la Federazione internazionale dei soldati di montagna, che ne sono rimasti entusiasti per l'accoglienza e la bellezza del territorio.

Ci rivolgiamo ai presidenti sezionali, che vi sono stati già ospitati affinché sollecitino i loro alpini ad utilizzare al meglio il nostro soggiorno, dotato di ogni tipo di stanza – singola, a due, tre quattro letti e con ampi locali per piccoli gruppi e servizi indipendenti.

Questi i recapiti per le prenotazioni: tel. 0471/285771 - fax 0471 279280 – e-mail: ana.costalovara@alice.it

Nella foto, il corpo principale del soggiorno. Attiguo c'è lo chalet, arredato rusticamente nello stile della montagna, con sale di ritrovo. ●





La cerimonia di consegna della casa durante l'intervento del vice presidente dell'ANA Favero.



IN CINQUE MESI, GRAZIE A TANTE DONAZIONI, GLI ALPINI HANNO COSTRUITO A GRAVELLONA LOMELLINA L'ABITAZIONE DOMOTICA PER L'ALPINO FERITO IN AFGHANISTAN

Luca: una nuova casa per un nuovo inizio

Gravellona Lomellina, un bel borgo di duemila abitanti nella "Bassa", con le case affrescate e le figure in ferro battuto sui tetti, da oggi ha una nuova casa. È quella costruita dagli alpini per Luca Barisonzi, un progetto innovativo di edilizia per diversamente abili, unico in Italia, firmato ANA dall'idea alla realizzazione.

Centotrenta volontari si sono alternati durante i cinque mesi di lavoro che sono stati necessari per la costruzione; sono arrivati da ogni parte d'Italia, dal Friuli alla Sicilia, uniti dalla voglia di condividere un bel progetto.

Sono alpini che spesso, come nel caso dei capi cantiere e dei

progettisti, hanno anteposto la solidarietà ai loro impegni lavorativi e famigliari. Sabato 19 maggio in piazza Delucca per la cerimonia di consegna della casa c'era tutto il paese, i vertici dell'Associazione con il Labaro, i volontari alpini, i cittadini - in molti sono giunti anche dal Veneto, oltre che dalle regioni vicine - e tante autorità che hanno accolto Luca con un grande applauso.

Un reparto in armi del battaglione "Tolmezzo", 8° Alpini - lo stesso al quale appartiene Barisonzi - ha reso gli onori al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. C.A. Claudio Graziano e al comandante delle Truppe alpine, gen. C.A. Alberto Primiceri. Presenti il comandante della Regione Militare Nord, gen. D. Claudio Berto, i



comandanti della Julia e della Taurinense, generali Giovanni Manione e Dario Ranieri e i generali di C.A. Francesco Tarricone e Armando Novelli, il sindaco di Gravellona Francesco Ratti il presidente della Provincia di Pavia Daniele Bosone, Ignazio La Russa, che era ministro della Difesa quando Luca fu ferito e l'assessore della Regione Veneto Elena Donazzan. Vicino a Luca c'era il caporal maggiore Matteo Rosa che era con lui in Afghanistan e che lo ha seguito ogni giorno in questi mesi, e il caporal maggiore scelto Ferdinando Giannini, Medaglia d'Oro al Valore e al Merito Civile per aver salvato, perdendo una gamba, i passeggeri di un'auto incidentata.

Sul sagrato della chiesa della Beata Vergine Assunta l'ordinario militare per l'Italia mons. Vincenzo Pelvi e mons. Angelo Bazzari, presidente della Fondazione don Gnocchi, hanno celebrato la Messa.

Quindi le penne nere, sfilando, hanno raggiunto l'ingresso della strada dove sorge la nuova casa. Qui il presidente nazionale Perona, il gen. Graziano e il sindaco Ratti hanno inaugurato la via intitolata agli Alpini e hanno scoperto una targa ricordo del Comune: *"Agli Alpini, con riconoscenza per i loro servizi alla Patria e alle genti ove hanno prestato la loro opera. Gravellona Lomellina ammira il loro grande cuore dimostrato nella costruzione della casa per Luca"*.

La parte della cerimonia più attesa si è svolta davanti alla nuova casa. Il vice presidente vicario Sebastiano Favero – che con i fratelli Claudio e Davide ha curato il progetto architettonico e funzionale-distributivo – ha raccontato i momenti più importanti del lavoro svolto, dal grande aiuto prestato dai volontari, alle numerose ditte che hanno donato materiale e messo a disposizione personale specializzato, alla generosità di alpini e cittadini che hanno donato oltre 800 mila euro, una cifra che quantificando la manodopera e gli altri interventi sfiora un milione e 300 mila euro.

"È un po' imbarazzante parlare dopo aver sentito tutto ciò che hanno fatto gli alpini, contando che il Comune ha fatto poco e niente, anche se conto che farà in futuro", ha esordito il sindaco Ratti. "Ammiro la bravura professionale e l'organizzazione delle squadre di volontari, segno che voi alpini nella vita avete lavorato tanto e bene, e siete una generazione che i più giovani dovrebbero prendere come esempio, soprattutto in un momento in cui, in Italia, vediamo persone che pretendono sempre senza saper fare poco o niente".

Il presidente Perona ha parlato del miracolo che non sarebbe stato possibile senza il "cuore degli alpini e la generosità della gente. Per questo progetto, come per l'Abruzzo, non siamo andati soli: alcuni hanno versato anche solo tre, cinque, dieci euro, ma così facendo ci hanno aiutato non solo economicamente ma anche moralmente in questa nostra avventura".

Perona ha abbracciato Luca, la fidanzata Sarah, la mamma Clelia, il papà Fabio, il fratello maggiore Francesco e i nonni. Poi con il gen. Graziano ha consegnato le chiavi della nuova casa, che è stata benedetta da mons. Pelvi. Quindi Luca e la mamma hanno tagliato il nastro all'ingresso dell'abitazione e sono entrati, tra gli abbracci degli alpini e i sorrisi degli studenti delle scolaresche. Un ulivo centenario è stato piantato nel giardino della casa. Era stato colpito da un fulmine, ma è una pianta tenace e generosa come gli alpini e come Luca, perché come gli ha ricordato il presidente Perona: "Un passo dopo l'altro dovrai costruire questa tua vita, che sarà anche difficile, ma non ti mancherà mai l'appoggio della nostra Associazione e dei suoi alpini".

Matteo Martin



Luca e la mamma tagliano il nastro della nuova casa con il presidente Perona e il gen. Graziano.



Piazza Delucca durante la Messa officiata da mons. Pelvi.



Come è nata la “Casa per Luca”



L'IDEA - Dopo la richiesta avanzata dai genitori di Luca Barisonzi tramite il comandante dell'8° Alpini e l'incontro avvenuto in via informale con il presidente nazionale Corrado Perona, il Consiglio Direttivo Nazionale del 9 aprile 2011, su proposta dello stesso presidente Perona decise di fare propria l'iniziativa della costruzione di una casa per l'alpino Luca Barisonzi, in stretta collaborazione con il comando Truppe alpine e in particolare con l'8° reggimento di cui Luca fa parte. Per attuare l'iniziativa è stata costituita una commissione specifica, denominata “Una casa per Luca”, presieduta da chi scrive e composta dai consiglieri nazionali Fabrizio Balleri, Roberto Bertuol, Antonio Munari, Gianbattista Stoppani e Renato Zorio, dal revisore dei conti Luigi Sala e dal coordinatore della Protezione Civile ANA Giuseppe Bonaldi, e fu demandata la gestione pratica operativa per specifiche finalità statutarie alla Fondazione ANA Onlus.

Durante la prima riunione del 20 aprile 2011 in Sede Nazionale a Milano, la commissione ha incontrato, alla presenza del presidente Perona, i genitori di Luca e una rappresentanza dell'8° Alpini guidata dal ten col. Baisero. Nell'occasione è stato individuato il terreno sul quale doveva sorgere la casa, sito nel comune di Gravellona Lomellina (Pavia). Per la valutazione dell'idoneità dell'area e della congruità del relativo prezzo è stato delegato Renato Zorio, coadiuvato



La palestra.

da Antonio Munari e da Giuseppe Bonaldi per la parte tecnica, e da Fabrizio Balleri per gli aspetti legali.

I VOLONTARI - Scelta l'area si sono dettate le linee su cui il progetto doveva incamminarsi, seguendo i più moderni canoni della progettazione bio-edilizia e domotico-spaziale. Per questo compito ci si è avvalsi della prestazione professionale gratuita dello studio Fa Progetti di Possagno (Trevise), esperto in materia di progettazione socio-sanitaria, che ha provveduto ad elaborare e inserire nello specifico contesto la bozza pensata da Luca. Alla definizione del progetto hanno poi contribuito, gratuitamente, altre figure professionali: i medici e fisio-

terapisti dell'unità spinale dell'ospedale Niguarda di Milano per la valutazione delle attrezzature necessarie a Luca, l'architetto Luigi De Finis, alpino, per la coprogettazione architettonica e la direzione lavori e per l'espletamento delle pratiche burocratiche, l'architetto Luigi Carretta, amico degli alpini, per la stesura del piano di sicurezza. Piano che per la prima volta ha visto in sintonia con gli organi ispettori, la presenza nello stesso cantiere di imprese e volontari alpini nel rispetto della normativa vigente. L'ing. Gianni Andreazza, amico degli alpini, ha calcolato le strutture di fondazione, mentre gli ingegneri Enrico Tomasi ed Enrico Burgato della Guerrato Spa di Rovigo, ditta qualificata a livello nazionale nel settore socio sanitario, hanno redatto i progetti degli impianti, quanto mai complessi nel caso specifico; l'ing. Giuseppe Bonaldi, collaudatore statico delle strutture, il notaio Giuseppe Parazzini (past-president dell'ANA) ha curato gli atti per l'acquisto del terreno e del diritto di abitazione a Luca (nella foto a pagina 11 il momento della firma in Sede Nazionale).

Animati dallo stesso spirito di solidarietà vanno inoltre ricordati i 130 volontari alpini che hanno lavorato per 920 giornate-lavoro, supportati logisticamente dal gruppo alpini di Vigevano guidato dal capogruppo Marco Boccellini e diretti in cantiere da un infaticabile Antonio Munari. Non ultimi tutti coloro che





generosamente hanno contribuito con il versamento di somme di denaro alla realizzazione del sogno; Mediafriends Onlus, che con lo spot realizzato dal giornalista Toni Capuozzo, andato in onda gratuitamente sulle reti Mediaset lo scorso mese di agosto, ha fatto decollare economicamente il progetto; le Truppe alpine, i commilitoni di Luca e in particolare l'8° Alpini con l'iniziativa "Una gubana per Luca" per la raccolta di fondi, realizzata in collaborazione con la sezione ANA di Cividale; le nostre Sezioni che in vari modi si sono impegnate per la buona riuscita dell'iniziativa, chi con la raccolta di fondi, chi con l'offerta di materiali.

Da ricordare, in particolare, la sezione di Reggio Emilia per le ceramiche, la sezione di Trento per le pavimentazioni in porfido, Massa Carrara per i pavimenti in marmo, Vicenza per i davanzali delle finestre e la sezione di Brescia con la cooperativa "Nikolajewka" per il supporto professionale nella programmazione del sistema di comando vocale del software e del relativo hardware che permettono a Luca di gestire al meglio la propria autonomia all'interno della casa; il ministero della Difesa che si è impegnato a pagare tutte le attrezzature biomediche necessarie a Luca; le ditte che a vari livelli hanno contribuito con l'offerta di materiali speciali ed in particolare la SaniTosco s.r.l. di Roberto Renzi, che ha donato tutti i sanitari e gli accessori dei bagni, studiati appositamente per il caso; la Giardini Colori di Ponzzone Trivero (Biella) che ha fornito le pitture per le tinteggiature interne; la Fiori Bianchi di Verbania che ha provveduto alla fornitura delle piante e del verde e alla sistemazione del giardino esterno; la ditta Schiavotto di Vicenza che ha operato uno sconto significativo sulla fornitura degli elettrodomestici; la Gewiss s.p.a. che ha operato un consistente sconto sulla fornitura del materiale elettrico e le Industrie Cotto Possagno s.p.a. per lo sconto sull'impianto fotovoltaico. L'elenco prosegue con le ditte Interholz per le strutture in legno, Curti ed Idrotermica di Savini per gli impianti e la Faliselli per i serramenti: tutte ditte italiane.

I FONDI RACCOLTI - Il grande impegno di tante persone ha permesso di raccogliere la somma di 826.000 euro in offerte, mentre l'apporto delle prestazioni gratuite è di 160.000 euro comprensive di progettazione, direzione lavori, acca-



La firma degli atti: da sinistra, Favero, Parazzini, Lavizzari, Perona, Luca e la madre Clelia. In secondo piano: Stoppani, Martin e Negretti (questi ultimi due come testimoni).

tamento dei collaudi, degli atti notarili e delle consulenze; più 220.000 euro valutando le prestazioni di lavoro dei volontari e di 70.000 euro per risparmi sugli acquisti dei materiali ed attrezzature: un totale di costi risparmiati di 450.000 euro.

IL PROGETTO - La casa è inserita in un lotto di circa 900 mq. Si è pensata e progettata una abitazione che fosse funzionale alle esigenze di una persona diversamente abile con il dimensionamento degli spazi idonei e la previsione della possibilità da parte di Luca, stando su una carrozzella, di poter gestire tutti i comandi e le apparecchiature di casa (porte, finestre, luci, impianti, videosorveglianza, ecc.) e contemporaneamente garantire un elevato isolamento termico dall'esterno con la scelta della struttura in legno, la capacità di produrre in proprio l'energia elettrica necessaria mediante l'apposizione di coppi fotovoltaici sul tetto con una potenzialità produttiva di 9 kw/h, la sistemazione dell'area esterna del lotto di pertinenza. Il tutto è stato realizzato per assicurare un elevato comfort, in modo tale da permettere a Luca di relazionarsi sia con gli ambienti della propria casa sia con gli ospiti e con il mondo esterno.

Planimetricamente la casa copre una superficie di circa 270 mq. sviluppata per l'alloggio principale al piano terra, e circa 140 mq. al piano primo, utilizzati come deposito, locali tecnici e soffitta.

Al piano terra c'è un ampio locale soggiorno (50 mq.), una cucina-pranzo (20 mq.), una palestra terapeutica (29 mq.), la camera di Luca con annesso bagno (28 mq.) e altre due camere (28 mq.), un garage per due posti macchina (36 mq.), due bagni, un servizio igienico, una lavanderia, un corridoio disbrigo e un vano ascensore.

Al piano primo si trovano un deposito open-space di 120 mq. e due locali tec-

nici per l'alloggiamento delle macchine delle centrali di produzione del caldo e del freddo e per il ricambio dell'aria oltre alla centralina di trasformazione della corrente elettrica.

Particolare attenzione è stata posta all'impiantistica pensata e realizzata per permettere a Luca di controllare e gestire tutto con un comando mobile a pressione manuale o vocale e garantire all'interno il più elevato comfort con il controllo oltre che della temperatura anche dell'umidità relativa.

I COSTI - I costi finali non sono ancora stati esattamente quantificati ma con grande approssimazione possono essere stimati in 850.000 euro per i contratti con imprese, forniture varie di materiali, attrezzature bio-medicali, elettrodomestici e corpi illuminanti, costi per vitto e trasferta dei volontari, acquisto del terreno, oneri di urbanizzazione e costo costruzione, IVA e oneri fiscali; ai quali vanno aggiunti i contributi gratuiti dei professionisti, dei volontari e degli offerenti i materiali, pari, come già detto, a 450.000 euro. Il costo complessivo dell'intervento ammonta pertanto a un milione e 300.000 euro. Su questi costi una nota dolente è che pur trattandosi di un intervento umanitario a favore di un servitore dello Stato, viene richiesto il pagamento degli oneri fiscali e dell'IVA nella forma piena e ciò non può che amareggiarci (circa 90.000 euro).

È stato un impegno notevole ma siamo certi ne sia valsa la pena. Un grande "grazie" va a quanti hanno partecipato in modi diversi ma fondamentali per la realizzazione di questo ennesimo miracolo degli alpini.

Sebastiano Favero
Vice presidente nazionale vicario
e presidente della commissione
Grandi Opere

Foto di Matteo Martin, Mariolina Cattaneo
e Rosanna Viapiana



Graziano: una forza Armata

INTERVISTA AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, DALLE MISSIONI INTERNAZIONALI, AL RUOLO DEI REPARTI ALPINI

Generale, vent'anni fa si trovava in Mozambico col battaglione Susa, alpini di leva, in un contesto ambientale difficile e assolutamente inedito per Truppe da montagna; che ricordo le resta di quell'esperienza?

Un ricordo splendido senza dubbio. Come ho detto già in altre occasioni, anche io ho contratto il mal d'Africa e, dipendesse da me, ripartirei subito per quel continente straordinario. D'altra parte, quando penso a questi ultimi venti anni, mi rendo conto di essere stato estremamente fortunato non tanto e non solo per il privilegio di avere raggiunto il vertice dell'Esercito, ma perché ho vissuto un momento particolarmente significativo della storia della Forza Armata in cui la componente terrestre, da organizzazione statica, consolidata e permanentemente schierata a difesa dei nostri confini, si è trasformata nell'attuale moderno strumento impegnato quotidianamente con oltre 10.000 donne e uomini nelle operazioni in Patria e al di fuori dei confini nazionali.

E se la nostra generazione, che si è trovata negli incarichi di comando più significativi nel momento in cui avvenivano questi cambiamenti epocali, ha saputo fare fronte a queste sfide ciò lo si deve solo all'accuratezza dell'addestramento e alla rigidità della preparazione ricevuta.

La mia carriera di ufficiale ne costituisce un chiaro esempio. Ho avuto la fortuna, già da giovane tenente, di prestare servizio nel Gruppo Tattico della "Taurinense", posto permanentemente a disposizione della Forza Mobili Alleate, con cui, per quasi vent'anni, mi sono addestrato in ambienti artici operando in condizioni proibitive con temperature che potevano raggiungere i -40 gradi. Ebbene, il mio primo impegno, in un Teatro operativo, è stato esattamente all'opposto, in Mozambico a +40 gradi, dove gli alpini hanno portato a termine la missione con straordinario successo a riprova del fatto che chi si addestra e si prepara ad operare nelle peggiori condizioni è poi in grado di vincere qualsiasi sfida.

Tornando alla domanda, quella in Mozambico è stata una delle esperienze più significative della mia carriera di ufficiale e non soltanto perché ero molto più giovane di oggi, ma perché si è trattato di una



missione esaltante sia sotto il profilo umano che professionale.

Infatti, benché l'Esercito avesse già svolto operazioni all'estero, eravamo ancora agli albori delle operazioni internazionali, la conoscenza dell'inglese era appannaggio di pochissimi e il contingente, su base brigata alpina "Taurinense", era costituito per la maggior parte da alpini di leva.

In Africa portammo davvero la "crema" dei soldati di leva, meravigliosi ragazzi di vent'anni che con la loro volontaria adesione alla missione in Mozambico costituirono realmente lo snodo tra il vecchio sistema della coscrizione obbligatoria e quello che ora è il servizio militare professionale.

Il battaglione "Susa", di cui ero comandante, era parte di un raggruppamento, costituito anche da un battaglione logistico, da un gruppo squadroni dell'Aviazione dell'Esercito e da un Reparto di Sanità, che cominciò lo spiegamento nel marzo 1993 e operò in Mozambico fino all'ottobre di quell'anno per cedere, poi, il passo ai colleghi della "Julia".

Il nostro compito era, principalmente, quello di garantire la sicurezza del corridoio di Beira – una via di comunicazione di vitale importanza tra lo Zimbabwe ed il mare, servita da una rotabile, da una ferrovia e da un oleodotto – con la responsabilità di favorire e supportare, al contempo, il soccorso umanitario e sanitario alle popolazioni locali.

Un compito impegnativo, anche in consi-

derazione del fatto che operavamo in un contesto ambientale difficile e assolutamente inedito per truppe da montagna, ma grazie allo straordinario livello di efficienza operativa e logistica dimostrato – anche in quella circostanza e come di consueto – dagli alpini, il Contingente italiano assunse ben presto il ruolo di "forza di riferimento", con funzioni di supporto logistico e sanitario a favore di tutte le forze ONU presenti nella regione.

Sotto il profilo personale, non c'è alcun dubbio che quella esperienza mi ha lasciato in eredità un patrimonio di legami umani molto forti con gli uomini con i quali ho condiviso quegli intensi mesi in operazione. Sono vincoli fortissimi, indissolubili formati mentre facevamo qualcosa di importante in un paese splendido.

Nel 2004 assunse il comando della "Taurinense" e l'anno dopo quello di una brigata multinazionale a Kabul, in Afghanistan. Due realtà diverse: una addestrativa e strutturata, l'altra operativa e complessa. Quale delle due ha lasciato una traccia più significativa nella sua esperienza di comandante?

Difficile dire quale tra queste due esperienze, entrambe intensissime ed esaltanti, abbia lasciato in me il segno più profondo, anche perché non si è trattato di due realtà distinte, ma l'una è stata la naturale prosecuzione dell'altra visto che l'impiego all'estero è, da sempre, parte integrante del DNA della "Taurinense". Dal 1960 al 2002, con un contingente di proprie truppe permanentemente a disposizione della Forza Mobile della NATO in Europa, la "Taurinense" ha infatti svolto il ruolo di vera e propria "palestra militare" per intere generazioni di ufficiali, sottufficiali e militari delle truppe alpine, dando, per prima, un "respiro" internazionale alla nostra Forza Armata. Non è, quindi, un caso che, anche in quella circostanza, la brigata "Taurinense" si sia trovata in prima linea. Sul piano personale, come comandante, confesso che quando partii per assumere il comando della "Kabul Multinational Brigade VIII" nutrivo qualche comprensibile apprensione per la prospettiva di comandare forze militari di altri Paesi, molte delle quali espressione di realtà culturali e tradizioni molto diverse dalle nostre. Con il senno di poi, posso affer-

agile, flessibile e interforze



mare che, superate le reciproche cautele iniziali, la multinazionalità ha costituito un reale moltiplicatore di potenza. È stato solo necessario, con serena fermezza, far comprendere ai nostri partner chi eravamo e aggiungo, con orgoglio, che in quella circostanza la “Taurinense” venne additata dal personale degli eserciti alleati quale esempio di come dovrebbe agire e funzionare una brigata sul terreno di operazioni.

Ci sono state circostanze in Afghanistan in cui la necessità di agire non ha lasciato spazio all'indecisione?

Quella in Afghanistan è stata, sotto ogni profilo, una missione ad alta intensità e, in tutta franchezza, non c'è mai stato spazio per indecisione di sorta. Abbiamo sempre dovuto tenere pronte le armi, perché questo imponeva la difficile situazione locale del momento, dove un nemico subdolo era perennemente in agguato. Abbiamo dovuto piangere, anche, sulle vite di alcuni nostri commilitoni di altre nazioni, che il vile terrorismo ha stroncato. Abbiamo vissuto momenti di intensa tensione ed allerta. Ma non abbiamo dimenticato, mai, dove eravamo e perché c'eravamo. Gli alpini, anche in quella circostanza, hanno saputo interpretare al meglio la missione, dimostrando fermezza e umanità in quel mix che rende unico il soldato italiano e lo rende così apprezzato in tutto il mondo. E i risultati, anche in quella circostanza, ci diedero ragione: nei quasi 7 mesi trascorsi a Kabul svolgemmo oltre 11.000 pattuglie, diurne e notturne (di cui quasi la metà condotte congiuntamente con la polizia o l'esercito afgani), portammo a termine, con successo, oltre 50 operazioni di ricerca e distruzione di depositi occulti di armi, oltre a promuovere numerosissime attività di cooperazione civile-militare che hanno avuto un significativo impatto sul miglioramento del tenore di vita della popolazione locale.

E veniamo al Libano. Lì, per un lungo periodo, ha operato al comando di 13.000 militari di nazionalità diverse, sotto l'egida dell'ONU, con il compito di mantenere la pace in un'area dagli equilibri assolutamente fragili. A suo parere, quali requisiti personali e professionali deve avere chi ricopre un simile incarico?

Credo che il primo requisito di un coman-

dante, indipendentemente del luogo e delle circostanze in cui è chiamato ad operare, debba essere il coraggio morale; e il coraggio morale è anche coraggio fisico. Un comandante non può restare immobile perché la propria vita e quella dei suoi uomini sono in pericolo: anzi, deve essere in grado di trarre proprio dalla paura – un sentimento naturale, che attanaglia anche il più preparato dei militari – preziose indicazioni per operare al meglio, riducendo i margini d'errore e i rischi. Sul piano più prettamente personale, per quanto riguarda il comandante della missione delle Nazioni Unite in Libano (UNIFIL), ritengo che egli debba possedere, oltre ad altissime capacità e conoscenze tecnico-professionali, anche buone doti politico-diplomatiche. Il comandante di UNIFIL rappresenta, infatti, anche la massima autorità politica dell'ONU in quel Paese: in tal senso, deve sempre dare dimostrazione di essere assolutamente fermo ed equidistante con le parti in causa. Ma deve, altresì, possedere una buona conoscenza della società, della cultura e delle tradizioni locali, fondamentali per poter interagire alla pari con i propri interlocutori e, credo, che proprio questa sia stata una delle “chiavi” del successo del mio mandato.

Accademia, specializzazioni, comando di reparti, c'è un'esperienza o una persona che ricorda in modo particolare?

Senza ombra di dubbio, i periodi trascorsi in missione all'estero al comando di unità operative resteranno per sempre impressi, in maniera vivida, nella mia memoria e nel mio animo. Il Mozambico, l'Afghanistan e, soprattutto, il Libano hanno rappresentato le esperienze più entusiasmanti della mia carriera. Perché? In primo luogo, perché il mio lavoro, in cui credo intensamente, mi gratifica profondamente. In secondo luogo, perché là dove regna un discreto disordine, tanto per usare un eufemismo, ci si sente utili, importanti. Terza ragione, i legami umani, di fratellanza in armi, di cameratismo che nascono tra soldati insieme per mesi in operazioni: si tratta di vincoli fortissimi, indissolubili. E



poi, c'è anche un pizzico di avventura, che non guasta, che insaporisce l'esistenza. Da ultimo, le confesso che mi sono reso conto, in quelle realtà molto povere ed essenziali, di quanto noi occidentali, nei nostri Paesi abbiamo perso il senso delle cose semplici e la capacità di apprezzare la vita in tutte le sue sfaccettature; credo che sia essenziale riscoprire tale “filosofia di vita” soprattutto in un momento qual è l'attuale, in cui è assolutamente indispensabile recuperare il senso del rigore, non soltanto materiale ma anche morale.

Dalla costituzione dell'Esercito Italiano sono passati 151 anni e tanta storia è stata scritta da chi ha indossato la divisa con le stellette. Ora gli scenari internazionali sono profondamente cambiati e la difesa del paese si realizza con strategie e strumenti innovativi. La politica estera richiede presenze sempre più frequenti e importanti di nostri soldati in vari teatri operativi, e anche le esigenze interne non sono trascurabili. Come si sta muovendo la Forza Armata?

Il 151° anniversario della costituzione dell'Esercito coincide, non a caso, con quello della creazione dello Stato unitario. Da quel momento, infatti, reggimenti con un glorioso passato preunitario si unificarono in una nuova data di nascita e questo avvenne perché essi non fossero una mera sommatoria di diverse milizie, ma per divenire invece simbolo di Unità nazionale ed insostituibile risorsa al servizio del Paese.

Da allora l'Esercito si è progressivamente trasformato in uno strumento proiettabile ed integrato a livello interforze, che oggi garantisce la componente predominante dei contingenti schierati fuori dai confini nazionali.

In Libano durante la visita dell'allora Capo di S.M.D. ammiraglio Di Paola.



Nel tempo, infatti, sebbene gli scenari strategici siano profondamente mutati, è stata sempre confermata l'imprescindibile esigenza di dover esprimere forze da combattimento – quindi, uomini e donne in armi sul terreno – sufficientemente robuste e rapidamente dispiegabili, capaci di interagire con le complesse realtà locali.

In tale quadro, anche quando non impegnato in operazioni, l'Esercito svolge una funzione di primissima importanza nell'assicurare la protezione delle frontiere e la sicurezza nazionale. Tutto questo nel contesto di una crescente quanto indispensabile capacità di integrazione in ambito NATO ed Unione Europea volta a contribuire, in linea con il livello di ambizione e il ruolo sul piano internazionale che spettano al nostro Paese, al mantenimento della stabilità e della pace nel mondo. Da ultimo, l'Esercito è da sempre pronto ad operare, come è spesso avvenuto negli ultimi anni, per il bene del Paese e della società civile, fornendo concorso alle Forze dell'Ordine ed intervenendo a sostegno della popolazione e in occasione di calamità naturali.

Tempi duri per tutti. Anche il bilancio della Difesa, pur contenuto rispetto a quello di altri paesi europei, risente delle ristrettezze imposte dalla crisi economica. L'Esercito, per la sua struttura più tradizionale, potrebbe risentire delle esigenze di ammodernamento, particolarmente onerose, della Marina e dell'Aeronautica?

La crisi di natura finanziaria, senza precedenti, che stiamo attualmente attraversando, ha reso ineludibile una profonda revisione e trasformazione della Forza Armata. Bisognerà pertanto giungere, in tempi brevi, ad uno strumento militare più snello e di dimensioni più contenute rispetto all'attuale, non solo in termini di forze, ma anche di sistemi d'arma e strutture organizzative.

In tale quadro, ciascuna Forza Armata è chiamata a fare la sua parte nell'interesse superiore del Paese. Per quanto ci riguarda, all'Esercito viene chiesto un ridimensionamento per giungere ad avere uno strumento terrestre più flessibile, a forte connotazione expeditionary, tecnologicamente avanzato, in grado di operare all'interno di contesti multinazionali,

interforze, interagenzia e interministeriali.

Inoltre, in pieno accordo con le linee di indirizzo del Ministro, l'Esercito promuoverà il processo di interforzizzazione, tramite l'accorpamento e l'ottimizzazione di capacità simili tra le diverse Forze Armate, ferma restando la necessità di tutelare le nostre peculiari capacità e specificità, partendo, innanzi tutto, dal nostro personale, risorsa essenziale della Forza Armata.

La società civile, distratta da tanti problemi veri o presunti, guarda ancora con simpatia il militare. È una tradizione che affonda le radici nel servizio di leva. Basta ricordare certi memorabili giuramenti sulle piazze delle nostre città. C'è il pericolo di un progressivo disinteresse o addirittura di una disaffezione verso chi porta una divisa?

Sono assolutamente convinto che non vi sia alcun rischio di disaffezione verso i militari. Gli italiani, come hanno anche dimostrato attraverso la loro costante vicinanza in occasione di tutti gli eventi luttuosi che, purtroppo, hanno colpito la Forza Armata negli ultimi anni, riconoscono nell'Esercito una delle istituzioni più amate e rispettate, una vera risorsa per il nostro Paese. Come ha ribadito anche di recente il Ministro della Difesa, vi è la consapevolezza da parte dei nostri concittadini che la Difesa rappresenta un investimento, e non un costo, per garantire la sicurezza di tutti gli Italiani, in Patria e al

di fuori dei confini nazionali.

Mai come in questi anni abbiamo avuto tante penne bianche ai vertici di comando. Può essere che la tradizione alpina sia ancora una scuola valida?

Nel corso della sua lunga e prestigiosa esistenza, il nostro Corpo ha scritto pagine indimenticabili di eroismo, distinguendosi sempre per disciplina, senso del dovere e spirito di sacrificio e non vi è dubbio che le Unità alpine costituiscano una "palestra militare e di vita" unica nel panorama della Forza Armata. Dall'opera di soccorso alle popolazioni in occasione di calamità naturali, alle operazioni di controllo del territorio in ambito nazionale, fino agli interventi internazionali in aree di crisi, gli alpini di oggi, al pari di quelli del passato, hanno contribuito a creare l'iconografia del soldato della montagna, "bocia" o "vecio" che sia. Un soldato con la penna che, sotto l'apparenza di un aspetto burbero, forgiato dalle asperità dell'ambiente montano, è capace di atti di sereno coraggio, esemplare dedizione, amorevole generosità e silenziosa umiltà. Un soldato altamente addestrato, motivato e disciplinato, in grado di operare in qualsiasi territorio, in ogni condizione ed ambiente climatico. Non è dunque un caso se in momenti di particolare difficoltà, quale quello che stiamo attualmente attraversando, il nostro Corpo si trovi in prima linea a dimostrazione della validità, dell'attualità e della vitalità della tradizione alpina.

L'ANA è da sempre vicina ai giovani in armi. Non potrebbe essere altrimenti. Gli alpini di nuova generazione avvertono l'ombra protettiva della grande famiglia montagnina?

Penso che lo straordinario successo di pubblico e la corale partecipazione di giovani riscontrata in occasione della recente Adunata nazionale svoltasi a Bolzano, sia la più chiara dimostrazione dei forti vincoli di appartenenza e di affetto che legano gli alpini delle nuove generazioni alla nostra Associazione. Affetto che è frutto della capillare e preziosa opera che l'ANA svolge, quotidianamente, per tramandare i tipici valori alpini alle nuove generazioni e per favorire la piena integrazione degli alpini in armi con le comunità che tradizionalmente ospitano i nostri reparti. Un'opera di straordinaria importanza per la quale, anche attraverso quest'intervista, desidero rivolgere il mio più sincero plauso e il mio più affettuoso ringraziamento a tutti i membri dell'Associazione Nazionale Alpini. *Vittorio Brunello*



Terremoto in Emilia: impegnati nei soccorsi centinaia di alpini

I volontari della Protezione Civile ANA sono impegnati in Emilia Romagna in soccorso alla popolazione colpita dal terremoto. Nella notte di sabato 19 maggio, immediatamente dopo la scossa, sono intervenuti i volontari alpini dell'Emilia Romagna, attivati dai rispettivi Comuni. Qualche ora dopo la Regione ha allertato la Colonna mobile di Protezione Civile. Da circa venti volontari con la penna presenti nelle prime ore del 20 maggio si è arrivati a 60-70 che operano nelle province di Ferrara e Modena per rilevare i danni sul territorio. Hanno inoltre allestito un campo di accoglienza per 250 persone presso le strutture sportive di Finale Emilia. È stata attivata, su richiesta del Dipartimento nazionale, anche la Colonna mobile ANA formata principalmente da volontari del 3° Raggruppamento. Altri 60 volontari alpini sono partiti dal Veneto nel tardo pomeriggio di domenica 20 maggio e sono arrivati a Finale Emilia in serata per il montaggio delle tende di un secondo campo per 250 sfollati, con servizi, cucina e refettorio. Stanno operando le squadre ANA delle specialità di comunicazioni radio, sanità e il nucleo informatico. Dal pomeriggio del 21 maggio sono stati inoltre impiegati i volontari alpini al seguito delle colonne mobili del Friuli, della provincia di Trento e della Regione Piemonte che operano a San Felice sul Panaro.



Il campo di accoglienza di Finale Emilia.

Ai volontari del Triveneto della Colonna Mobile ANA, dal 23 maggio hanno dato il cambio quelli del 2° Raggruppamento della Protezione civile dell'ANA (sezioni

di Bergamo, Brescia, Colico, Monza, Salò e Varese). Complessivamente i volontari alpini sul territorio emiliano sono ora 250. ●

**PER AIUTARE LE POPOLAZIONI COLPITE DAL SISMA,
LA FONDAZIONE A.N.A. ONLUS HA APERTO
UNA SOTTOSCRIZIONE SUL CONTO CORRENTE NUMERO:**

0000 0000 9411

**presso BANCO DI BRESCIA – Ag. 2 Milano
intestato a FONDAZIONE A.N.A. ONLUS – Terremoto Emilia Romagna
Via Marsala 9 – 20121 Milano
IBAN IT71 L035 0001 6320 0000 0009 411**

Conservando copia del bonifico bancario, le donazioni alla FONDAZIONE A.N.A. ONLUS potranno essere fiscalmente deducibili.

ALPINIADI: ERANO DEL 6°

Nelle classifiche delle Alpinadi, pubblicate nel numero di aprile, al secondo posto per le squadre militari di sci alpinismo si sono classificati il mar. Ewald Beikircher e il c.le Nicolò Boffelli che sono del 6° Alpini e non del 7° come erroneamente indicato. Ce ne scusiamo.

Veci e boccia comparse per l'Oasi Rigoni Stern

Domenica 15 luglio nascerà l'«Oasi Mario Rigoni Stern» al Pian dell'Azaria, nel parco del Gran Paradiso, dedicata allo scrittore di Asiago che nella primavera del '40 trascorse un periodo di addestramento in alta Val Soana con gli alpini del btg. Vestone. Il profilo dello scrittore scavato nella roccia (opera di Gianfranco Schialvino) e una panchina dove gli escursionisti potranno sedersi e sfogliare i libri del «Sergente nella neve» ricorderanno quel periodo della vita che Rigoni Stern non dimenticherà mai più. La giornata dedicata al grande reduce è stata ideata dall'As-



sociazione Amici del Gran Paradiso. L'organizzazione chiede pertanto a veci e boccia – possibilmente anche in divisa – di accorrere numerosi per animare la ricostruzione del «campo» di Rigoni Stern.

Chi fosse disponibile può inviare una e-mail a info@granparadiso-amici.it

Il programma della giornata prevede l'intervento dello scrittore Giovanni Tesio e la proiezione del video-intervista realizzato il 30 ottobre 1999 da

Emilio Champagne ad Asiago. L'evento si inserisce negli appuntamenti per i 90 anni del Parco del Gran Paradiso. ●



Con l'alzabandiera parte l'Adunata che farà storia



L'arrivo dei gonfaloni della città di Bolzano, della Provincia Autonoma e della Regione Trentino-Alto Adige.

L'Adunata è stata aperta ufficialmente venerdì mattina, con l'alzabandiera in piazza Mazzini. Alle 9 c'era un quadrato di vessilli, gagliardetti e una compagnia del 2° reggimento alpino Trasmissioni davanti al palco con tre pennoni: per la bandiera italiana, quella dell'Europa e di Bolzano. In prima fila le massime autorità, con il sindaco, il prefetto, il questore, il vice presidente della Provincia Tommasini. Il segretario generale dell'Associazione, gen. Silverio Vecchio - accolto da un caloroso applauso che ha fatto comprendere con quanta partecipazione fosse atteso quel primo momento dell'Adunata - ha dato il benvenuto alle centinaia di alpini e bolzanini che gremivano la piazza. Poi sono stati resi gli onori ai gonfaloni della città di Bolzano, della Provincia autonoma e della Regione Trentino-Alto Adige. Infine l'ingresso del Labaro, scortato dal presidente Perona e dal Consiglio direttivo. Il generale Primicerj, comandante delle Truppe alpine ha passato in rassegna lo schieramento e infine l'ordine: "Alzabandiera!". L'Inno di Mameli ha seguito il Tricolore e le altre due bandiere che salivano sui pennoni mentre tutta la piazza cantava il "Fratelli d'Italia". Cominciava la tre giorni che sarebbe stata indimenticabile. ●



Corone e onori ai Caduti dei due fronti



Al cimitero italiano...

Venerdì mattina, conclusa la cerimonia dell'alzabandiera, da piazza Mazzini, il presidente Perona con il Consiglio Direttivo Nazionale, il comandante delle Truppe alpine e il picchetto d'onore si sono trasferiti al rione di san Giacomo, per rendere omaggio ai Caduti sepolti nel cimitero militare formato da due settori attigui, con soldati dell'esercito austro-ungarico della prima guerra mondiale e altoatesini Caduti nella seconda guerra mondiale nei diversi fronti con l'esercito tedesco. La cerimonia è stata breve ma solenne: squilli di tromba, l'onore ai Caduti e deposizione di una corona all'altare italiano al suono del *Silenzio*. Poco dopo, picchetto e autorità si sono spostati nel campo accanto per deporre una corona all'altare della chiesetta, mentre il trombettiere suonava il *Silenzio* austriaco.



...e a quello austro-ungarico.

È stata una cerimonia dall'alto significato, perfettamente nello spirito che anima la nostra Associazione che rende sempre onore ai Caduti, indipendentemente dalla bandiera per la quale hanno dato la vita.

Una rievocazione e un monito per richia-

mare i valori della pace e della fratellanza fra i popoli. Un altro momento della memoria è stato celebrato in via Resia, al muro che ricorda il lager allestito dopo l'occupazione tedesca dell'Italia, dal quale venivano trasferiti i prigionieri per i campi di sterminio. ●



85ª ADUNATA - BOLZANO 2012

OLTRE 50MILA SUI PRATI DEL TALVERA PER VISITARE LA MOSTRA

Cittadella alpina:



**Il gen. Primicerj durante il suo intervento.
Lo ascoltano centinaia di cittadini dalla righiera del ponte.**

© Comando Truppe Alpine

L'Adunata di Bolzano ha riservato alla Cittadella degli Alpini un successo record inaspettato: in quattro giorni oltre 50.000 visitatori di ogni età hanno affollato gli stand di tutte le specialità delle Truppe Alpine allestiti sui prati del Talvera. Ed è stata proprio la posizione a portare un pubblico senza precedenti a vedere da vicino mezzi, armi ed equipaggiamenti di ultima generazione in dotazione ai reparti alpini e di tradizione alpina.

Il ponte sul Talvera chiuso al traffico per l'occasione - ha offerto uno splendido colpo d'occhio su entrambi i lati della Cittadella, esercitando un forte richiamo su migliaia di passanti che si sono puntualmente riversati nella prima zona dello spazio espositivo (dedicato alle operazioni) dove hanno trovato nell'ordine: gli Alpini paracadutisti che hanno inscenato la liberazione di un ostaggio (prestatosi volontariamente); i genieri del 2° reggimento di Trento che hanno preparato un finto campo minato ed esposto l'equipaggiamento per la lotta agli ordigni esplosivi; l'elicottero AB205 del 4° reggimento Altair dell'Aviazione dell'Esercito (che ha tra l'altro consentito le riprese dell'Adunata dall'alto), i trasmettitori del 2° reggimento di Bolzano con tutti gli apparati radio attualmente in uso e una tenda gestita insieme all'Associazione Nazio-



**Il taglio del nastro. Da sinistra il sindaco Spagnoli,
il prefetto Valenti, il gen. Primicerj, il presidente Perona
e il vice presidente della provincia Tommasini.**

© Comando Truppe Alpine

nale Radioamatori che ha collegato l'Adunata con il mondo intero; l'obice FH70 del 2° artiglieria di stanza a Trento con relativi strumenti di tiro e infine il Lince e i mortai esposti dagli Alpini del 5° di Vipiteno.

Passando sotto il ponte sul Talvera i visitatori sono entrati nell'area dedicata alla montagna, gestita dagli alpinisti militari del Centro Addestramento Alpino di Aosta insieme ai colleghi dell'ANA, dove in particolar modo i più giovani si sono divertiti sulla parete di arrampicata, sul ponte tibetano e a mettere gli sci di fon-

do ai piedi (nonostante la temperatura estiva) per pattinare sulla pista artificiale che ha dato un singolare tocco di bianco al prato. La testimonianza degli alpini al servizio del Paese e delle sue montagne è stata data, come sempre, dalla tenda del Meteomont, il servizio meteorologico che opera sull'arco alpino e appenninico illustrato dal Comando delle Truppe Alpine di Bolzano.

Altra presenza fissa della Cittadella è stato il Museo Nazionale delle Truppe Alpine di Trento, curato dal generale di Brigata Stefano Basset, che ha portato un'ori-



successo record



ginale mostra di cimeli e fotografie molto apprezzato dal pubblico e lo stand dell'ANA dedicato alla solidarietà alpina, che ha raccolto offerte per ben oltre 10.000 euro.

Tra le novità della Cittadella dell'85ª Adunata c'è da annoverare lo spazio dedicato al 24° reggimento di manovra alpino di Merano, che ha messo in mostra una moderna officina aviotrasportabile, e il 'foro', ovvero uno spazio circolare in cui è stata allestita una storia del Corpo per immagini (a cominciare da una selezione della ricca collezione di "Domeniche del Corriere" di Paolo Scavarda e per finire con le foto delle ultime missioni internazionali degli alpini), spazio che ha ospitato le fanfare della Taurinense e della Julia che si sono esibite per le centinaia di visitatori presenti e quelli affacciati alle spalliere dal ponte.

Nell'organizzare le diverse aree espositive, il Reparto Comando della Tridentina – cui è stata assegnata la direzione della Cittadella – ha valorizzato al meglio uno degli spazi più belli della città, offrendolo alla moltitudine di alpini venuti da tutta Italia e riproponendolo in chiave diver-

sa ma ugualmente attraente a Bolzano, le cui scolaresche hanno di fatto inaugurato la Cittadella il giovedì, partecipando all'alzabandiera con gli alpini e regalando decine di disegni dell'Adunata, che hanno naturalmente subito abbellito la galleria di immagini del foro.

Mario Renna





LA FORZA DELLA PENNA

Il momento più emozionante di un'Adunata è l'alzabandiera che apre ufficialmente la manifestazione. È percepibile ovunque l'orgoglio di appartenenza, la tensione emotiva e la preoccupazione che tutto possa svolgersi senza inconvenienti. Vedere i simboli dell'Europa, dell'Italia e della città di Bolzano che giocano con le bizzarrie del vento non lascia indifferenti. Passato e presente s'intrecciano in quello scorrere del tempo che relativizza anche i pregiudizi più tenaci a morire. "I nostri simboli - dirà qualche ora dopo il sindaco Luigi Spagnoli - si amano, quelli degli altri si rispettano". Quando tre giorni dopo, sul far della sera, con più di undici ore di sfilata, ci si è ritrovati ancora in piazza Mazzini a seguire con lo sguardo le bandiere che lentamente scendevano dai pennoni forte era in tutti la convinzione che il sentimento di fraternità aveva prevalso sulle divisioni che pur esistono in una terra trilingue.

È facile parlando di manifestazioni alpine cadere nella retorica, sentirsi depositari di valori a volte più dichiarati che praticati, ma è innegabile che domenica sera, conclusa l'adunata, abbiamo avvertito nella comunità di Bolzano un processo di scioglimento di tratti caratteriali, di rugosità interpersonali, di tensioni vere o artificiose. Gli alpini con il loro modo di rapportarsi hanno travolto come uno tsunami stereotipi gestiti da astuti politici, da giornalisti alla ricerca del sensazionale, da pseudo saggi sempre pronti a fornire la ricetta giusta per ogni circostanza. Inutile negare che qualche margine di rischio l'85ª Adunata lo correva, ma la contrapposizione preconcepita si è rivelata una ricetta obsoleta buona solo per convenienze di bottega. C'è voluta la kermesse alpina ad evidenziare in modo inequivocabile che altoatesini e sudtirolesi, pur nel geloso rispetto delle loro identità, sono una comunità operosa che



Foto S. Corini

vive il presente e guarda al futuro senza nostalgie arcaiche. Tre momenti sono da ricordare come sigilli di una manifestazione speciale. La Messa in Duomo (foto in basso a destra), monopolizzata dall'omelia del vescovo che ha posto al centro delle sue riflessioni l'uomo nel rapporto con il suo simile, ha toccato il massimo coinvolgimento dei presenti quando il coro ha intonato "Signore delle Cime" e dalle navate si è levata travolgente la voce della comunità cristiana. Più tardi all'Auditorium di via Dante, dopo l'incontro con le autorità, l'orchestra Haydn di Bolzano e Trento ha tenuto un bellissimo concerto conclusosi con l'Inno di Mameli (foto in basso a sinistra). È stato un momento liberatorio: mai orchestra è stata accompagnata, a voci spiegate, da una platea così appassionata ed entusiasta. Infine, l'apertura della sfilata di domenica: il Labaro dell'Associazione, scortato come sempre dal presidente Corrado Perona e dal consiglio direttivo, veniva affiancato dal comandante delle Truppe Alpine Alberto Primiceri, dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Claudio Graziano e dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, Biagio Abrate. Tre penne bianche. Un evento unico nella storia dell'ANA e un segno del 'valore alpino' (foto in alto).

VITTORIO BRUNELLO





**IL DIBATTITO DURANTE L'INCONTRO DI VENERDÌ POMERIGGIO
CON I RAPPRESENTANTI DELLE SEZIONI ALL'ESTERO**

I temi caldi: futuro associativo e soci aggregati



Nelle foto: uno scorcio della sala comunale con in primo piano autorità e consiglieri nazionali ed il tavolo della presidenza con il vice presidente nazionale vicario Sebastiano Favero tra il consigliere nazionale delegato ai contatti con le sezioni all'estero Ferruccio Minelli e il sindaco Luigi Spagnolli.

Nel pomeriggio di venerdì 11 maggio, presso la sala principale del Comune di Bolzano, ha avuto luogo l'incontro tra il consiglio direttivo dell'ANA e le rappresentanze delle Sezioni e Gruppi autonomi all'estero.

A presiedere l'incontro è il delegato ai contatti con le Sezioni all'estero Ferruccio Minelli, essendo il presidente Perona impegnato in altra manifestazione. Sono presenti il vice presidente vicario Sebastiano Favero, il sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli e numerosi consiglieri nazionali.

Fatto l'appello delle Sezioni presenti, Minelli esordisce sottolineando l'importanza della riunione in quanto è l'unico momento in cui è possibile trattare i problemi che emergono da una realtà così vasta e complessa come quella degli alpini che vivono all'estero. E conclude: "I problemi voi li vivete, noi li conosciamo".

Si apre a questo punto il dibattito con vari interventi. Ne riportiamo alcuni.

Bisinella, Montréal (Canada) pone il quesito che da tempo circola in Italia e probabilmente con maggior forza all'estero sul futuro associativo e sul ruolo dei soci aggregati.

Il rappresentante di Windsor apprezza l'iniziativa delle borse di studio che coin-

volgono studenti di famiglie alpine e auspica che su internet venga data in versione inglese almeno parte delle nostre informazioni.

Benazzo, sezione Balcanica-Carpatica-Danubiana, annuncia che su indicazione del vice presidente vicario Sebastiano Favero si sta costituendo il gruppo di Ungheria. Ricorda come l'annuale riunione delle sezioni europee nel 2011 si sia svolta a Sofia, dove egli regge l'Ambasciata d'Italia, e annuncia che alla sfilata di domenica ci saranno rappresentanze di associazioni estere.

Caretti, Argentina, chiede di precisare meglio il ruolo dei soci aggregati e invita a capire la trasformazione imposta dal tempo senza con questo perdere la tradizione alpina.

Degli Esposti, Cile, porta il saluto dei suoi alpini all'Italia.

Scarso, ambasciatore emerito, sottolinea i cambiamenti dei flussi emigratori e di conseguenza il fatto che molti giovani qualificati professionalmente lavorano all'estero. Dovrebbero poter iscriversi nei paesi dove lavorano.

Don Graziano Colombo segnala come in Romania ci siano decine di migliaia di aziende italiane e pertanto un diverso modo di agire nella vita associativa. Ci so-

no ancora realtà dove l'emigrazione di qualche secolo fa ha lasciato tracce, anche linguistiche oltre che di costume. Bisogna andare a cercarle e dare loro dignità culturale. L'alpinità inoltre si può diffondere tramite le biblioteche esistenti a Bucarest.

Libralesso, Uruguay, Querin, coordinatore delle sezioni in Australia, Covati, New York, Pascolini, Hamilton portano il saluto dei tanti alpini sparsi nel mondo.

A conclusione dell'incontro prende la parola Sebastiano Favero per informare che la sezione Brasile sta muovendosi nella direzione giusta sia sotto l'aspetto organizzativo che su quello della ricerca dei soci. Quindi risponde ai numerosi quesiti posti e si sofferma in particolare sul tema dei soci aggregati.

Ricorda che Perona sta facendo un giro d'incontri presso tutte le sezioni d'Italia per raccogliere idee, proposte, indicazioni in modo che quando nel prossimo futuro si aprirà il dibattito sui cambiamenti necessari a mantenere viva la nostra Associazione sarà disponibile un supporto importante di documenti che aiuteranno a trovare una soluzione compatibile con le esigenze dei tempi, che cambiano, e la necessità di restare fedeli ai nostri valori. **v.b. ●**



Un dono alla città dalla



Alpini al lavoro sul sentiero che porta alla baita comunale al Colle.

La sensibilità per il patrimonio culturale, la natura e l'ambiente è uno dei tanti valori che contraddistinguono gli alpini. Come segno tangibile di riconoscimento alla comunità che ospita l'evento, gli alpini della Protezione Civile dell'ANA nei giorni che hanno preceduto l'Adunata, hanno realizzato alcuni interventi di ripristino e sistemazione di opere ed infrastrutture pubbliche a beneficio della Città di Bolzano e della comunità cittadina. Con il coordinamento del Servizio Tecnico Ambientale e di Progettazione del Verde del Comune di Bolzano, sono stati individuati quattro importanti interventi ambientali dedicati al capoluogo e realizzati in maniera curata e professionale. Lunedì 7 maggio gli alpini della Protezione Civile, si sono messi all'opera per dare il meglio di sé per l'esecuzione delle opere individuate congiuntamente con l'amministrazione comunale.

Sostituzione della pavimentazione passerella pedonale sul torrente Talvera

- Si tratta della seconda passerella a Nord del Ponte Talvera la cui pavimentazione in travi di legno è stata quasi totalmente sostituita con materiale ligneo fornito dal Comune. Per dare l'opera completa e funzionale si è reso anche necessario sostituire alcune pannellature

del parapetto, delle travi longitudinali con funzione di fermapiède e il corrimano. L'intervento dei volontari di P.C. è stato eseguito in una delle zone maggiormente frequentate e che riveste un'importanza particolare per la popolazione. Il sindaco di Bolzano Luigi Spagnoli, durante la "riconsegna" della passerella alla Città, con scoprimento della targa che menziona il contributo dei volontari, ha ringraziato gli alpini delle varie Sezioni della Protezione Civile per il lavoro svolto. "Un bel regalo ai bolzanini. Un segno concreto della positiva presenza degli alpini che proprio qui già in passato si adoperarono negli anni '60-'70 per realizzare i prati del Talvera, vero polmone verde del capoluogo e fiore all'occhiello della nostra che è considerata una città giardino. Grazie di cuore".

Campo bocce del Parco Mignone nel quartiere Aslago

- L'intervento richiesto ha portato al ripristino della pavimentazione delle piste per il gioco delle bocce e la sistemazione della recinzione di copertura. Una struttura che rappresenta per il quartiere di Oltrisarco-Aslago un punto di ritrovo per giocatori di ogni età.

Passeggiata per Castel Firmiano, sede del Messner Mountain Museum

- Lungo il tracciato della frequentata passeggiata esistente, i volontari della P.C. hanno provveduto al taglio del sottobosco, al ripristino del fondo stradale con risagomature per lo scorrimento delle acque meteoriche, alla pulizia delle scoline e alla sistemazione dei corrimano. Il percorso pedonale si snoda per un chilometro in una zona boschiva alle porte della città, lungo la Val d'Adige e conduce al museo del famoso alpinista.

Baita comunale al Colle - In località Colle situata a 1.100 metri d'altezza e collegata alla città con la funivia. La baita richiedeva urgenti interventi di manutenzione straordinaria, tra cui la sostituzione delle tegole rotte, la sostituzione di fasce perimetrali in legno della copertura, la sistemazione delle pareti in legno danneggiate da molteplici scritte e la susseguente protezione con impregnante, il ripristino delle panche in legno poste sul lato est, la chiusura con manufatti in calcestruzzo delle aperture nel sottopavimento, il ripristino dei canali di gronda e così via. Particolare attenzione è stata poi riservata alla sistemazione del vialetto di accesso con la sostituzione dei corrimani in legno, la risagomatura del fondo e delle pendenze, nuovi gradini, l'inserimento canali di scolo delle acque superficiali, tutti lavori eseguiti con particolare abilità dagli alpini. La baita è intensamente frequentata sia dalle associazioni locali, ma soprattutto dai bambini di Bolzano nell'ambito delle attività primaverili ed estive.

Gestione dei servizi - Per l'85ª Adunata nazionale, i volontari della P.C. dell'Associazione Nazionale Alpini hanno svolto, oltre alle varie attività rivolte al recupero di strutture della città di Bolzano in precedenza descritte, una gestione di servizi connessi con l'organizzazione generale dell'Adunata.

Evidenzio che presso la caserma Cadore-



Un momento della sistemazione e della tinteggiatura della baita.



P.C. ANA: lavori e servizi

na in via Vittorio Veneto, messa a disposizione dal comandante col. Artico, è stato installato il Centro di Coordinamento dell'Adunata Nazionale Alpini (CCA-NA). In questa sala, collegata con linee filo, oltre che in video conferenza, con quella provinciale, sono stati visualizzati e coordinati passo-passo tutti i momenti dell'Adunata; sono stati inoltre gestiti, con i nostri referenti informatici e la supervisione di ogni attività da parte di Michele Longo le varie attività amministrative connesse con i rapporti del Dipartimento nazionale di Protezione Civile che sabato 13 ha compiuto la sua visita di controllo al sistema logistico previsto dall'ANA.

Coordinamento del territorio

- I volontari della specialità delle telecomunicazioni, coordinati da Luca Zanoni, bolzanino, che conosce il territorio, hanno sostenuto il maggior carico di lavoro e sono stati operativi dal lunedì per svolgere la prevista attività di controllo territoriale; in generale i volontari per i servizi di seguito descritti provenivano quasi esclusivamente dal 3° raggruppamento ANA (compreso il Friuli Venezia Giulia). Il servizio vero e proprio è stato attivato da giovedì pomeriggio e ha operato senza interruzioni dal venerdì fino al termine della manifestazione. In questo Centro di Coordinamento erano presenti, con i loro apparati radio di collegamento con gli uomini sul territorio, la Polizia Municipale della Città, la Protezione Civile comunale, gli addetti alla minuta manutenzione del Comune (elettricista, falegnami, idraulico), pronti per intervenire in tutte le strutture comunali utilizzate per accogliere i partecipanti all'Adunata. Per quanto riguarda l'ANA, i volontari dislocati sul territorio dovevano gestire e presidiare i posti tappa, le stazioni ferroviarie, gli spazi dedicati a parcheggi in città e sul territorio provinciale, e partecipare, con gli addetti della Polizia Municipale, alla sorveglianza dei 17 blocchi stradali posti sul perimetro della città.



Alpini al lavoro per sistemare la passerella al Talvera.

Tutte le attività connesse con i nostri presidi si sono svolte con regolarità senza la necessità d'interventi per regolarizzare o prevenire situazioni anomale.

Squadre sanitarie - Attività complementare, per il buon esito dell'Adunata è stata compiuta dalla specialità delle squadre sanitarie. Dopo una lunga preparazione, fatta di riunioni, incontri, sopralluoghi, era stato predisposto un piano sanitario, congiuntamente all'unità di emergenza e soccorso di Bolzano, che aveva come scopo di assicurare l'assistenza sanitaria con un lavoro di squadra. Ed è quello che è avvenuto. Le squadre hanno operato, coordinate dal 118 locale, al fianco dei volontari della Croce Bianca e della Croce Rossa. È stato allestito dalle nostre squadre sanitarie un Posto Medico Avanzato di 1° livello, due Posti di Prima Assistenza e un Posto Medico Veterinario, all'interno dei quali hanno operato oltre 80 volontari delle squadre sanitarie alpine di tutta Italia. I veterinari, nelle giornate di venerdì, sabato e domenica hanno assistito i muli e gli animali delle unità cinofile da soccorso.

Posti medici - Presso ogni posto medico, tra infermieri ed equipaggi di ambulanze della Croce Bianca e Croce Rossa al fine di agevolare il soccorso è stato sempre presente personale di madrelingua tedesca per le evidenti necessità di traduzione e per non compromettere un qualificato e pronto soccorso. Per rendere più capillare la copertura sanitaria sabato sera e domenica sono state create squadre di soccorritori a piedi, munite di defibrillatori e di tutto il necessario per sostenere un soccorso adeguato nell'attesa dell'arrivo di un'unità di soccorso avanzato. Le squadre a piedi sono state un test importante sia per i sanitari alpini che per la componente del volontariato bolzanino, in quanto erano composte da tre volontari ognuno di una delle tre associazioni presenti. Questo lavoro di squadra tra le diverse associazioni è stata un momento significativo e di crescita per le realtà

sanitarie che hanno così potuto confrontarsi, aiutarsi ed integrarsi appianando quelli che potevano sembrare grossi ostacoli dovuti alla diversa provenienza (per noi squadre sanitarie ANA) o alla diversità operativa nel quotidiano (per Croce Bianca e Croce Rossa). Occorre, infine, ricordare l'attività dei volontari di A2A - operano sovente a fianco della nostra P.C. - che in pochi giorni ha realizzato la distribuzione dell'acqua e dell'elettricità in tutti i campi di accoglienza.

Giuseppe Bonaldi



L'inaugurazione della passerella sistemata: il sindaco Spagnoli, il vice presidente Favero, il coordinatore della P.C. ANA Bonaldi e i volontari.



85ª ADUNATA - BOLZANO 2012

**LA CERIMONIA CHE VENERDÌ SERA HA APERTO
L'85ª ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI**

La Bandiera del 6° Alpini fra orgoglio e applausi



pini che vivono lontani dall'Italia... e via via fino alla sfilata e all'ammainabandiera che chiude questo grande incontro.

La bandiera del 6° Alpini è uscita dal palazzo Alti Comandi di piazza Diaz preceduta dalla fanfara della brigata alpina Taurinense, scortata da una compagnia del 6° e una compagnia mista del 2° Trasmismissioni e del 24° di manovra di Merano. Ha percorso il cuore della città fra due ali di folla che applaudiva, seguita dal Labaro scortato dal presidente Perona e dal Consiglio Direttivo nazionale. Tante e tante le grida "viva gli alpini!", "bravi", al passaggio delle due compagnie d'onore, e tante "brave, viva le alpine" alle ragazze che imbracciavano i fucili con aria grave: molti di questi alpini hanno alle spalle non poche esperienze all'estero, anche rischiose: sono i nostri giovani in armi che tanto tengono alto il nome dell'Italia nelle missioni che sanno essere a rischio della vita e che serenamente affrontano con dignità e onore. E il cielo sa quanto abbiamo bisogno di questo credito.

Erano 63 anni che non si vedeva, e si sentiva, tutto questo a Bolzano.

La bandiera è arrivata nel cuore della città, in piazza Walther, dove il generale Primicerj, comandante delle Truppe alpi-

Era uno spettacolo molto atteso, quello del passaggio della Bandiera di guerra del 6° Alpini per le vie della città, appuntamento suggestivo dell'Adunata, secondo solo alla grande sfilata della domenica per partecipazione della gente e spettacolarità.

L'Adunata è un insieme di momenti racchiusi nello spirito alpino: l'alzabandiera del venerdì mattina, l'arrivo della bandiera di uno dei reggimenti, la sera; la resa degli onori ai Caduti, l'incontro con gli al-



Il sindaco Spagnoli: "La nostre bandiere si amano, quelle degli altri si rispettano".



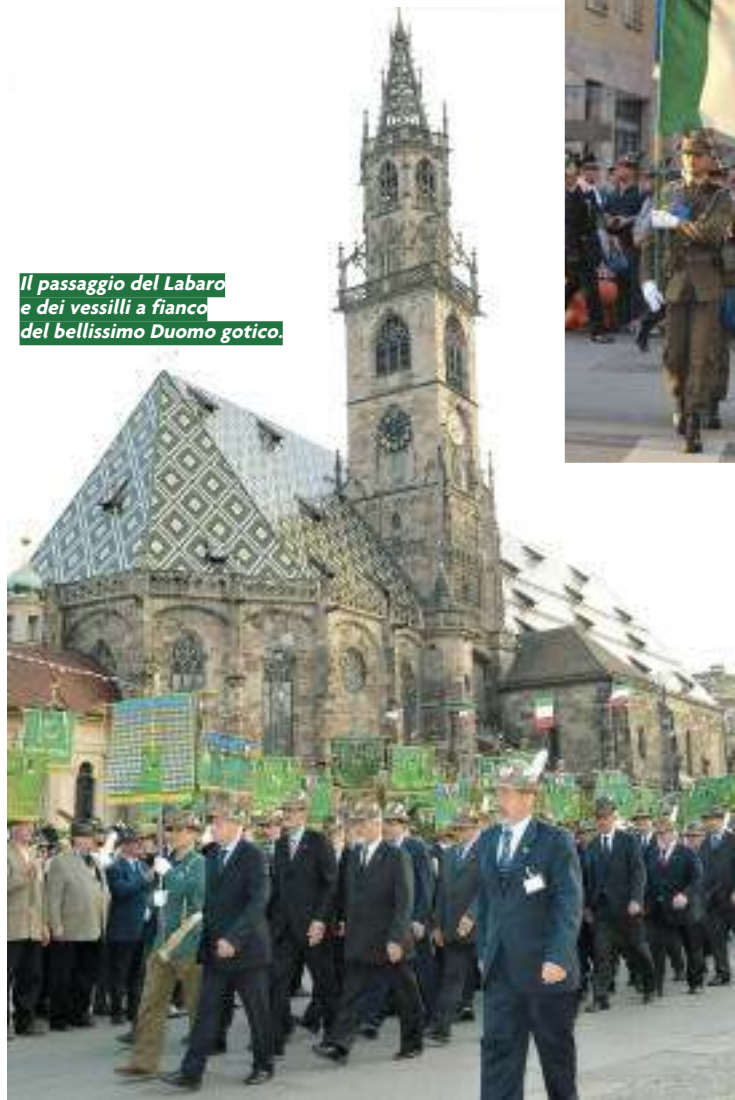
Piazza Walther.



ne, ha passato in rassegna lo schieramento. Poi la fanfara ha intonato l'Inno nazionale, che è stato cantato da tutta la gente che gremiva la piazza.

“La bandiera unisce coloro che sono andati avanti e coloro che vi si riconoscono - ha detto il sindaco Spagnolli - Le medaglie che la onorano sono il segno delle sue riconoscenze, non solo in guerra ma anche in pace, per esempio guadagnate nei soccorsi dell'alluvione del Piemonte...”. Un lungo applauso ha interrotto il suo discorso. “Cambiamo i tempi - ha concluso - non lo spirito”. E ha pronunciato quella frase - non nuova ma è importante averla sentita ancora - raccolta poi da tutti gli organi di stampa: “Le nostre bandiere si amano, quelle degli altri si rispettano”. Ce n'era bisogno, vista qualche polemica di troppo per l'imbandieramento della città - del tutto simile a quelle che ogni anno ospitano l'Adunata - da chi guarda con sospetto alla pacifica convivenza fra gruppi linguistici diversi in questa provincia felice sotto ogni aspetto. Poi la bandiera del 6° è stata scortata nel palazzo comunale dove è stata custodita fino a domenica mattina. La cerimonia si è conclusa con la resa degli onori al Labaro, e ai gonfalon del Comune, della Provincia autonoma e della Regione Trentino Alto Adige. (ggb) ●

Il passaggio del Labaro e dei vessilli a fianco del bellissimo Duomo gotico.





L'INCONTRO DEL PRESIDENTE NAZIONALE CON LE DELEGAZIONI DEGLI ALPINI DELLE SEZIONI ALL'ESTERO E IFMS

“Dobbiamo copiare da voi per superare la crisi”

I rappresentanti delle sezioni all'estero e quelli dell'IFMS, la Federazione internazionale dei soldati di montagna, si sono riuniti sabato mattina all'auditorium Haydn: era uno degli appuntamenti più importanti e molto atteso dagli alpini che vengono all'Adunata da tutte le parti del mondo. Sono giunti dall'Argentina, Australia, Belgio, Brasile, dalla sezione Balcanica-Carpatica-Danubiana, Canada, Cile, Colombia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Lussemburgo, New York, dalla sezione Nordica (Svezia, Norvegia e Danimarca), Sudafrica, Svizzera, Uruguay. Per l'IFMS c'erano il segretario generale della Federazione, lo sloveno gen. Bojan Popgrajc e le delegazioni di Bulgaria, Germania, Francia Slovenia, Spagna e Svizzera.

Ad accoglierli il presidente nazionale Perona, il prefetto Valenti, il sindaco di Bolzano Spagnolli, il presidente della Commissione IFMS Mauro Gatti, il delegato ai rapporti con le sezioni all'estero Ferruccio Minelli, il generale Primicerj comandante delle Truppe alpine, il presidente della sezione di Bolzano Scafariello. Ospite d'eccezione, il centenario past president Vittorio Trentini, accolto con tutti gli onori e con grande affetto. Il benvenuto è stato portato dal sindaco Spagnolli che ha evidenziato la specificità di Bolzano, dove si parlano due lingue e convivono pacificamente genti di cultura e storia diverse: un modello che è di esempio per tutto il resto del mondo.

Il gen. Primicerj ha portato il saluto degli alpini, in special modo di quelli impegnati nelle missioni all'estero. “L'Italia non potrebbe avere ambasciatori migliori di voi nel mondo”, ha detto, ed ha messo in risalto il feeling dei reparti alpini con gli altri soldati di montagna nelle operazioni internazionali, con la stessa mentalità, gli stessi sentimenti: “Un modello per un possibile esercito europeo”.

Per il presidente della sezione altoatesi-





La sala dell'auditorium Haydn durante l'intervento di Perona.
Nelle foto in basso: alcune fasi delle premiazioni delle sezioni estere.



na Scafariello “questa Adunata sta segnando l'inizio di un nuovo rapporto fra cittadini dei due gruppi linguistici”.

Gatti ha svolto una relazione dell'attività nell'ambito delle iniziative della Federazione, Minelli ha salutato un reduce 96enne del btg. Edolo, giunto da Melbourne con la figlia e il genero ed ha annunciato il prossimo incontro con gli alpini italiani che vivono in Australia. Il segretario della Federazione ha ringraziato il presidente Perona per l'ospitalità e augurato una buona riuscita dell'Adunata. È seguito il saluto portato dai vari rappresentanti delle varie delegazioni, molto applauditi.

Ha concluso gli interventi il presidente Perona, che ha salutato non senza commozione il presidente Trentini. “È questo uno dei momenti più emozionanti dell'Adunata”, ed ha confessato che sempre, dalle sue visite agli alpini all'estero, è tornato arricchito di qualcosa. Ha ricordato sua figlia che vive in Australia, alla quale ha raccomandato di essere una buona madre, una buona sposa ma specialmente un'ottima italiana, perché “è la generazione di uomini che hanno reso grande l'Italia nel mondo. Se c'è un grande valore aggiunto che ho acquisito come uomo e come presidente è avere trascorso momenti incredibili con voi. Ai consiglieri, ai presidenti di sezione dico che anche se abbiamo e stiamo vivendo momenti difficili, dobbiamo copiare da voi per superare la crisi, soprattutto dobbiamo superare la crisi morale che investe questa nostra Patria. E la crisi morale la dobbiamo superare con questo cappello. E allora potremo dire che l'Italia ha ancora bisogno dei suoi alpini”. ●





**HA RICHIAMATO IL COMANDAMENTO DELL'AMORE,
DELLA SOLIDARIETÀ E DEL RISPETTO PER L'ALTRO**

Il vescovo Muser: alpini rimanete nella tradizione cristiana

La liturgia ricca di parole d'amore, per il comandamento di pace pronunciato da Gesù agli apostoli riuniti prima dell'Ascensione, di amarsi l'un l'altro, è stata al centro della celebrazione della Messa in Duomo officiata sabato pomeriggio dal vescovo di Bolzano e Bressanone monsignor Ivo Muser. Il quale ne ha tratto lo spunto per proiettarsi nella molteplice realtà altoatesina, dove esistono culture, consuetudini, idiomi diversi che devono ispirarsi ad "una convivenza pacifica, dignitosa e di rispetto per l'altro". L'omelia è stata pronunciata in un duomo



gremio in ogni posto, con autorità schierate in prima fila, fra cui il sindaco Spagnoli, il presidente nazionale Perona, il vice presidente della Provincia Tommasini, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Graziano, e il comandante delle Truppe alpine gen. Primicerj, in una cornice di vessilli e gagliardetti ed il Labaro sull'emiciclo dell'altare. "In un clima gioioso di festa, di musica, di incontro e di amicizia celebriamo l'Eucarestia per i defunti. Per tutti i nostri defunti – ha ripetuto il vescovo – nelle guerre, nelle ingiustizie, nei nazionalismi di tutte le ideologie". Ha tradotto in tedesco questo suo prefazio, poi è iniziato il rito vero e proprio. Grande attenzione e interesse ha suscitato la sua omelia, a lungo applaudita alla fine, improntata ai valori degli alpini e al rispetto dell'altro.

"So che il popolo degli alpini – ha detto il vescovo – è molto unito, che ha un grande senso della famiglia, che c'è un grande spirito di Corpo sia negli alpini in servizio che in quelli in congedo". Ha ricordato che nelle marce, quando il compagno è stanco lo si allevia dello zaino e lo si aiuta ad arrivare alla vetta. Che gli alpini sono a fianco dei popoli oppressi dalla guerra per porta-

re sicurezza e solidarietà, che sono pronti ad intervenire nelle calamità, dal terremoto in Friuli al Vajont, all'Abruzzo, alla tragedia della diga di Stava. Che gli alpini in congedo rispondono alle richieste di aiuto che vengono loro avanzate dalla comunità, che aiutano i missionari con la costruzione di case e pozzi, e intervengono in caso di bisogno "come è avvenuto con la casa per Luca", ha ricordato il presule. "Vi auguro, per il bene della nostra società, che rimaniate nella tradizione della fede cristiana che ha al centro l'uomo, l'assistenza, l'aiuto, la solidarietà". Perché "ogni forma di chiusura, di nazionalismo, di mancanza di rispetto verso culture, lingue, tradizioni dell'altro ferisce il comandamento del Signore". E infine "auguro che voi alpini, venuti nel Sudtirolo per trovarvi e ritrovarvi e per fare festa, possiate scoprire la specificità e anche le bellezze della nostra terra, con la sua storia, la sua struttura, le sue tradizioni e le bellezze del paesaggio. Che possiate tornare alle vostre case con il ricordo di una terra accogliente, chiamata per vocazione all'incontro e alla stima dell'altro". Un lungo applauso di condivisione ha sottolineato l'omelia del vescovo in questa Messa tanto attesa e tanto seguita, conclusa con la Preghiera dell'Alpino recitata nella versione integrale ed accompagnata dai canti del Coro della sezione di Milano. (ggb) ●



Una folla segue sul maxischermo la Messa in Duomo.



L'INCONTRO DEI VERTICI ANA CON IL SINDACO E LE ALTRE AUTORITÀ



L'intervento del presidente Perona, accanto, sul palco, le autorità militari e civili.

Il grande abbraccio di Bolzano

Lungamente applaudito il discorso del presidente Perona – Finisce con l'Inno di Mameli il concerto dell'orchestra Haydn cantato da tutti

di Matteo Martin

L'incontro tra i vertici dell'Associazione e le autorità locali all'Auditorium di via Dante è stato uno dei momenti ufficiali più importanti dell'Adunata di Bolzano, soprattutto per la nutrita presenza in platea, con gli alpini, di numerosi sindaci altoatesini, provincia dove convivono la comunità italiana, sudtirolese e ladina.

Ed è stata una standing ovation per il presidente nazionale Corrado Perona con tutto il pubblico ad applaudire le sue espressioni di amore incondizionato per gli alpini e per l'Italia, in un momento delicato per il nostro Paese, concetti che sono stati richiamati partendo da tre parole che componevano il motto dell'Adu-

nata nazionale: amicizia, fratellanza, responsabilità.

"Senza l'amicizia e fratellanza non si possono assumere delle responsabilità", ha ammonito Perona e ha ricordato come negli anni l'ANA ha avuto sempre maggiore aiuto dai cittadini che hanno sostenuto anche economicamente le tante iniziative di solidarietà come il grande intervento in Abruzzo e la costruzione della casa per Luca Barisonzi, solo per citare due delle ultime grandi opere in ordine di tempo. "In molti dicono – ha proseguito Perona – che diamo i soldi agli alpini perché non vengono smarriti come in altri casi, perché noi sentiamo la responsabilità per questi gesti di solidarietà. E in un momento difficile vorremmo che nel Paese ci fosse responsabilità da parte di tutti!"

Poi, rivolgendosi alle autorità locali, ha ricordato il modello di eccellenza amministrativa dell'Alto Adige: "Qui c'è gente con i controfiocchi, perché se questa terra è così piena di bellezze, che per rimanere tali devono essere mantenute, è perché vi siete presi le vostre responsabilità". E apre ai giovani che sono il futuro, non solo dell'Associazione ma dell'Italia. Nella visione di Perona, moderna e lungimirante, l'Associazione deve farsi portatrice dei valori di cui tanto parla, deve contagiare positivamente la società e attrarre sempre di più amici e simpatizzanti "perché conservino non il cappello alpino che non porteranno mai, ma qualcosa nel cuore di importante; alla nostra Associazione non interessa avere delle tessere in più, ma vorrebbe un'Italia che possa contare su degli uomini e delle donne che credano e lottino, come noi alpini, per il bene della Patria!"

A queste parole tutto l'Auditorium si è alzato in piedi e ha tributato cinque minuti



La platea del teatro gremita.

di applausi.

Sul palco, accanto al presidente Perona e al presidente sezionale Ferdinando Scafariello, c'erano il sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli, il vice presidente della Provincia Christian Tommasini, il vice presidente della Regione Roberto Bizzo, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale di Corpo d'Armata (alpino) Claudio Graziano e il comandante delle Truppe alpine generale di C.A. Alberto Primicerj.

In platea tante autorità, tra le quali, il vescovo di Bolzano e Bressanone mons. Ivo Muser e i senatori Anna Cinzia Bonfrisco e Franco Marini.

Quando Nicola Stefani, presentatore della serata, gli ha passato la parola, il sindaco Spagnolli non ha esitato a sottolineare che a Bolzano, accanto alle comunità di lingua diversa, vivono anche tanti stranieri che ammontano al 10% degli abitanti; quasi tutti hanno reagito molto bene alla manifestazione e "anche quelli che sono andati fuori città perché temevano la baraonda, stanno tornando per non perdersi lo spettacolo". Uno spettacolo che se non si vive non lo si capisce fino in fondo, tanto da far affermare al sindaco che l'Adunata "sarà una pietra miliare per la convivenza e per la crescita della città" che, come ha ricordato il vice presidente

della Provincia Tommasini, ha un'ambizione spiccatamente Mitteleuropea.

Una convivenza alla quale l'Associazione è attenta perché, d'accordo con l'Amministrazione pubblica, ha deciso di sostenere con un contributo di 50mila euro la parrocchia di Regina Pacis - nata nel 1949, anno in cui Bolzano ha ospitato per la prima volta l'Adunata - e retta da don Olivo

Ghizzo, che è salito sul palco per ritirare il premio, consegnato da Corrado Perona. I fondi serviranno per realizzare una mensa per gli anziani, una struttura molto attesa nella circoscrizione Europa-Novacella, la più piccola di Bolzano, che però ospita un terzo delle persone più vecchie della città. In tal modo gli anziani saranno più facilmente strappati alla solitudine e

Don Ghizzo riceve l'assegno dal presidente Perona.





potranno giovare di pasti equilibrati e dignitosi.

I ringraziamenti all'ANA per la donazione sono giunti anche dal comune di Bolzano e da Carlo Visigalli, presidente della Circonscrizione.

Accanto all'attenzione che l'ANA rivolge al territorio, c'è poi quella verso quanti, durante l'anno passato, hanno raccontato al grande pubblico il mondo alpino. È questa la finalità del premio "Giornalista dell'anno". Nel 2012 è stato assegnato a Gian Franco Bianco, giornalista di Rai3 Piemonte, che, assente per impegni di lavoro, ha inviato una lettera all'Associazione (ne parliamo nel box a fianco).

Delle Forze Armate e del ridimensionamento degli organici, dovuto al contenimento delle spese dello Stato, ha accennato nel suo intervento il generale Graziano: "Taglieremo qualcosa che per noi ha un legame affettivo e concentreremo tutto sulle forze operative", ricordando che è appena iniziata una nuova delicata missione degli osservatori, tutti ufficiali italiani, a Damasco, in Siria. E, da alpino, parla anche di come la montagna sia un teatro formidabile per la formazione dei nostri militari che devono essere "soldati coraggiosi che sappiano restituire un sorriso ma anche essere pronti all'azione". Un modello, questo, che dà risultati in un teatro delicato come l'Afghanistan, dove saranno presto nuovamente impegnate le brigate Taurinense e Julia.

Terminato lo scambio di doni tra le autorità le parole si sono trasformate in musica con il concerto dell'Orchestra Haydn che ha proposto arie di Verdi, Rossini, Berlioz e Sousa con un finale trionfale sulle note dell'Inno di Mameli, cantato da tutti.

Ascoltando le musiche dei più grandi sono ritornate alla mente le parole che poco prima il sindaco Spagnoli aveva rivolto al pubblico: "Anche nella società, come in un'orchestra, quando tutti fanno la loro parte ne esce una bella sinfonia". E senza peccare d'orgoglio possiamo dire che l'Adunata, come una soave musica, abbia annullato le barriere di un pur sano provincialismo perché ha esaltato uno dei poteri del cappello alpino, quello di riuscire a fare incontrare persone di estrazione, di cultura e anche di lingua diverse in un unico abbraccio, sotto i colori, non solo di un simbolo o di una bandiera, ma di quelli più importanti dell'amicizia e della fratellanza. Perché è di questo che abbiamo bisogno. ●



Questa è la lettera che Gian Franco Bianco (al centro), vincitore del Premio giornalista dell'anno ha inviato al direttore de L'Alpino Vittorio Brunello.

Caro Vittorio,

con grande rammarico, come ti avevo già preannunciato a marzo, non posso partecipare alle cerimonie in occasione dell'Adunata Nazionale di Bolzano, e in particolare alla consegna del "riconoscimento" di giornalista dell'anno che la commissione nazionale presieduta dal vice presidente dell'ANA, Luigi Bertino, mi ha voluto attribuire.

Dico, "generosamente" attribuire perché sono convinto che questa attestazione riveli molta magnanimità e amicizia, più che i meriti del sottoscritto.

È dunque al presidente Perona, al vice Bertino, alla commissione nazionale e a tutta la grande famiglia alpina che vorrei dire il mio grazie sincero.

Scrivo a te, carissimo Direttore, come collega giornalista, come amico e come generoso collaboratore delle adunate. Siamo stati fianco a fianco a Cuneo come a Torino, per commentare a beneficio dei telespettatori Rai, alcune fasi dello spettacolo sempre coinvolgente e travolgente della sfilata delle Penne nere. C'è dunque un vincolo di particolare e sodale vicinanza che mi spinge a chiederti di fare da tramite, per trasmettere a tutti la mia gratitudine e la mia emozione.

Come cuneese ho imparato "l'alpinità" con i denti da latte. Ed è una passione contagiosa che ti resta appiccicata addosso. Da spettatore curioso di tanti avvenimenti, ne sono poi diventato il cronista per circostanze generose e fortunate, attraverso avvenimenti spesso "ruggenti" e a volte anche amari.

Le cronache delle nostre alluvioni; le vicende delle missioni degli Alpini in armi in Mozambico, nei Balcani o in Afghanistan; le esercitazioni nel gelo artico o in Turchia; le già citate adunate. E non posso fare a meno di ricordare quella di Torino 2011, dove - ricorderai - ci è sembrato di dover raccogliere e dare fiato alle emozioni e ai sentimenti dell'Italia intera che, nell'omaggio alla sua prima capitale, si è ritrovata attorno ai suoi valori più grandi.

Ma, in questa sorta di amarcord vorrei metterci anche le camminate ai rifugi sulle nostre creste o le soste nelle Caserme; i dibattiti su temi universali o le semplici chiacchierate sotto le tende.

Ho avuto la fortuna di conoscere Comandanti preparati che ora sono ai vertici militari italiani e la circostanza mi ha portato un bagaglio di cultura, informazioni, ma soprattutto amicizie.

Essere giornalista degli alpini per me è stato tutto questo. Non solo la professione. È la mia vita.

Essere con voi a Bolzano avrebbe una volta di più dato fiato a questi sentimenti che mi porto dentro.

Vi seguirò da Buenos Aires con nostalgia.

A te, se mi consenti, un fraterno e caloroso abbraccio alpino.

Sinceramente tuo,

Gian Franco Bianco

Buenos Aires 10 Maggio 2012

**MERANO**

Per l'occasione, tutti alla rinata "Rossi"



Nelle foto: Un momento della festa a Merano e la caserma Rossi.



“Alpini a Merano” è il titolo dell'opuscolo col quale la città del Passirio ha accolto da vecchi amici i partecipanti all'Adunata altoatesina. Merano ha un ruolo centrale nella storia delle penne nere. Vi nacquero la Divisione Tridentina (1935) e la brigata Orobica (1953). Vi sono confluiti nella tre giorni dell'Adunata, alpini che avevano trovato alloggio in val Venosta, nella bassa atesina e in val di Non, in Trentino.

Grande l'impegno profuso dai Gruppi della zona (quello di Merano in particolare, ma anche Sinigo, Marlenigo e Lana). Le manifestazioni sono cominciate il 28 aprile con l'apertura della mostra e la presentazione del libro “Alpini. Un racconto contemporaneo” (una riuscita collaborazione tra Provincia e Comune).

Giovedì 10 maggio l'inaugurazione, di fronte alla caserma Polonio, di un'opera che fa rivivere i lucchetti, che generazioni di militari di leva hanno lasciato sui ponti meranesi. Venerdì mattina corona ai piedi del monumento agli alpini del 5°, poi sfilata e concerto della fanfara ex brigata Tridentina assieme al coro Concordia (nella chiesa di Santa Maria Assunta) e del coro ANA

di Soverè al teatro Puccini. Noto anche il concerto tenuto sabato sera alla Casa sociale di Marlenigo, organizzato dal capogruppo Sergio Stefanon, con il coro Alte Cime della sezione di Brescia e la Musikkapelle (la banda musicale) della cittadina. Presentato dal vice capogruppo, il gen. Willibald Schenk, ha avuto un grande successo e i complimenti del sindaco Walter Franz Mairhofer.

Sabato l'atteso ritorno di don Bruno Pontalto, col suo coro alpino Orobica che si è esibito nel Kursaal assieme al coro ANA Val Tidone. Ricco programma anche nel pomeriggio, dalle corse all'ippodromo di Maia, ai canti del coro ANA di Collegho (chiesa Santo Spirito) e del coro Alte Cime di Brescia (a Lana e Marlenigo, assieme alla famosa banda del paese), al rancio alpino presso la parrocchia di Santa Maria Assunta. Poi, la domenica, tutti a Bolzano. A Merano, la loro città, alpini sistemati ovunque, in particolare nella caserma Rossi, rinata per l'occasione (dell'intervento della nostra P.C. scriviamo in queste pagine).

Paolo Bill Valente

LAIVES

Una mini Adunata con concerti, cori e fanfare

Laives ha fatto le cose in grande. Sin dall'ottobre scorso gli alpini con il capogruppo Giovanni Ruggirello, si erano messi all'opera, trovando piena collaborazione nel sindaco Liliana Di Fede e nell'assessore Dino Gagliardini. A gennaio è stata allestita una sala operativa, con un gruppo di lavoro in cui c'erano alpini, vigili del fuoco, polizia municipale, carabinieri, esponenti della Croce Rossa Italiana e dei radioamatori.

Il tutto in previsione degli oltre ventimila alpini che avrebbero trovato sistemazione nelle strutture alberghiere e negli spazi messi a disposizione dai Comuni del comprensorio formato da Laives e dai comuni di Bronzolo, Vadena, Pineta e San Giacomo.

Sono stati organizzati concorsi, allestite mostre, concerti nei quali è stata coinvolta la popolazione. Venerdì 11, alzabandiera, sfilata, Messa per i Caduti e poi tre concerti in municipio e in due teatri. Sabato mattina, sfilata aperta dalla fanfara della “Cadore”, deposizione di corone al monumento ai Caduti, carosello, celebrazione della messa nei comuni del comprensorio e concerti di cori ana in tanti teatri. Insomma una mini-adunata, organizzata con grande impegno da parte degli alpini in collaborazione con le amministrazioni comunali. Il successo non poteva mancare. ●

(foto Luciano Solero)





BRESSANONE

Un tuffo nei ricordi di naja



Il gruppo ANA di Bressanone voleva esserci, non poteva mancare a questo grande appuntamento, era doveroso fare la nostra parte. Da mesi ci siamo attivati per cercare di dare ospitalità a tutti gli alpini che volevano pernottare a Bressanone anche per contraccambiare l'accoglienza che da sempre riceviamo quando partecipiamo alle Adunate in tutta Italia.

Sono stati più di mille gli alpini che hanno deciso di pernottarvi in occasione della 85ª Adunata nazionale, e Bressanone ha risposto sicuramente bene a questo appuntamento: l'accoglienza data alle penne nere ne è stata la prova.

Numerosi sono stati gli alpini che durante i tre giorni hanno voluto rivedere i luoghi e le caserme dove avevano prestato il servizio militare: quanti ricordi, quante emozioni, quanti anni sono passati.

Il Gruppo ANA locale ha organizzato per l'occasione un concerto che dobbiamo dire ha riscosso un successo superiore a tutte le aspettative: la sala Cusano era gremita di alpini e famigliari.

Il coro Col di Lana, il coro dei congedati della brigata Tridentina e il locale coro Plose hanno regalato una serata che rimarrà nei ricordi di molti.

La festa poi è proseguita presso il Palazzo del ghiaccio dove il Gruppo ha offerto un piccolo spuntino a tutti gli ospiti. Per il resto, riscoperta della città e shopping, soprattutto enogastronomico.

Gualtiero Innocenti

Nella foto: uno scorcio della sala Cusano durante il concerto.

BRUNICO

Tre giorni all'insegna dei bei tempi



Centinaia di alpini hanno trovato alloggio a Brunico e nei paesi della bella Val Pusteria, dove gli alpini sono rimasti di casa e dove ci sono ancora reparti alpini: il 6° a Brunico, il battaglione Bassano a San Candido, due aree addestrative – a Villabassa e a San Giorgio – e, in alta val d'Isarco, a Vipiteno, il 5° Alpini. Non ha suscitato sorpresa, dunque, sentire il suono della fanfara, venerdì pomeriggio: era quella della brigata Taurinense che ha sfilato per la strada principale per poi tenere un concerto – applauditissimo – in piazza Municipio. Al carosello hanno assistito un migliaio di persone, fra cittadini, alpini e turisti. Sempre venerdì, in serata, concerto del Coro ANA di Collegho. Per tre giorni, la città ha rivissuto l'atmosfera del tempo in cui c'erano numerosi reparti in val Pusteria. Consola sapere che quelli esistenti sono perfettamente operativi e fanno parte del settore alpino addestrativo, al quale fanno riferimento anche truppe da montagna di Paesi della Nato, come avviene per i Ca.STA. ●



Un sabato musicale, all'insegna dei ricordi

Erano ormai parecchi anni che non si vedeva passare una fanfara alpina all'ombra della Torre delle Dodici e quale occasione migliore se non l'Adunata nazionale di Bolzano per poter risentire la note del Trentatré tra le strade di questa bella cittadina dell'Alta val Isarco.

Da mesi il gruppo alpini di Vipiteno guidato da Raffaele Borri era in contatto con i dirigenti della fanfara della sezione di Salò per poter realizzare questo desiderio. Nella frizzante mattinata di sabato 12 maggio i componenti la fanfara sono giunti a destinazione accolti dal direttivo del locale Gruppo alpini e subito dopo si sono recati alla casa di riposo per portare alcuni momenti di musica ed allegria agli anziani presenti.

Eseguito il primo impegno, la fanfara ha poi sfilato per le vie del centro cittadino dove già dal giorno precedente c'era un brulicare di "veci" venuti per rivedere la loro caserma. Anche se il clima non era dei più miti, numerosi cittadini e turisti hanno potuto godere delle esibizioni della fanfara la quale ha concluso il suo percorso con alcuni brani nella piazza centrale. A sera, cena preparata dai cuochi del gruppo di Vipiteno, seguita da suonate, canti e allegria.

Tra le varie manifestazioni di contorno, gli alpini vipitenesi hanno anche organizzato un concorso di disegno per scolari sul te-



ma: "Come vedi gli alpini". La fantasia dei bambini non ha avuto limiti nel rappresentare gli alpini nelle maniere più disparate. Ai premiati sono stati consegnati biglietti omaggio per il parco divertimenti di Gardaland. La gioia dei bimbi è più grande quella degli alpini nel vedere i piccoli così felici.

Fabrizio Albertini

Nelle foto: la Fanfara della Sezione di Salò mentre sfila per il centro di Vipiteno. Sullo sfondo, la torre civica.

In visita al S.O.N. alla caserma Huber

Sabato di buon mattino il nostro presidente nazionale Corrado Perona, accompagnato dal sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli e dal generale Fausto Macor, vice comandante delle Truppe alpine e comandante della Divisione Tridentina (nella foto in basso) ha fatto visita agli alpini del SON, il Servizio d'Ordine Nazionale: sono gli alpini che svolgono il servizio d'ordine nei giorni dell'Adunata e tanti compiti per il buon svolgimento della grande manifestazione alpina. Il SON rientra nella competenza della Commissione per le manifestazioni nazionali presieduta dal consigliere Superina. Comandante del Servizio d'ordine è il già consigliere nazionale Alfredo Nebiolo che, dopo aver lavorato fian-



co a fianco dei suoi alpini, ha loro rivolto questo ringraziamento per il lavoro svolto a Bolzano: *"Carissimi volontari del S.O.N., desidero esprimervi i miei ringraziamenti per i compiti che siete riusciti a svolgere in occasione dell'85ª Adunata nazionale di Bolzano. Siete stati professionali in tutte le cerimonie, nella messa in opera di un ottimo ammassamento, nello scioglimento della sfilata e nell'estenuante lavoro di transennamento del percorso e nei turni di pattugliamento con il costante monitoraggio degli uomini di Chierichetti grazie ai camper TLC della sezione di Lecco. Durante la visita del presidente Corrado Perona, del sindaco Spagnolli, del gen. Macor e del ten. colonnello Biasiotto, comandante della caserma Huber che ci ospitava, abbiamo ricordato i nostri volontari andati avanti e deposto una corona al cippo della Tridentina in memoria di tutti gli alpini in armi, Caduti in guerra e in pace. Vi invio il caratteristico saluto emiliano: Arveudse (arrivederci) a Piacenza per l'86ª Adunata nazionale.* ●



RIFLESSIONI D'UN CRONISTA SPORTIVO, ALPINO (SOLTANTO) DI CUORE

Mai vissuta una tale atmosfera di festa e amicizia



torie dell'Italia ai mondiali o agli europei, ma mai – sottolineo mai – Bolzano aveva vissuto un'atmosfera di gioia, di festa, di amicizia, di partecipazione come è avvenuto in quegli indimenticabili giorni di maggio per l'Adunata degli alpini. Una Bolzano imbandierata dai quartieri popolari a piazza Vittoria, una Bolzano organizzata in grado di accogliere il triplo della sua popolazione, una Bolzano mai così allegra e festosa nelle serate e nottate e mai così ricca di entusiasmo e calore per le sfilate, una Bolzano che può guardare al futuro con orizzonti più ampi dopo il grande abbraccio con le penne nere che – in tempi di tangenti e ruberie pubbliche e private – rappresentano l'Italia sa-

“Sul cappello, sul cappello che noi portiamo c'è una lunga, c'è una lunga penna nera...”. Quella penna nera “che a noi serve da bandiera” purtroppo io non l'ho mai portata. Sono nato e cresciuto in una cittadina di confine, a Vipiteno, dove gli alpini erano di casa, erano amici di tutti. Grande appassionato di sci e di montagna, sognavo sin dai tempi del liceo di poter frequentare la mitica scuola militare alpina di Aosta o comunque di poter essere arruolato in qualche battaglione alpino ma per la morte prematura di mio papà (proprio il giorno della visita di leva, un giorno di grande dolore e non di gioia come per i coscritti del '37) venni esonerato dal servizio militare.

Niente naja in caserma dunque ma “naja giornalistica” con il mio amico Giangaspere Basile nella redazione del quotidiano di Bolzano, la città che per oltre 50 anni mi ha visto testimone di grandi e piccoli avvenimenti.

Non sono stato quindi uno dei 90 mila protagonisti dell'interminabile e stupenda sfilata di domenica 13 maggio ma solamente un semplice spettatore o - se preferite - un “testimone” senza penna, e microfono. In mezzo secolo di vita giornalistica avevo visto poche feste tricolori, le parate militari del 2 giugno cancellate fra mille polemiche, i folli caroselli ammantati più di nazionalismo che di tifo calcistico per le vit-

na, pulita e soprattutto onesta.

Grazie alpini: se questa città di confine con i suoi problemi di convivenza fra italiani e sudtirolesi respira una nuova aria il merito è sicuramente vostro! Anche per i bimbi è stata una bellissima festa!

P.S. : ...dimenticavo: lunedì mattina Bolzano era straordinariamente pulita, come vuole la tradizione delle adunate degli alpini che non hanno lasciato nei prati o nelle strade carte, barattoli ecc., ecc. Un bella lezione a chi organizza feste campestri con esiti ben diversi...

FRANCO SITTON





**IN UNA CITTÀ
PARTICOLARE CHE HA
RISCOPERTO GLI
ALPINI UNA
STRAORDINARIA
ADUNATA CHE HA
FATTO CROLLARE
BARRIERE DI
DIFFIDENZA E
LASCIATO LA GIOIA
DI STARE INSIEME**



È stato bello.



di Giangaspere Basile

“È stato bello”, così ha commentato la stampa, compresa quella di lingua tedesca: “Wir feiern gemeinsame Werte” (“Festeggiamo valori comuni”). “Alpini, tornate”.

Nulla sarà più come prima a Bolzano, che lunedì mattina si è svegliata diversa. Eppure le strade erano pulite, come sempre. Come sempre il traffico scorreva, gli autobus erano puntuali alle fermate. Dell'invasione degli alpini restava solo tanta nostalgia perché la città sembrava vuota.

Solo sui prati che costeggiano l'Isarco, il torrente che taglia in due la città, c'era qualche tenda smontata fra masserizie pronte per essere caricate sulle auto. L'erba non mostrava alcun passaggio, non una carta per terra. Traffico di biciclette lungo le piste ciclabili, qualche bolzanino passeggiava sui sentieri, con bambini, carrozzine: come sempre.

Ma qualcosa era successo nei tre giorni precedenti: erano cadute le barriere fra i due gruppi linguistici, non c'era più traccia di quella “ini-



Davvero



micizia ereditaria”, imbarazzante se guardata con occhi nuovi. Perché s’era scoperto che si stava bene insieme, ciascuno con la propria peculiarità, cultura, storia: diverse ma non in contraddizione, per quella dimensione europea della città, tradizionale terra di mezzo e crocevia di genti, troppo a lungo offuscata da nazionalismi ormai estranei alla convivenza. Era successo, in tre giorni, che decennali tentativi di “riconciliazione”, risoluzioni delle Nazioni Unite, trattati e leggi e dichiarazioni ufficiali di Roma, Innsbruck e Vienna rimaste sempre a mezz’aria e in discussione, avevano lasciato il posto a un sentimento nuovo che tutti si augurano resista, ora che s’è scoperto di stare bene insieme.

I segni erano nell’aria. Già il presidente della Provincia autonoma Durnwalder, alla conferenza stampa del mese prima (ne abbiamo scritto sul numero di maggio) aveva lanciato un appello alla convivenza, possibile e desiderabile da entrambi i gruppi. Poi, nei giorni dell’Adunata, era stato un editoriale del direttore del Dolomiten, molto favorevole alla presenza degli alpini, ad invitare ad abbandonare le reciproche ruggini e diffidenze per riscoprirci “amici, fratelli, rispettosi e responsabili nei confronti dell’altro”. Anche la



Chiesa altoatesina, per mezzo del vescovo dell'antica diocesi di Bolzano e Bressanone, mons. Muser, non ha fatto mancare la sua voce qualificando nel solco della tradizione cristiana gli alpini, con il loro volontariato, il senso della famiglia e il servizio ai bisognosi, il rispetto per l'uomo.

Il resto lo ha fatto la gente ritrovando la dimensione del vivere in una realtà cambiata. E non solo a Bolzano, ma anche nelle altre città, da Bressanone a Vipiteno, a Merano, alla Bassa Atesina. Basta leggere le lettere pervenute ai direttori dei giornali, di lingua italiana e tedesca che scrivono di lettori entusiasti degli alpini e della festa e si chiedono quando la rifaranno di nuovo e condannano una certa campagna nazionalista e strumentale.

>>>



Il sen. Franco Marini, che rappresentava il presidente del Senato Renato Schifani, al suo arrivo accompagnato dal vice comandante delle TT.AA. gen. D. Fausto Macor.



E di grande festa s'è trattato, rispettosa dei cittadini e del territorio. Festa incredibile e irripetibile, che ha coinvolto proprio tutti, senza eccessi ma non meno spontanea e allegra. Alla sfilata battevano le mani e lanciavano grida in italiano e in tedesco, sulle tribune era un tripudio; dalle finestre, anche da quelle che pur non erano imbandierate, si applaudiva.

La sfilata è iniziata in via Milano, con la gente emozionata e commossa nel vedere, e sentire, la fanfara della brigata alpina Taurinense (si alternerà durante la giornata, con quella della Julia, a scaldare i cuo-



Al centro, il presidente della Provincia Durnwalder, con accanto il sindaco Spagnolli.

A destra il gen. Primicerj, il sen. Marini e Perona.



ri) e poi la bandiera di guerra e le tre compagnie di alpini, e dietro il Labaro con una scorta di eccezione: il presidente nazionale con a fianco il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Graziano, il capo di Stato maggiore della Difesa, gen. Abrate, alpini entrambi, ed il comandante delle Truppe alpine gen. Primicerj a chiudere l'eccezionale quartetto. Poi il trionfale passaggio per via Torino, via Roma e corso Italia fino in corso della Libertà e in piazza della Vittoria, dove la sfilata si è sciolta. In corso Italia c'erano le tribune con migliaia di spettatori in piedi a sventolare bandierine e fazzoletti e gli alpini a rispondere battendo le mani. Era una corrispondenza reciproca, unica.

Dodici ore passate in un soffio, ad assistere al passaggio di tanti blocchi di alpini dai molti colori in cui predominava il bianco, il rosso e il verde, alternati all'arancione dei volontari della protezione civile. Dai reduci alle sezioni della Dalmazia alla Sicilia, da Trieste, a Cuneo, fino a quelle più vicine, Trento e poi, in un crescendo rossiniano, Bolzano, finalmente. Quante emozioni, quanta storia.

In piazza Mazzini è avvenuto il passaggio del testimone, pardon!, della Stecca fra Ferdinando Scafariello presidente della sezione altoatesina e Bruno Plucani, pre-





sidente della sezione di Piacenza, che sta preparando la prossima Adunata ormai da un anno. Infine l'ultimo atto: l'ammalnabandiera.

Era ormai sera. Spirava un vento gelido dal Catinaccio imbiancato, la gente è rientrata in fretta nelle case. La città in poche ore si è svuotata. Come ha scritto un giornale "Schönes Fest ist nun Geschichte", La bella festa è ora storia. Il frutto di quanto ha lasciato, però, ci auguriamo resti d'ora in avanti anche nella quotidianità.

È stato bello, davvero. ●





85ª ADUNATA - BOLZANO 2012

...ARRIVA CUNEO



BRAVI ALPINI!



UNA VETRINA



MOSTRA MUSEO DOSS TRENT



...SI MANGIA!

ACCAMPAMENTI IN CITTÀ



A BOLZANO
DA TUTTO
IL MONDO



BALCANIA, CARPATICA, DANUBIANA



SVIZZERA



ZARA, POLA, FIUME



AUSTRALIA



CILE E URUGUAY



BELGIO



COLOMBIA

NOI DOPO DI VOI



85ª ADUNATA - BOLZANO 2012



**CRISTIAN DAL POZZO,
REDUCE DI ABISSINIA,
CLASSE 1913**



PASTA PARTY



LA SMALP



MOSTRA SUI CASTA



SFILANO ANCHE I MARÒ



IL PASSAGGIO DELLA STECCA



Speaker: i magnifici 4 (+1)



Ecco le ...voci dell'Adunata, e delle manifestazioni di contorno. Hanno raccontato quel lungo romanzo che è la storia degli alpini e dell'Associazione, con le sue Sezioni, i Gruppi, le fanfare, la sfilata, momento per momento. Esaltando gli spettatori, commuovendoli, conducendoli per mano per dodici ore trascorse, alla fine, in un attimo irripetibile: dall'arrivo della Bandiera di guerra all'arrivederci a Piacenza, fino all'ammainabandiera quando già avanzavano le ore della sera velate di nostalgia. Per la prima volta a Nicola Stefani (*da sinistra nella foto*), Manuel Principi, Francesco Brighenti e Guido Alleva, si è aggiunto un altoatesino, Klaus Egger, che ha commentato i passaggi più significativi della sfilata in lingua tedesca, come si conveniva in una città bilingue. È stato commemorato anche Carlo Tricerri, scomparso proprio pochi giorni prima dell'Adunata: era il decano degli speaker al quale gli allievi hanno reso omaggio dalla postazione che per tanti anni è stata del loro maestro. ●



“Una festa che ha cambiato la città”



di Antonella Mattioli

Sono rimasti solo tre giorni ma sono riusciti a compiere un piccolo miracolo: coinvolgere nella loro festa una città in genere freddina come Bolzano. L'Adunata degli alpini ha portato una ventata di allegria che ha contagiato tutti, di entrambi i gruppi linguistici. Anche i più scettici che alla vigilia dell'Adunata avevano pensato di “scappare” da quello che immaginavano come un weekend di caos e possibili tensioni etniche, alla fine si sono dovuti ricredere.

Lo ammette Marcello Moser, un bolzanino sulla quarantina, mentre con un bimbo di pochi anni in braccio assiste in piazza Mazzini al passaggio della stecca dell'Adunata dal presidente della sezione di Bolzano Ferdinando Scafariello a Bruno Plucani, il suo omologo di Piacenza, dove si organizzerà l'adunata nel 2013: “Ero tra coloro che volevano fuggire. Poi ho deciso di assecondare la curiosità e restare a Bolzano, ma sempre con una certa diffidenza. Oggi mi ritrovo a piangere salutandoti una festa che ha davvero cambiato la nostra città. Non esserci sarebbe stato un errore”.

Christine Mair, 20 anni, vive a Fiè allo Sciliar e lavora come infermiera all'ospedale San Maurizio. Domenica, finito il turno della notte, ha deciso di fare un giro in centro: “Mi ero ripromessa di dare un'occhiata e tornare a casa massimo a mezzogiorno, ma una volta arrivata in corso Italia non mi sono più mossa. Ad ogni gruppo che sfilava mi dicevo: guardo il prossimo, poi vado. Sono rimasta incollata lì fino alla fine. Musica, allegria, simpatia assieme hanno creato un'atmosfera

fantastica”. Anche la fuoriclasse bolzanina dei tuffi Tania Cagnotto (papà italiano, mamma di lingua tedesca) è stata protagonista della “movida alpina”: riconosciuta da un gruppo di penne nere di Vicenza, è salita su un trabiccolo. “Eravamo in 18 su quel carretto: mai vissuto un'esperienza simile”.

Lo stesso entusiasmo nelle parole del presidente della giunta provinciale di Bolzano Luis Durnwalder, presente in tribuna d'onore: “Una manifestazione bellissima. Una sfilata di amici che sono venuti qui con un unico obiettivo: ritrovarsi assieme a festeggiare in una terra in cui molti di loro hanno fatto il servizio militare. Sono contento perché la città li ha accolti bene. Temevo che qualcuno, della destra italiana e tedesca, potesse strumentalizzare l'Adunata. Così non è stato: i nazionalismi sono stati messi da parte”. Soddisfatto il sindaco Luigi Spagnolli che, nei mesi scorsi, ha lavorato per creare il clima giusto in una terra dove tutto può diventare motivo di tensione etnica: “Gli alpini non sono venuti qui per rivendicare l'italianità di questa terra ma semplicemente per festeggiare”. Quindi una freccia agli Schützen che hanno contestato la manifestazione: “Avevamo proposto



loro di sfilare con gli alpini, hanno rifiutato: peccato, hanno perso un'occasione”.

Finita la festa, gli alpini hanno pulito tutte le aree dove erano accampati, a partire dai prati del Talvera. Dell'invasione delle penne nere sono rimasti i tanti tricolori ancora esposti da molti balconi e un pizzico di nostalgia per una manifestazione indimenticabile. Rimane però anche la speranza che, come ha detto il vice presidente della giunta provinciale Christian Tommasini, l'Adunata produca anche in futuro i suoi effetti, consentendoci di fare un passo avanti sulla strada della convivenza”. ●



**LA CITTÀ IL GIORNO DOPO LA GRANDE GIOIOSA INVASIONE
SI È SVEGLIATA UN PO' DEPRESSA**

Alpini, per favore ritornate



Piazza Walther durante la festa... e dopo.



di Davide Pasquali

Bolzano è un bijou, nemmeno una carta a terra o un fiore calpestato. L'avevano detto, ma non ci si credeva. Sembrava impossibile uscire indenni dall'assalto dei trecentomila. Pareva impossibile alla città dove regna un ordine asburgico, in cui si passa il tempo a pettinare i fili d'erba delle aiuole. E invece ci sono riusciti. «Alpini, per favore ritornate». Stava scritto così su uno striscione appeso lunedì mattina fuori da un terrazzo, lungo le vie della sfilata.

Il giorno dopo l'Adunata, inutile negarlo, i bolzanini si sono risvegliati tutti un poco depressi, intristiti, col magone: mai avrebbero pensato di vivere una simile magnifica baraonda; ora è finita e non vedono l'ora che ricapiti. Lo ha ribadito il governatore altoatesino Luis Durnwalder: nel 2009 aveva detto no agli alpini per la concomitanza con le celebrazioni per il bicentenario dell'eroe tirolese Andreas Hofer e nel 2011 aveva deciso di non celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. E in en-

trambe le occasioni le penne nere non avevano compreso.

Nel 2012 invece, godendosi l'Adunata dal palco delle autorità, con un sorrisone grande così ha dichiarato: «Prima si rifà, meglio è».

E lo pensava davvero. Perché gli alpini non hanno cambiato la città, l'hanno stravolta, scardinando credenze, cancellando pregiudizi, generando positività, forse come mai era accaduto in altre adunate. Perché a Bolzano, inutile negarlo, è stata un'altra cosa. Un'edizione memorabile, specie per i bolzanini di lingua italiana. Non è questione nazionalistica, bensì identitaria: migliaia e migliaia di bandiere italiane d'ogni foggia e dimensione, appese in tutte le maniere possibili e immaginabili. Mai visti così tanti tricolori. Sono rimasti lì anche dopo la sfilata, per giorni. Esposti non contro qualcuno, ma per mostrare con gioia la propria identità, l'orgoglio di essere bolzanini, il desiderio di festeggiare assieme. Un magnifico insegnamento alpino, raccolto prontamente dalla città. Perché gli alpini hanno compiuto

un miracolo: andare al di là di steccati e contrapposizioni, non escludendo, ma affidandosi all'inclusione. Sono bastati una damigiana di rosso, una risata, una battuta, l'allegria sgangherata di cori e fanfare a zonzo coi trabiccoli, per coinvolgere anche i più scettici.

A Bolzano non è andata bene, è andata benissimo, perché si sono divertiti tutti. Ma proprio tutti. Perché questi benedetti alpini sono contagiosissimi, portano allegria, fanno sorridere il cuore. E i sudtirolesi, una festa così, non l'avevano mai vista. Dunque hanno detto un grazie, sincero, anche loro. Non è stato solo merito degli alpini, perché l'Alto Adige negli ultimi decenni è migliorato assai. Ma le penne nere hanno contribuito in maniera determinante a far approdare la Provincia autonoma nell'Europa della convivenza. Non quella dei vuoti proclami politici, ma quella concreta, della gente comune. Tutti insieme a far festa. Sembrerà poco, ma a Bolzano non era mai successo. Alpini, grazie. E per favore, ritornate presto. ●



151° Anniversario della costituzione dell'Esercito Italiano



In primo piano, da sinistra: il Presidente della Repubblica Napolitano, il Ministro della Difesa ammiraglio Di Paola e il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. C.A. Graziano.

La mattina del 4 maggio, sui grandi spazi dell'Ippodromo Militare "Giannattasio" di Roma sono schierati alcuni mezzi militari di ultima generazione e due compagnie di cavalleggeri tengono in attività i loro destrieri con piccolo trotto, cariche a spada sguainata, passo lento. C'è aria di festa nel ritrovare amici, salutare ufficiali e militari in alta uniforme in attesa dell'inizio della cerimonia per il 151° della costituzione del nostro Esercito, erede della sabauda Armata Sarda. Sulle note dell'Inno nazionale eseguito dalla banda militare, composta da oltre cento elementi, tutti con diploma di conservatorio, alfabandiera e subito dopo schieramento di una brigata di formazione in rappresentanza di tutte le specialità. Con l'ingresso dei Medaglieri e Labari delle associazioni combattentistiche e d'arma, dei gonfaloni della Capitale, della Provincia, della Regione e della Bandiera di guerra dell'Esercito si concludono i preliminari della cerimonia. Nel frattempo le massime autorità militari e di governo hanno preso posto in tribuna e fra queste c'è il nostro presidente nazionale Corrado Perona e il de-

legato ANA in Roma Federico di Marzo. Annunciato dai rituali tre squilli di tromba entra nell'area della cerimonia il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Il volto è segnato da un'espressione severa che non tradisce emozioni. Non è routine perché questi non sono tempi di ordinaria amministrazione né per lo Stato, né per la società civile.

Prende la parola il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. C.A. Graziano. Dopo l'omaggio ai Caduti e ai feriti nelle missioni all'estero con voce ferma, ma senza enfasi, dice che l'Esercito rappresenta una delle più belle espressioni della società, simbolo dell'unità nazionale. "Questo efficace strumento è organizzato per una pronta integrazione in ambito NATO" e costituisce un riferimento affidabile nelle sfide che ci attendono. La sua forza poggia sulla disciplina, l'addestramento e la motivazione. Il Capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Abrate apre il suo intervento con espressioni di vicinanza ai 6.500 militari impegnati nelle 25 missioni loro affidate dal Parlamento; si complimenta per i risultati ottenuti e per i lusinghieri riconoscimenti rice-

vuti da parte delle popolazioni dove operano. "Siete – aggiunge – un patrimonio di tutta la collettività". Il Ministro della Difesa, ammiraglio Di Paola, conclude gli interventi sottolineando come si stia vivendo un periodo difficile in cui emerge forte la necessità di trovare momenti di coesione. L'Esercito dev'essere uno strumento sostenibile, integrato nell'Alleanza Atlantica e capace di concorrere efficacemente alla sicurezza comune. "Non è la Croce Rossa e nemmeno la Protezione Civile, anche se al momento sappiamo anche esserlo, ma l'espressione militare del nostro Paese". Il soldato non fa una professione, un mestiere: giura fedeltà alla Repubblica Italiana.

In un'atmosfera di forte tensione emotiva, ma anche di grande compostezza, il Presidente della Repubblica ha consegnato le onorificenze concesse ai militari nell'arco dell'anno. Sono sei Croci d'Oro alla memoria: al 1° cap. magg. Matteo Miotto del 7° Alpini, al cap. magg. capo Luca Sanna dell'8° Alpini, al capitano Massimo Ranzani del 5° Alpini, al cap. magg. scelto Roberto Marchini guastatore dell'8° reggimento Genio della "Folgora", al cap. magg. scelto David Tobini, paracadutista del 183° Reggimento "Nembo", al cap. magg. scelto Gaetano Tuccillo del btg. logistico "Ariete"; una Croce d'Oro all'alpino Luca Barisonzi dell'8° rgt. e al primo cap. magg. Simone Careddu, paracadutista dell'8° rgt. Genio Guastatori. E, infine, le Medaglie d'Oro al Valor Militare al sottotenente alpino Mauro Gigli e al caporal maggiore capo scelto Pierdavide De Cillis del 21° reggimento Genio di Caserta.

Di queste ultime due riportiamo nella pagina a fianco le motivazioni. **v.b.**



Stemma araldico dell'Esercito italiano.



La Medaglia d'Oro al V.M. è stata consegnata alla moglie del sottotenente Mauro Gigli, Vita Maria Biasco, ed è stata decretata dal presidente della Repubblica con la seguente motivazione:

“Capo nucleo bonifica ordigni esplosivi improvvisati, dalle straordinarie qualità umane e professionali, in missione di pace in Afghanistan, pur in turno di riposo si offriva di effettuare la neutralizzazione di un ordigno che metteva a repentaglio la sicurezza della popolazione civile e del personale militare. Dopo aver disarticolato un primo dispositivo, avvedutosi di una seconda trappola letale, senza indugio alcuno, accortosi dell'imminente pericolo decideva di donare gli ultimi momenti della sua vita per allontanare i presenti piuttosto che porre se stesso al riparo. Improvvisamente, mentre del personale riusciva a porsi in salvo, veniva investito dall'esplosione dell'ordigno, perdendo la vita. Fulgido esempio di coraggio e altruismo ispirati alle migliori tradizioni dell'Esercito”.

Herat (Afghanistan), 28 luglio 2010.



Il presidente Napolitano consegna la Medaglia a Vita Maria Biasco, moglie del sten. Gigli.

Questa la motivazione della Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria del caporal maggiore capo scelto Pierdavide De Cillis:

*“Giovane volontario dalle straordinarie qualità umane e professionali, in missione di pace in Afghanistan come operatore addetto alla bonifica degli ordigni esplosivi improvvisati, pur in turno di riposo, appreso del rinvenimento di un artificio in un villaggio, senza esitazione si offriva per effettuarne il disinnescamento. Durante tale operazione, dopo aver contribuito a disarticolarlo, avvertito dal capo nucleo della presenza di una seconda trappola esplosiva e dell'imminente pericolo, esponendosi a manifesto rischio della vita e antepo-
nendo l'altrui incolumità alla propria, faceva scudo con il corpo all'ufficiale responsabile della raccolta delle prove legali presente sul posto, salvandolo dagli effetti dell'esplosione e andando incontro alla morte. Fulgido esempio di coraggio e altruismo ispirati alle migliori tradizioni dell'Esercito”.*

Herat (Afghanistan), 28 luglio 2010.

AFGHANISTAN

Il comandante ISAF: modello italiano vincente

“Il modello italiano è da imitare e sarà di esempio per gli altri comandi regionali ISAF (International Security Assistance Force) in territorio afgano”: con queste parole il comandante delle forze multinazionali in Afghanistan, lo statunitense generale John R. Allen, si è congedato dal generale Luigi Chiapperini, comandante la brigata bersaglieri Garibaldi, al termine della visita a “Camp Arena” la base che ospita il Comando Regionale Ovest a guida italiana. Nel corso del briefing il gen. Chiapperini ha informato il gen. Allen sulle principali operazioni in corso e future interessanti la regione con le province di Herat, Farah,

Badghis e Ghor. Particolare interessante è stata la parte relativa al passaggio di responsabilità in molti distretti della Regione Ovest dalla responsabilità italiana alle forze di sicurezza afgane - sia pur coadiuvate delle forze ISAF. Il gen. Allen, lasciando Camp Arena, ha dichiarato che alcune delle soluzioni adottate nel campo della Rule of Law (Certezza del Diritto), del coordinamento con le forze di sicurezza afgane e della vicinanza alla popolazione locale, sono risultate vincenti e saranno di esempio per gli altri Comandi Regionali di ISAF. La brigata Garibaldi sarà sostituita in Afghanistan dalla brigata alpina Taurinense. ●



Il gen. Allen con il gen. Chiapperini a “Camp Arena”.

Premio Internazionale IFMS 2012

Si svolgerà nelle giornate del 30 giugno e 1° luglio la 15ª edizione del Premio Internazionale IFMS organizzato dal Gruppo di Azzano San Paolo della sezione di Bergamo. Il Premio è riservato a singoli o Associazioni che con lavori di ripristino, pubblicazioni, filmati, audiovisivi, abbiano contribuito a recuperare alla memoria le trincee e i campi di battaglia, non soltanto italiani.

QUESTO IL PROGRAMMA DI MASSIMA:

Sabato 30 giugno – ore 14 arrivo degli ospiti e sistemazione

– ore 15,30 ritrovo presso la sezione di Bergamo e alzabandiera – 16: conferenza stampa “Premio IFMS 2012” e presentazione dei lavori dei tre finalisti – 17,30: visita al museo della sezione di Bergamo – 19,30: cena presso la sede del gruppo di Azzano San Paolo – 21,30: concerto banda alpina di Azzano San Paolo.

Domenica 1° luglio – ore 13,30 consegna Premio IFMS presso il centro sportivo di Azzano San Paolo. Per informazioni telefonare alla sezione ANA di Bergamo 035/310359. ●

LA RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE CORRADO PERONA ALL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI



“Dobbiamo modificarci, per restare noi stessi”

Ma i cambiamenti vanno gestiti con attenzione in modo rispettoso, senza lasciare niente al caso, considerando che il primo capitale da impiegare è quello umano – Il nostro stile di vita continua ad essere quello giusto

Saluto il Presidente dell'Assemblea Antonio Sarti che vivamente ringrazio per avere accettato di presiedere questa importante assise. Mi appresto a sottoporre alla vostra attenzione e, successivamente al vostro giudizio, la relazione morale che compendia un anno di vita associativa.

Invito l'Assemblea a rendere gli onori alla Bandiera, al Labaro dell'Associazione e a ricordare tutti i Caduti per la Patria negli eventi bellici e nell'esercizio dei quotidiani compiti.

A tale proposito leggo la motivazione della M.O.V.M. conferita recentemente alla memoria del S.Tenente Mauro Gigli del 32° Reggimento Genio Brigata Alpina Taurinense:

“Capo nucleo bonifica ordigni esplosivi improvvisati dalle straordinarie qualità umane e professionali, in missione di pace in Afghanistan, pur in turno di riposo si offriva di effettuare la neutralizzazione di un ordigno che metteva a repentaglio la sicurezza della popolazione civile e del personale militare. Dopo aver disarticolato un primo dispositivo, av-

vedutosi di una seconda trappola letale, senza indugio alcuno, accortosi dell'imminente pericolo decideva di donare gli ultimi momenti della sua vita per allontanare i presenti piuttosto che porre se stesso al riparo. Improvvisamente, mentre del personale riusciva a porsi in salvo, veniva investito dall'esplosione dell'ordigno, perdendo la vita. Fulgido esempio di coraggio e altruismo ispirati alle migliori tradizioni dell'Esercito. Herat (Afghanistan), 28 luglio 2010”.

Questa nuova Medaglia d'Oro è stata apposta sul nostro Labaro Nazionale, ed è la 208ª, in occasione dell'Adunata Nazionale di Bolzano. Il Consiglio Direttivo Nazionale, nella seduta del 26 maggio 2012, ha ratificato l'apposizione sul Labaro di questa medaglia della quale, secondo le nostre regole, potrà fregiarsi anche il Vessillo della Sezione Sardegna.

Nella stessa cerimonia svoltasi a Roma in occasione del 151° anniversario di fondazione dell'Esercito, il Capo dello Stato ha conferito anche le seguenti Croci d'Onore:

Capitano Massimo Ranzani
5° Reggimento Alpini-alla Memoria
Caporal Maggiore Capo Luca Sanna
8° Reggimento Alpini-alla Memoria
Primo Caporal Maggiore Matteo Miotto
7° Reggimento Alpini-alla Memoria
Caporal Maggiore Luca Barisonzi
8° Reggimento Alpini

Inoltre sono state concesse altre onorificenze a militari facenti parte di altri Corpi e specialità. Questa Assemblea, preoccupata per la sorte dei Marò Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, esprime la piena solidarietà a questi confratelli in armi e auspica una rapida e positiva soluzione della malaugurata controversia. Ricordo con particolare rimpianto i soci “andati avanti” e tutte le persone a noi vicine che, purtroppo, ci hanno lasciato.

In particolare voglio dedicare un ricordo al 1° Caporal Maggiore Simone Gamba, alpinista di vaglia del Centro Addestramento Alpino che ha perso la vita nel corso di un addestramen-



to sul Monte Bianco proprio nei giorni della nostra Adunata Nazionale. Alla sua famiglia, alla Scuola Militare Alpina ed al Comando Truppe Alpine giunga il commosso pensiero di questa Assemblea.

Abbraccio i nostri Reduci e saluto commosso i Soci appartenenti alle Sezioni e ai Gruppi costituiti all'estero, testimoni delle nostre tradizioni, ambasciatori di italianità.

Un saluto caro lo rivolgo ai vostri famigliari, ai Soci Aiutanti ed Aggregati e a tutti i nostri simpatizzanti. A quanti, appartenenti alla nostra famiglia soffrono fisicamente e moralmente, auguro salute e tranquillità d'animo.

Abbraccio con amicizia i Presidenti emeriti Vittorio Trentini, Leonardo Caprioli e Giuseppe Parazzini, saggi e determinati conduttori di questa nostra grande Associazione.

Nell'avvicendamento degli incarichi associativi segnalo i Presidenti di sezione che hanno lasciato l'incarico non senza ringraziarli vivamente per la dedizione con la quale hanno svolto il Loro non facile impegno:

Norberto Ricci	Mondovì
Donato Labella f.f.	Molise
Aldo Zuliani	Sardegna
Edoardo Gaja	Biella
Rino Petrigh	Cividale del Friuli
Massimo Bonomo	Asiago
Remo Gobetto	Aosta
Gian Battista Bozzoli	Conegliano
Giovanni Paolo Oggioni	Monza
Antonio Sarti	Bergamo
Gianmario Coretta	Intra
Carlo Bordignon	Bassano del Grappa
Antonio Casarini	Pavia
Giovanni Belgrano	Genova
Luigi Casagrande	Treviso

Ai Presidenti subentranti auguro di potere espletare con determinazione e capacità l'incarico assunto. La Sede Nazionale rimane a Loro disposizione per ogni fabbisogno o evenienza.

Sono:

Gianpiero Gazzano
Sebastiano Martelli
Pierluigi Pascolini
Marco Fulcheri
Pierluigi Parpinel
Enzo Biasia
Carlo Bionaz
Giuseppe Benedetti
Mario Penati
Carlo Macalli
Gian Piero Maggioni
Giuseppe Rugolo
Carlo Gatti
Pietro Firpo
Raffale Panno

FORZA DELL'ASSOCIAZIONE

Soci Alpini	2010	305.769		
Soci Alpini	2011	300.783	-4.986	-1,66%
Soci Aggregati	2010	75.246		
Soci Aggregati	2011	75.137	-109	-0,15%

Da una analisi particolareggiata condotta sulle Sezioni Italiane, risulta quanto segue:

- nell'anno 2011 sono deceduti 10.746 soci pari al 3,60%, non hanno rinnovato il tesseramento 2.965 già iscritti, pari allo 0,99%;
- sono stati recuperati 8.819 "dormienti" pari al 2,95%.

Il dato dei dormienti recuperati è davvero straordinario ma occorre considerare che, con il tempo, tenderà a diminuire mentre tenderà ad aumentare, di pari passo con l'innalzamento dell'età media, il numero dei deceduti.

Vi ringrazio per il lavoro compiuto e vi invito ad insistere poiché mantenere il più possibile le dimensioni dell'Associazione e i valori che la sorreggono è determinante.

È di particolare conforto la costituzione di nuovi Gruppi che assommano a 30 unità.

SEZIONI ALL'ESTERO

E sempre di grande interesse, seguire con attenzione e riguardo le nostre Sezioni costituite al di là delle Alpi e degli oceani.

In sintesi, desidero rimarcare quanto segue: nel settembre 2011 il delegato alla Sezioni all'estero Ferruccio Minelli ha presenziato a Sonthofen alla cerimonia organizzata dai Gebirgsjäger sul monte Grunten accompagnato dal Presidente Sambucco e da una buona rappresentanza di nostri Soci appartenenti alla Sezione Germania. Sempre a Settembre siamo stati presenti alla riunione annuale delle Sezioni europee ottimamente organizzato a Sofia dal nostro socio ambasciatore Stefano Benazzo che ha messo a disposizione l'ambasciata d'Italia di cui è titolare.

Ad inizio Ottobre si è svolto a New York il 16° Congresso delle Sezioni del Nord America molto partecipato nonostante le distanze. Grazie alla Sezione di New York, al suo Presidente Luigi Covati e alla collaborazione del coordinatore Gino Vatri l'esito della Convention è stato positivo e rallegrato dai cori dei congedati della Julia e della Tridentina. Vista la concomitanza del Columbus Day abbiamo partecipato in massa alla sfilata, presente l'Ambasciatore a Washington Giulio Terzi.

A fine Marzo ci siamo trasferiti a Mora per celebrare il 40° della Sezione Nordica composta da pochi, ma determinati Alpini sparsi tra Svezia, Finlandia, Norvegia e Danimarca. Rilevante l'apporto dei nostri Soci in occasione della Vasaloppet, importante contributo ai tanti italiani che vi partecipano (molti alpini), sotto forma di assistenza tecnica e ristoro lungo il percorso. Sempre in forma l'inossidabile "vecio" Ido Poloni e dinamico il giovane Presidente Maurizio Basile.

Rilevanti le presenze di Ferruccio Minelli all'Assemblea della Sezione Germania a Stoccarda e presso la Sezione Belgio che a Charleroi ha celebrato il 75° di fondazione. Presenti naturalmente, il Presidente, il reduce Angelo Batistè e il past President Roberto del Fiol.

Lo scorso anno avevo fatto presente quanto preoccupante fosse il pericolo di una drastica riduzione dei nostri Soci dovuta principal-



mente alla loro età media. Non so se farò in tempo a presentare entro il prossimo anno una proposta di variazione del nostro Statuto che possa garantire e tutelare l'esistenza di questo patrimonio irrinunciabile che, se si riducesse sempre più, priverebbe questa nostra Associazione di un valore imprescindibile.

Resta il fatto, però, che è un problema di cui tutti noi dobbiamo farci carico affinché non abbia a morire quella fiamma di alpinità che contagia beneficamente tutte le nostre comunità all'estero. Una fiamma che ha rappresentato e rappresenta anche la speranza dei nostri alpini della doppia naja, il legame con la madre patria. Una fiamma che non deve spegnersi perlomeno sin tanto che anche uno solo di questi nostri fratelli sarà su questa terra.

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

Si è regolarmente riunito mensilmente, così come il Comitato di Presidenza. Il lavoro è sempre tanto ma la collaborazione dei Consiglieri e dei Revisori dei Conti non è mai venuta meno. Parimenti, le varie Commissioni, operano di pari passo con i programmi stabiliti con rilevanti capacità e interessanti proposte. A tutti i componenti va il mio più sentito grazie per la collaborazione fornitami.

Scadono oggi per fine mandato:

il Vice Presidente Vicario	Sebastiano Favero
i Vice Presidenti	Antonio Arnoldi e Luigi Bertino
il Consigliere	Giuliano Chiofalo

Non posso esimermi dal ringraziarli singolarmente.

Favero: se non ci fosse stato avrei dovuto inventarlo. Come avrei fatto, senza la sua professionalità a superare le difficoltà relative alla edificazione del villaggio di Fossa, al progetto della casa per Luca Barisonzi, alle ristrutturazioni del Contrin e di Costalovara? Ma non sono solo stati gli argomenti di ordine tecnico a caratterizzare l'apporto di Sebastiano, lo scambio di opinioni su importanti questioni di ordine associativo sono stati utili per la definizione dei concetti essenziali. Grazie Sebastiano!

Arnoldi: in sei anni ha consumato l'intero monopolio dei tabacchi ma nulla ha trascurato pur di compiere i propri doveri. Prima come segretario del C.D.N., successivamente da Vice. Chiamato ha sempre risposto positivamente.

Grazie Antonio!

Bertino: è l'uomo del calendario dell'A.N.A. Lo ha sempre studiato e seguito in prima per-

sona con esiti che tutti gli riconosciamo. È stato presente sul territorio di competenza e da Vice ha spaziato secondo le necessità più pressanti.

Grazie Luigi!

Chiofalo: ha diretto il Centro Studi con capacità. Un compito arduo che offre tuttavia tante possibilità e spazi alla commissione, giovane di costituzione ma già intelligentemente operativa. Mi spiace che tu sia stato oggetto di ineducate attenzioni ma non sempre si è profeti in patria. Ciò che conta è sostenere l'osservanza dei principi associativi nei quali si crede. Grazie Giuliano!

Al Segretario Nazionale Gen. Silverio Vecchio, al personale dipendente, ai collaboratori esterni, rivolgo il mio personale ringraziamento e quello dell'Associazione per il lavoro svolto con competenza e serietà.

A Marilù, che troppo presto ci ha lasciati, va il nostro commosso ricordo e la riconoscenza per il suo silenzioso ma importante apporto nei tanti anni della sua collaborazione.

RAPPORTI CON IL COMANDO TRUPPE ALPINE E I REPARTI IN ARMI

La fraterna collaborazione con il Comandante delle Truppe Alpine Gen. C.A. Alberto Primicerj, a cui va il nostro saluto e la nostra amicizia, è continuata e continua con la solita positività e naturalezza.

Altrettanto possiamo dire dei Comandanti delle Brigate Julia e Taurinense e del Centro Addestramento Alpino (per noi sempre Scuola Militare Alpina), dei Comandanti dei Reparti e dei Loro sottoposti di ogni ordine e grado. Collaborazione spontanea e naturale in virtù di una storia che ci appartiene, legati come siamo da virtù ataviche e comuni tradizioni. "Motorizzati a piè la piuma sul capel, lo zaino affardellato, l'Alpin l'è sempre quel".

La comunità di sentimenti e di intenti tra gli alpini in armi ed in congedo non è solo una favola ma una solida realtà della quale siamo tutti profondamente orgogliosi. E così dovrà essere sempre! Perché una volta alpini, lo si è per tutta la vita e gli alpini sono tutti fratelli. Quest'anno il Corpo degli Alpini compie 140 anni. 140 anni di arduo dovere. Impossibile descrivere il percorso di questo lungo cammino che, per fortuna, i testi storici conservano a futura memoria. È però il caso di sottolineare come questo 140° anniversario arrivi in un momento particolarmente felice che vede numerosi alpini in posti di vertice, segno che le virtù del Corpo possono davvero fare la differenza.

Il Capo di SMD Gen. Biagio Abrate è alpino. Alpino anche il Capo di SME Gen. Claudio Graziano. Alpino il Gen. Cornacchione, consigliere militare del Presidente del Consiglio dei Ministri. Alpino è il Gen. Armando Novelli, al vertice di Difesa Servizi spa.

Alpino è il Gen. Giorgio Battisti comandante del Corpo d'Armata di reazione Rapida di Solbiate Olona che a fine anno assumerà il Comando delle Forze Nato in Afghanistan.

Alpino è il Gen. Paolo Serra che si trova in Libano al Comando del Contingente ONU.

Solo per citare i comandi più prestigiosi. Desidero rimarcare, però, quanto il presente, nei suoi aspetti essenziali, confermi il passato. Esistono sempre i "bocia" che danno molta più rilevanza all'esempio, a ciò che noi facciamo piuttosto che a quanto noi diciamo.

È il metro con il quale ci misurano e, quando trovano coerenza intorno a Loro, sentono il dovere di rispettare le regole e le tradizioni. Sosteniamoli affinché il Corpo degli Alpini si alimenti con il loro entusiasmo.

Per questi motivi abbiamo iniziato ad avvicinarli con maggiore intensità tramite le nostre sezioni, per meglio conoscerli e capirci, per verificare la possibilità di una loro adesione all'A.N.A., convinti come siamo che una unione forte può giovare sotto l'aspetto umano e pratico a tutti. Noi che "bocia" non lo siamo più ma che ci impegniamo a credere nel futuro di entrambe le realtà, militare e associativa, dobbiamo celebrare l'evento con speranza.

Vivere e lavorare insieme per continuare a crescere. Buona fortuna e buon compleanno Corpo degli Alpini!

GIORNALE L'ALPINO

Il 2011 è stato l'anno del 150° dell'Unità d'Italia. La nostra Associazione si è attivata con una serie d'iniziative di notevole interesse storico, culturale e rievocativo culminate con l'adunata di Torino. *L'Alpino*, pur con i limiti impostici dal numero limitato di pagine e dall'esigenza di dare notizia dell'attività di sezioni e gruppi in continuo fermento creativo, ha dato rilievo alla nostra vita associativa riportando le iniziative più significative realizzate dall'ANA in Italia e all'estero e riproponendo in sintesi le tappe del percorso fatto dal Corpo degli Alpini al servizio dell'Italia.

Il nostro mensile è uscito, come da tradizione, in undici numeri per un totale di oltre quattro milioni e trecentomila copie. L'onere finanziario a carico dell'ANA è rilevante; supera il 40% del bilancio complessivo dell'Associazione, gravato com'è da un costo di spedizione che supera abbondantemente il milione di euro. Di questo la redazione de *L'Alpino* è consapevole e opera, all'interno dei capitoli di competenza, con estrema oculatezza. Sono ridotte al minimo le collaborazioni esterne, in gran parte gratuite, e i capitoli di competenza sono fermi da almeno tre anni.

Le ricorrenze dichiarate solenni dal CDN, con presenza del Labaro, occupano ovviamente

una parte rilevante dello spazio a disposizione. Sono seguite quasi sempre dalla nostra redazione, anche se è doveroso riconoscere che c'è una grande collaborazione da parte di tutti, compresi i consiglieri nazionali, i presidenti di sezione e gli alpini. Forse sarebbe opportuno creare in futuro una rete di collaboratori qualificati che possano arricchire il mensile di contenuti e dare un rilievo più omogeneo alle informazioni.

Le rubriche "storiche" occupano una parte rilevante del giornale anche se non è mai mancato l'impegno ad affrontare temi associativi, di attualità e "notizie in breve". L'attività degli alpini in armi, con le missioni all'estero che diventano sempre più complesse e rischiose, hanno avuto un risalto adeguato tenuto conto che ci sono stati anche momenti dolorosi cui doverosamente non si poteva non dedicare una particolare attenzione. Ma non sono mancati appuntamenti importanti come i CASTA, la Cittadella degli Alpini a Torino, l'esercitazione sul Falzarego a far sentire unita la famiglia alpina in armi e in congedo. Nel riportare tutte queste attività è doveroso riconoscere che c'è sempre stata la collaborazione degli operatori della comunicazione delle Truppe Alpine, anche con un corredo fotografico di alta qualità. Nel corso delle adunate nazionali l'ufficio stampa, storicamente gestito dal personale della redazione, è da qualche tempo rinforzato dai contributi della Commissione Comunicazione Esterna e dobbiamo prendere atto che da alcuni anni quotidiani nazionali e reti televisive, RAI compresa, dedicano ampi spazi alla nostra manifestazione. Possiamo in ogni caso affermare che la strada imboccata è promettente.

A fine mese lascerà l'incarico di direttore de *L'Alpino* l'amico Vittorio Brunello anche se, egoisticamente avrei desiderato che Vittorio fosse rimasto al suo posto fino al termine del mio mandato. Capisco però che l'impegno pressoché giornaliero che lo ha coinvolto per anni, possa oggi pesare, pertanto ho accettato le sue volontà. Desidero inoltre ringraziarlo per avermi concesso il tempo necessario per individuare il suo successore.

A Vittorio devo parecchio, tutti dobbiamo molto per come ha saputo guidare il nostro mensile negli anni della sua direzione.

Alpino di razza ha subito colto l'importanza che il giornale riveste nel contesto associativo e, di conseguenza, ha provveduto a caratterizzarlo in modo tangibile affinché fosse, a pieno titolo, portavoce dei nostri ideali attraverso l'attualità dell'informazione e la linea associativa. Mai polemico o retorico ha saputo in modo franco e corretto esprimere concetti anche delicati senza lasciare il lettore con il dubbio dell'incertezza. Non solo i suoi "fondi" senza giri di parole, ma anche la rubrica "Lettera al Direttore" sono state la sua forza così come l'immediatezza della notizia. Con tutti ha tenuto relazioni eccellenti, a tutti ha dato ascolto e spazio. I nostri rapporti sono stati fraterni e rispettosi dei relativi incarichi con un quoziente di collaborazione elevato.

L'Associazione e noi tutti perdiamo una colla-





boratore unico con il quale abbiamo fatto percorsi costruttivi e significativi. Grazie di cuore Vittorio! A Brunello succederà Monsignor Bruno Fasani attuale direttore del periodico della Sezione di Verona alla quale è iscritto. Don Bruno è giornalista ma soprattutto è un alpino, profondo conoscitore di questa nostra grande famiglia. Sa scrivere benissimo e, per usare una terminologia ecclesiastica si servirà della teologia scarpona per interpretare le "scritture" dell'alpinità.

COMITATO DI DIREZIONE DE "L'ALPINO" E CISA 2012

L'attività del Comitato nel corso dell'anno associativo 2011-2012, oltre che dalla normale gestione, è stata caratterizzata dall'attenzione posta al servizio di spedizione e consegna de *L'Alpino* e dall'avvio di due attività l'una volta ad intraprendere iniziative per compensare l'aumento dei costi del nostro giornale soprattutto dovuti a quelli di spedizione e l'altra a progettare il CISA 2012 con nuovi criteri di strutturazione e di organizzazione.

Per quanto riguarda il servizio di consegna della rivista *L'Alpino*, si è voluto intraprendere un'azione di verifica sul campo di quanto previsto contrattualmente con Poste Italiane. Il contratto stipulato nel 2010 a seguito della ormai nota esclusione dalle tariffe agevolate, prevede infatti che l'85% delle consegne agli iscritti avvenga entro 8 giorni lavorativi (mediamente 10 gg di calendario) ed il 99% entro 10 ossia 13 giorni di calendario. L'indagine è stata avviata invitando tutti gli iscritti a segnalare la data di ricevimento del giornale nei mesi di novembre, dicembre e gennaio. Ben 930 segnalazioni sono state ricevute dalla redazione de *L'Alpino*, segnalazioni che ci hanno permesso di rilevare che in realtà solo il 50% riceve il giornale nei tempi minimi previsti mentre considerando la totalità dei destinatari, si arriva anche a 25 giorni dalla data di spedizione. Tutto ciò ha fornito i dati, seppur derivanti da un campionamento, per segnalare a Poste Italiane la necessità di un miglioramento del servizio.

Sempre in merito al nostro giornale *L'Alpino*, sono state avviate attività tuttora in corso, per cercare di compensare la lievitazione dei costi totali che rappresentano ben il 46% delle spese annuali di gestione dell'Associazione. L'impresa non è delle più facili ma l'impegno in tal senso è molto.

CISA 2012: dopo la riuscita edizione del 2011 a Casale Monferrato si è deciso di rivisitarne l'impostazione in previsione anche del fatto che si terrà a Costalovara. Nel calendario del 2012 si è previsto di organizzarlo a settembre in considerazione del fatto che l'Adunata Nazionale di Bolzano ha tenuto impegnata la Sezione Alto Adige che fornisce un contributo importante nella gestione di Costalovara. Ma al di là di questo si sta definendo una formula che soprattutto consenta di sviluppare a fon-

do il tema che verrà proposto cercando quindi di limitare le divagazioni negli interventi che in modo più o meno intenso hanno caratterizzato qualche edizione passata e rendere pertanto più efficace il contributo che questo convegno deve dare all'Associazione nel suo insieme attraverso la stampa alpina.

Un'altra novità deriva dal fatto che contrariamente alle passate edizioni la consueta riunione dei referenti del Centro Studi che avveniva in concomitanza con il CISA avrà una giornata dedicata in data diversa e quindi non farà da preludio al CISA stesso.

CENTRO STUDI

Possiamo affermare con soddisfazione che il Centro Studi ha fatto quel salto di qualità che lo pone come elemento strategico nell'ambito della nostra organizzazione. Un ringraziamento va fatto anche ai Presidenti di sezione che ne hanno capito l'importanza designando nelle loro strutture persone capaci ed appassionate. È fondamentale in questo lavoro, per certi versi non compreso, avere passione, credere in ciò che si fa, credere fermamente che questi progetti contribuiscono in modo essenziale ad aumentare il senso di partecipazione in ambito associativo e, soprattutto, a favorire o migliorare il nostro inserimento e a farci conoscere sempre più nella società civile, ma soprattutto, attraverso il progetto scuole, nel mondo giovanile. Entrando nei dettagli i settori su cui siamo intervenuti sono i seguenti: BIBLIOTECHE-SCUOLA-MUSEI, cui si aggiungeranno in futuro altri campi cui dedicare l'attenzione. Ogni settore ha un capo progetto coadiuvato da responsabili di raggruppamento cui spetta poi organizzare la "rete" di referenti nell'ambito territoriale di competenza.

BIBLIOTECHE

L'ANA possiede un significativo deposito di materiale vario: libri, documenti cartacei, autografi, fotografie, oggetti e reperti ubicato presso la sede nazionale, presso le sezioni e presso i gruppi. Queste testimonianze di oltre 90 anni di vita associativa, di eventi storici, bellici, personali devono essere note a tutti e soprattutto consultabili.

Tralasciando gli aspetti meramente tecnici si è deciso di dotare il Centro Studi di un software particolare che permetterà di catalogare tutto ciò che sarà ritenuto opportuno secondo standard internazionali che permetteranno, una volta completata l'archiviazione, di mettere a disposizione in internet la nostra biblioteca raccordandosi, ad esempio con il SBN (sistema bibliotecario nazionale), ma anche, in seguito, la nostra raccolta di documenti, oggetti, fotografie e quant'altro.

Il progetto, autorizzato dal CDN, sarà operativo quanto prima e di ciò le sezioni saranno tempestivamente informate ma, a questo proposito, cogliamo l'occasione per sollecitare già sin d'ora un lavoro di preparazione sul quale verrete intrattenuti a breve.

SCUOLE

In questo campo la pressante domanda di strumenti adatti per favorire la diffusione della nostra cultura, ma anche della storia "vera" nelle scuole primarie e secondarie, ha spinto il CS a realizzare alcuni DVD, presentati nelle riunioni dei referenti e già a mani di molte sezioni.

Ma la chiave di volta per lanciare in grande stile un'offensiva nell'ambito scolastico è il progetto **PROTOCOLLO UNICO A.N.A.** per le scuole secondarie di I° e II° grado. Tale progetto si prefigge l'obiettivo di dotare l'associazione di una organica struttura educativa che possa influire sull'educazione dei giovani ai valori fondamentali espressi nel nostro statuto.

Una struttura che ci consenta di seguire i medesimi programmi in tutto il territorio nazionale in modo che alla fine dell'anno scolastico i ragazzi possano frequentare veri e propri campi sui luoghi della memoria per mettere in pratica e consolidare ciò che avranno appreso.

Occorrerà collaborare con il personale docente proponendo offerte formative che prevedano conoscenza della montagna, della cultura delle popolazioni, delle Truppe Alpine, proponendo visite guidate ai siti storici, stimolare attività in montagna (corsi roccia-ribschi della natura-protezione civile-sport) Tali attività ovviamente vedranno impegnati non solo gli alpini, ma altri soggetti quali i ricordati docenti, la Forestale, Comuni, Province, Regioni, CAI, Protezione Civile e qui mi fermo.

MUSEI

Completata la "GUIDA AI MUSEI DELL'ANA" che comprende 13 realtà di ottimo livello le cui schede sono disponibili in rete e fornisco utili informazioni sul sito da visitare, stiamo per partire con il l'inserimento delle Sale Storiche, ben più numerose e altrettanto significative.

Questo lavoro consentirà non solo di avere memoria di quanto viene custodito gelosamente dai nostri alpini, ma tende a far conoscere a tutti, poiché in rete, l'immenso patrimonio che giorno dopo giorno è stato costruito dalla nostra grande famiglia.

Altri progetti sono in corso di gestazione, altri in corso di esame, altri ancora ci sono stati recentemente sottoposti.

Riteniamo che in questi ultimi anni si sia finalmente compresa l'importanza di questo organismo che potrà ora rivolgersi ad altri campi cercando di studiare a fondo la nostra associazione nei suoi vari aspetti (adunata, incontri...) dando un proficuo contributo per una sempre più efficace politica associativa.

LIBRO VERDE

Finalmente dopo anni di impasse, la raccolta dei dati, inchiodata al 60% dei gruppi ha raggiunto il 67% e ciò lascia ben sperare per il futuro. È assodato che il Libro Verde non è una raccolta di aridi dati e istogrammi. È il raccon-



to del nostro quotidiano del nostro vivere l'Associazione al servizio del Paese. Il lavoro dei referenti è stato ammirevole permettendo l'ingresso di tanti gruppi fino ad oggi dormienti. Non vogliamo solo numeri ma vogliamo, anche con

questo strumento conoscere meglio la vita associativa, stimolare la partecipazione all'attività, rinfocolare il senso di appartenenza. Ogni Presidente di Sezione voglia esaminare con attenzione i dati di pertinenza sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo e sono sicuro che avrà delle piacevoli sorprese. Aumentare la percentuale delle risposte sarà arduo ma anche questo è un modo per rinsaldare la nostra coesione.

SERVIZI INFORMATICI E COMUNICAZIONE

I servizi informatici dei quali gode la nostra Associazione sono oggetto di costante attenzione e rinnovamento e posso dire che sono all'altezza della nostra organizzazione.

Ormai il programma di gestione degli associati è utilizzato quotidianamente dalla quasi totalità delle nostre Sezioni con vantaggi evidenti. Siamo passati da circa 130 caselle mail a quasi 5.000 con un miglioramento incredibile delle comunicazioni interne e con un deciso abbattimento dei costi.

Il nostro portale associativo si è confermato come un sicuro punto di riferimento per tutti quelli, associati e non, che desiderano seguire la nostra attività, il nostro pensiero e che sono attratti dal nostro stile di vita.

Mi piace segnalare anche una nuova iniziativa nata dalla collaborazione del Centro Studi con il portale ana.it.

È infatti iniziata la pubblicazione di una collana di libri chiamata "quaderni dell'Associazione Nazionale Alpini" che spero ci accompagnerà per molto tempo. Libri in formato elettronico e, dunque, senza alcun costo di pubblicazione. In pratica l'idea è quella di riprendere la pubblicazione di quei "libretti verdi" tanto cari ai nostri veci.

Ad oggi sono stati pubblicati i libri sul Labaro Nazionale e sul Medagliere e a luglio sarà pubblicato quello sugli Ordini Militari. Una trilogia delle glorie dei nostri avi.

Un particolare ringraziamento per questi tre volumi va ad Andrea Bianchi della Sezione di Milano che ne ha curato la realizzazione con la passione che lo contraddistingue.

Poi si procederà con libri dedicati alle grandi figure di alpini che hanno onorato questa Associazione.

Oggi il portale è integrato perfettamente con i principali social network (Facebook, Twitter e Youtube) e costituisce, quindi un importantissimo veicolo di contatto e di comunicazione sia verso i nostri associati sia verso il Mondo esterno.

Dal 2004 ad oggi "ana.it" ha cambiato tre volte l'impostazione grafica e due volte il motore per la gestione dei contenuti fino ad arrivare a quello odierno che è molto potente e completo.

Naturalmente per il continuo aggiornamento dei contenuti non si può prescindere dalla stretta collaborazione con la Redazione de *L'Alpino* che cura con passione e costanza questo settore e con la Truppe Alpine che danno sostanza con continuità al settore del portale dedicato alla vita dei nostri fratelli in armi, contribuendo, così, a consolidare quella immagine degli alpini come realtà unica e indissolubile, con o senza la divisa.

I numeri provenienti dal portale sono, come sempre, molto importanti. Le statistiche di Google attivate oramai 3 anni orsono ci dicono che nel corso del 2011 i visitatori unici assoluti (ovvero un utente collegato il primo gennaio, non viene più conteggiato per l'intero anno) sono stati oltre 200.000 provenienti da 128 nazioni in tutti e 5 i continenti.

Le statistiche provenienti da Facebook sono, se possibile, ancora più sorprendenti; le persone che hanno aderito alla nostra pagina sono oltre 58.000 (11.000 in più dell'anno scorso) e considerando il numero di amicizie che ciascuna di queste persone a loro volta ha, il sistema ci dice che il pubblico al quale potenzialmente arrivano i nostri contenuti supera la cifra dei 9 milioni.

Solo a titolo esemplificativo si consideri che la diretta della nostra Adunata Nazionale è stata seguita da circa 40.000 persone dall'Italia e da altri 74 paesi sparsi nel mondo nonostante la presenza di numerosissime emittenti televisive anche satellitari.

Numeri simili si sono registrati anche per la diretta della cerimonia di apertura dei Casta e per l'Esercitazione Alpinistica sul Falzarego. In estrema sintesi possiamo dire che ogni settimana, tra portale e social networks le nostre pagine complessivamente vengono visitate da una media di oltre 40.000 visitatori, che sempre con maggiore frequenza vi accedono non solo attraverso il computer, ma utilizzando gli smartphone o i tablet.

La nostra vita associativa è sempre più oggetto di attenzione dei media locali e, in caso di attività importanti, anche da quelli nazionali. Basti pensare allo spot che Mediafriends ha messo in onda per il progetto "Una Casa per

Luca", progetto che è stato ripreso da tutti i più importanti organi di stampa nazionali.

Basti pensare che le nostre Alpinadi sono state trasmesse in diretta da 9 televisioni locali e che hanno avuto importanti servizi su Rai Tre e su Rai Sport.

La nostra Adunata Nazionale è stata seguita da 4 network nazionali, da 2 emittenti satellitari e da 16 televisioni locali grazie al sistema di service che da qualche anno abbiamo messo in essere.

La stampa ha riservato un'attenzione importantissima: tutti i quotidiani nazionali si sono occupati dell'evento, a partire dal Corriere della Sera, dalla Stampa, dal Giorno (fatta eccezione per Repubblica che non ha pubblicato una sola riga) oltre ad un numero impressionante di quotidiani locali.

Sono stati pubblicati poco meno di 1.000 articoli sulla carta stampata nel periodo che va dal giovedì precedente la sfilata sino al mercoledì successivo.

Appena una settimana dopo la sfilata di Bolzano l'attenzione si è concentrata nuovamente sulla nostra Associazione per la consegna della Casa per Luca.

Un servizio di un minuto e mezzo sul TG1 delle 20,00 di venerdì sera ed un servizio di pari lunghezza sul TG Studio Aperto della sera successiva.

Quello di cui sono particolarmente soddisfatto, però, non è tanto la quantità di articoli prodotti, ma la loro qualità.

Si pensi, a mero titolo di esempio, che la stampa nazionale ha sottolineato che ci volevano gli alpini per risolvere il problema della convivenza in Alto Adige. Questo è stato il messaggio che è uscito durante e dopo l'Adunata di Bolzano persino su un quotidiano come il Tempo che, essendo diffuso nella zona di Roma, difficilmente si occupa di alpini. Eppure anche il Tempo ha dedicato uno splendido articolo sia alla nostra Adunata che per la Casa per Luca.

Da cinque anni a questa parte l'attività di comunicazione che abbiamo messo in atto ci ha portato a consolidare un'immagine nuova della nostra Associazione. Un'immagine certamente più attinente alla realtà. Da fenomeno di costume, folcloristico, da un'immagine di persone nostalgiche, simpatiche certo ma dedite soprattutto alla convivialità, per non dire all'abuso di alcool, oggi siamo percepiti dalla stampa e, quindi, dalla pubblica opinione, come gente semplice e seria che non si perde in inutili discussioni, ma che si rimbecca le mani quando serve con intelligenza, onestà ed efficienza e risolve i problemi.

Se dovessimo sintetizzare tutto ciò in termini di marketing potremmo dire che la nostra attività di comunicazione in meno di cinque anni è riuscita a riposizionare il brand ANA da un livello molto basso e legato sostanzialmente al folclore e alla goliardia, ad un livello di tutto rispetto legato alla simpatia, a valori forti, all'affidabilità, all'efficienza e al senso di responsabilità. Intendiamoci: non ci è stato regalato nulla. Prima eravamo molto sottovalutati ora, invece, occupiamo il posto che ci





competere per quello che siamo e per quello che riusciamo a fare. Di ciò dobbiamo ringraziare la Commissione Comunicazione che si è spesa davvero bene in questi anni e che ha saputo destreggiarsi tra i nuovi mezzi di comunicazione e quelli tradizionali mantenendo, tuttavia, ben presente l'obiettivo. Un ringraziamento a Lavizzari che ha saputo organizzare e costruire questa attività, per noi del tutto nuova, ma soprattutto a Lorenza Sala che ormai ci segue, del tutto gratuitamente, con costanza e alta professionalità.

COORDINAMENTO GIOVANI

La Commissione Giovani ha portato avanti il programma tracciato con iniziative tese a concretizzare e rafforzare il coinvolgimento degli associati più giovani nelle attività dell'ANA conformemente a quanto stabilito dal CDN. È stato innanzitutto necessario riallacciare i contatti con i coordinatori di raggruppamento e censire i contatti a livello sezionale. Si è quindi proceduto ad organizzare una riunione nazionale dei referenti giovani, che ha avuto luogo nel soggiorno alpino di Costalovara nei due giorni del 29 e 30 ottobre 2011, al fine di promuovere il confronto tra i responsabili sulle varie esperienze maturate sono ad ora e a favorire il rilancio complessivo delle attività in tutti e 4 i raggruppamenti. Sono state presenti per numero e per raggruppamento le seguenti sezioni:

6 del 1° RGPT
10 del 2° RGPT
15 del 3° RGPT
2 del 4° RGPT
TOTALE 33 sezioni

Le sezioni mancanti sono state **48** così suddivise:

18 del 1° RGPT
10 del 2° RGPT
10 del 3° RGPT
10 del 4° RGPT

Il Convegno ha comunque rappresentato un momento importantissimo e molto partecipato, con oltre 70 presenze di giovani alpini in rappresentanza dell'intero territorio dell'organizzazione associativa e ci si deve impegnare affinché diventi un appuntamento con cadenza periodica fissa. La sensazione che si è avuta dalla maggior parte dei giovani partecipanti, è stata di entusiasmo e di voglia di portare a compimento progetti in atto e di intraprenderne nuovi. E così accanto alla conferma dei già tradizionali impegni di presenza all'Adunata Nazionale ed alle maggiori e più solenni manifestazioni alpine, sono stati espresse progettualità volte a coinvolgere giovanissimi, giovani, in armi e non, e alpini "dormienti" in innumerevoli iniziative (dallo sport, alla solidarietà, dalla cultura alla musica) tutte volte a interpretare con fantasia e spirito alpino l'esigenza di superare le barriere generazionali e a dimostrare all'esterno la vitalità e la multigenerazionalità che caratterizza ancora l'ANA.

Per contro è davvero difficilmente accettabile e comprensibile che alcune sezioni si trincerino dietro ad una presunta assenza di giovani disponibili. Non è possibile né ammissibile che non vi sia nessuno da mandare almeno alle riunioni principali. La voglia di migliorare la nostra condizione e garantire la continuità nelle nostre sezioni parte anche da questi momenti. I giovani dell'ANA sono determinati a supportare le rispettive Sezioni ed i rispettivi Gruppi nelle attività di promozione associativa e nella realizzazione di iniziative particolarmente attrattive per giovani che siano sensibili ed interessati alla cultura ed allo spirito associativo degli Alpini. Per questa ragione sarà incentivata la circolazione delle informazioni – anche con dettagli organizzativi – sui progetti già realizzati per permettere la ripetizione in altre zone di iniziative particolarmente interessanti e di successo. Ciò soprattutto con riferimento ad attività di grande significato come il recupero delle trincee, la manutenzione dei luoghi della memoria, Le iniziative di solidarietà, la presa di contatto con i ragazzi delle scuole e gli alpini in armi.

È stata infine programmata la riedizione del Convegno dei referenti nazionali al fine di compiere un opportuno bilancio sul percorso compiuto e per tracciare ulteriori linee di intervento. Una cosa su tutte sicuramente è stata marcata dall'intera assemblea di giovani: l'umiltà nell'entrare nei gruppi e nelle sezioni con la voglia di imparare e condividere idee e azioni alla conquista di quella fiducia necessaria ad abbattere i muri dell'intolleranza e della presunzione.

Poche le polemiche, molti chiarimenti ed evidente la ricerca di forme per agevolare e coinvolgere forze nuove in ambito associativo. Grande la voglia di scambio di esperienze e condivisione di metodi ed ideali. Dovremo essere capaci e convinti di investire risorse non solo intellettuali e morali, ma anche concrete, a favore dei nostri giovani e delle loro iniziative che devono potersi affiancare a quelle più generali della nostra organizzazione.

PIANETA DIFESA VIVI LE FORZE ARMATE

Anche per l'anno 2011 si sono tenute tre sessioni del progetto "Vivi le Forze Armate" che, per quanto ci riguarda si sono tenute presso 4 strutture delle Truppe Alpine: San Candido (6° Reggimento Alpini), Belluno (7° Reggimento Alpini), La Thuile (Scuola Alpina) e Bousson (Brigata Taurinense).

I ragazzi che sono transitati in questi stage sono stati un migliaio e, a sentire i loro comandanti e i loro istruttori, hanno affrontato questo breve periodo di tre settimane con entusiasmo e determinazione. Basta scorrere le pagine di un qualunque social network per verificare che in questi tre anni vi è stata una vera e propria impennata di interesse dei più giovani per il mondo militare e per i suoi valori. Oggi molti di questi ragazzi hanno scoperto la vocazione militare e hanno tentato i concorsi



per entrare stabilmente nelle Truppe Alpine. Moltissimi si sono avvicinati alla nostra Associazione ed oggi sono tra noi come soci aggregati, partecipano attivamente alla nostra vita associativa in tutti i settori possibili e anche questo mi pare un ottimo risultato.

La cosa che più mi è piaciuta è che questi ragazzi non hanno chiesto niente. Si sono avvicinati a noi in punta di piedi ed hanno accettato le nostre regole e il nostro stile di vita. Questo è lo spirito giusto! A noi resta il compito di continuare quella formazione che hanno iniziato i nostri reparti e continuare a tenere vivo in loro l'entusiasmo e l'interesse per il nostro stile di vita.

In questi tre anni i principali argomenti di quanti non hanno visto di buon occhio questo stage sono stati la concessione del cappello alpino e la natura di propaganda politica dell'intera operazione. Sul cappello ho già detto nelle precedenti relazioni e non mi pare il caso di ripetere gli stessi concetti.

Sulla presunta contaminazione da propagandistica politica, invece, mi pare il caso di spendere qualche parola.

Che tutta questa operazione abbia finalità propagandistiche mi pare del tutto evidente. Ma si tratta di propagandare i valori e le virtù che la Forza Armata da sempre custodisce e trasmette. È, dunque, un'operazione perfettamente in linea con i nostri scopi associativi.

Non mi è chiaro il motivo per il quale se stage simili li facciamo noi va tutto bene (si veda il Training Day), va tutto bene quando andiamo nelle scuole a propagandare i nostri valori e il nostro stile di vita, mentre se questa attività viene svolta dalle Truppe Alpine per decisione del Ministro della Difesa allora va tutto male. È davvero un controsenso. Come controsenso è andare nelle scuole a fare attività divulgativa e poi chiudere la porta in faccia a quei giovani che, pur non avendo prestato servizio negli Alpini, ci chiedono di condividere i nostri principi e il nostro stile di vita.

Il nuovo Ministro della Difesa, Amm. Di Paola, in risposta ad interrogazioni parlamentari, ha sostenuto con convinzione il valore formativo e divulgativo di "Vivi le Forze Armate" con ciò confermando che la paventata natura di propaganda politica personale di tale attività era del tutto inesistente. È ovvio infatti che l'attuale Ministro, essendo un tecnico, non ha alcun motivo di sostenere attività di propaganda personale.

Il Ministro, poi, ha confermato tale progetto per l'anno in corso e si è spinto ad ipotizzare che dal 2013 potrebbe essere istituzionalizzato seppur con una forte riduzione degli stanziamenti. A quanti avevano stigmatizzato lo sperpero di risorse pubbliche avevamo risposto che lo stanziamento per i primi tre anni sa-

rebbe in massima parte servito alle Forze Armate per sistemazioni di carattere permanente di alcune strutture. Sistemazioni che andavano ad esclusivo vantaggio della Forza Armata ma che il costo dello stage, quello reale, era di molto inferiore agli stanziamenti.

Nello scorso mese di Marzo il Ministro Di Paola e il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Claudio Graziano hanno confermato gli stage per l'anno 2012. Sono certo che tutti voi darete la collaborazione di sempre alle nostre Truppe Alpine per la migliore e più efficace riuscita di questa operazione.

Ad oggi il bando per questi corsi non è ancora uscito. Speriamo che in questo periodo di tagli non venga cancellata un'esperienza che ai giovani non può fare che bene.

VFP1 ASSEGNATI AI REPARTI ALPINI

Il quadro complessivo evidenzia un ulteriore incremento nel numero degli aspiranti provenienti dall'Area Nord, ora allargata a Emilia Romagna, Marche e Toscana. Gli stessi sono passati dai **4.368 del 2010** ai **5.008 del 2011**.

Ci si augura, grazie alla collaborazione delle Istituzioni Militari coinvolte, di poter dare seguito a queste iniziative visti i positivi risultati conseguiti negli anni.

Gli incontri, ben organizzati dalle Sezioni coinvolte, risultano essere una irrinunciabile opportunità per avvicinare e per farci conoscere da tanti giovani aspiranti alle TTAA.

I partecipanti alle riunioni informative si sono attestati su una percentuale tra il **50-55%** degli invitati.

Utile potrebbe risultare la realizzazione di un DVD per consentire anche incontri mirati in ambito Sezionale, al fine di facilitare i giovani aspiranti più lontani e/o impossibilitati a partecipare alle riunioni ufficiali.

A tutte le Sezioni va il compito di saper cogliere questa opportunità di contatto e di valorizzarla al meglio.

In estrema sintesi si allega il riepilogo degli "arruolati" alle TTAA, suddivisi per Regioni di appartenenza. Va ricordato che, all'avvio dell'iniziativa nel 2008, gli "arruolati" dell'Area Nord si attestavano **tra un 15-17% del totale nazionale**.

Ora, con legittima soddisfazione, con una costante crescita di anno in anno, grazie al lavoro di molti, si è arrivati al **48% per l'Area Nord** (con l'Emilia Romagna): **632** arruolati su complessivi **1.310**.

Se poi aggiungiamo l'Area Centro (Toscana – Umbria – Marche – Abruzzo – Molise), zone di significativo reclutamento alpino, arriviamo ad un **complessivo 58%** sul totale nazionale: **762** arruolati su complessivi **1.310**.

Questi dati non comprendono gli arruolati presso reparti non dipendenti dal Comando TTAA (ma con cappello alpino).

Tutto pertanto positivo. Speriamo solo che intoppi burocratici, emersi negli ultimi mesi, per problemi legati alla gestione degli elenchi a noi finora trasmessi dai Comandi Militari, possano essere superati per dare seguito alla ormai consueta organizzazione degli incontri informativi.

FUTURO ASSOCIATIVO

Lo scorso anno vi avevo informato di avere intrattenuto sull'argomento 15 sezioni. Alla data odierna il numero è salito a 58. Rimangono da visitare 23 sezioni così distribuite:

1° Raggruppamento:	9 sezioni
2° Raggruppamento:	1 sezioni
3° Raggruppamento:	1 sezioni
4° Raggruppamento:	12 sezioni

Poiché è mia intenzione trattare l'importante argomento con tutte le Sezioni, nessuna esclusa, vi sarei grato se, tramite l'ausilio dei Consiglieri Nazionali di riferimento, potessimo fissare i nuovi appuntamenti. Alcuni sono già programmati ma non basta.

Non mi esprimo sulle considerazioni che potrete già trarre, non è opportuno dato che non sarà il sottoscritto a giudicarle e anche perché non desidero influenzare nessuno. Ringrazio le Sezioni per l'ospitalità ricevuta e mi complimento per come il documento redatto a suo tempo dal C.D.N. è stato valutato e discusso. Tutto ciò è espressione di maturità e forte senso di responsabilità associativa.

Grazie di cuore!

PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL COMMISSARIO GENERALE ONORANZE AI CADUTI IN GUERRA E L'A.N.A.

Giovedì 24 maggio mi sono recato a Roma con il Vice Presidente Vicario Favero per firmare un "accordo quadro" per la collaborazione nelle attività di custodia, gestione e manutenzione ordinaria dei sacrari e sepolcri militari. Questo documento operativo d'intesa, che sarà oggetto di future collaborazioni, nella sua premessa riconosce quanto già fatto dalla nostra associazione attraverso i sentieri e i luoghi della memoria e quanto sta facendo al fine di diffondere e mantenere vivi i valori della storia del Paese. Lo abbiamo proposto, lo abbiamo intensamente voluto e, nonostante qualche intoppo burocratico siamo arrivati ad ottenerlo. Questa intesa ci permetterà di intervenire legalmente presso i sacrari e i sepolcri militari con programmi stabiliti di comune accordo di volta in volta. Grazie a questa intesa potremo garantire, ad esempio, che il Sacrario del Grappa possa essere aperto al pubblico anche il sabato e la domenica. Potremo garantirne la manutenzione ordinaria. Potremo inserire in questo progetto giovani che abbiano voglia di darsi da fare e che vogliano capire davvero lo spirito dei nostri Padri.

Ora tocca a noi adoperarci per ben figurare ma soprattutto per restituire dignità ai Caduti per la Patria da troppo tempo trascurati, financo dimenticati. Sono certo che i lavori di ripristino saranno oggetto di particolare attenzione non solo di questa Sede Nazionale ma delle Sezioni e Gruppi. I Sacrari e i cimiteri di guerra disposti sulle nostre montagne godranno così della nostra presenza e noi ci sentiremo maggiormente degni della gloria dei

nostri Avi. Dovremo cominciare dai luoghi più simbolici anche perché una buona prova su queste realtà servirà a consolidare questa posizione che abbiamo faticosamente raggiunto. Mi riferisco al Grappa, al Doss Trent, al Laiten e al Pocol, solo per citarne alcuni.

Appena definiti i programmi, già in corso di studio, sarete prontamente informati.

CINQUE PER MILLE

Mi riferisco al 5 per mille 2007 unico 2008. L'importo complessivo erogato dal ministro del welfare in data 11 ottobre 2011 è stato di euro 446.712,04 così distribuito:

– Ospedale da campo: (G.I.M.C.) € 232.030,00 acquisto e manutenzione attrezzature sanitarie, adeguamenti impianti Sede Orio al Serio, assicurazioni carburanti spese telefoniche ecc.

– PROTEZIONE CIVILE € 211.130,00 acquisizioni attrezzature e materiali, manutenzione e acquisizione automezzi, assicurazioni R.C. e infortuni conducenti automezzi.

– SPESE GENERALI SEDE € 13.480,00 energia elettrica, spese condominiali.

PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA

Il Premio 2011 è stato assegnato all'Alpino Marco Solive del Gruppo Alpini di Noasca sezione Ivrea. Un premio sicuramente meritato perché il Solive passa oltre due mesi in un alpeggio a 2.039 metri di altitudine, lungo il vallone del Ciamosseretto nel parco del Gran Paradiso con la moglie, la figlia di 3 anni e la mamma. Si tratta di una località raggiungibile solo a piedi. I prodotti vengono portati a valle ogni mercoledì con un cavallo ed un asino che ritornano con i viveri e quanto necessita alla famiglia compresa la legna. Il premiato ha recuperato le baite nella struttura originale realizzando anche la canalizzazione dell'acqua per l'uso quotidiano e per far funzionare una piccola turbina per la produzione di corrente elettrica. Questo gli consente di tenere circa 80 mucche con una produzione giornaliera di 25 chilogrammi di formaggio e 7/8 di burro. Ci vuole tanto entusiasmo ed amore per la montagna per sopportare simili sacrifici in un ambiente ostile dove anche le condizioni meteo creano grossi problemi e pericoli. Marco però non solo accetta la situazione ma progetta anche il futuro suo e della sua famiglia con migliori che rendano più accettabile la qualità della loro vita tra quelle impervie montagne. Marco è innamorato della sua terra, delle sue montagne, delle tradizioni ed è felice della sua scelta in totale controtendenza con la maggioranza dei giovani sempre alla ricerca di una vita comoda e facile. Sicuramente è un esempio per tutti ed il premio è stato sicuramente meritato.

Fin che ci saranno persone come queste, il Premio Fedeltà alla Montagna continuerà ad avere il valore che i promotori hanno voluto dare 32 anni fa.



SPORT ASSOCIATIVO

Durante l'anno (giugno 2011 - maggio 2012) si sono svolti i seguenti campionati nazionali A.N.A.

39° Campionato di marcia di regolarità in montagna a S. Margherita Ligure, sezione di Genova.

40° Campionato di corsa individuale in montagna a Mezzoldo, sez. di Bergamo.

42° Campionato di carabina libera.

28° Campionato di pistola standard a Vittorio Veneto-Sez. di Vittorio Veneto.

35° Campionato di corsa in montagna a staffetta a Pederobba Sezione di Treviso.

Quadrangolare di calcio a Teramo, Sez. Abruzzi.

CASTA 2012 - S. Candido

Per somma dei punteggi acquisiti in otto campionati dalle 54 Sezioni partecipanti (due in più rispetto al passato) per un totale di 2.341 presenze effettive (2.391 gli iscritti) il Trofeo Gen. Antonio Scaramuzza de Marco ha visto la seguente classifica:

1° Bergamo 8.318 punti - 167 atleti

2° Trento 6.641 punti - 120 atleti

3° Sondrio 5.503 punti - 141 atleti

Il Trofeo PRESIDENTE NAZIONALE ha registrato la seguente classifica:

1° Valdobbiadene 22059 punti 120 atleti

2° Biella 19.532 punti 154 atleti

3° Sondrio 16.977 punti 141 atleti

Ringrazio sentitamente le Sezioni che hanno collaborato, concedendo disponibilità e supporto alla Commissione Sportiva, i campionati e gli eventi sportivi elencati.

Capitolo a parte meritano le **ALPINIADI** Invernali; una manifestazione alla sua prima edizione che ha riunito in un fine settimana i Campionati Nazionali di Sci Alpinismo, Slalom, Sci di Fondo.

Con delibera del C.D.N., in via sperimentale per l'anno 2012, hanno potuto partecipare a tutti i Campionati Nazionali i soci Aggregati; con classifica a parte e senza apportare punteggio alle classifiche valide per l'assegnazione del Trofeo Scaramuzza e del trofeo del Presidente. La Commissione Sportiva che va lodata in blocco, dopo valutazione complessiva dell'impiantistica e della capacità, ha deciso di affidare l'organizzazione alla Sezione di Belluno, che merita un plauso speciale a cominciare dal Presidente Arrigo Cadore. La località prescelta è stata Falcade-Valle del Biois.

Inventarsi una nuova manifestazione, specie di tale portata, rappresenta già di per sé un'incognita e l'iter, dall'inizio alla conclusione, non è stato senza difficoltà. La sinergia tra Sede Nazionale, Sezione Belluno e varie istituzioni del posto, ha permesso la riuscita dell'evento non solo sportivo, ma improntato sull'amicizia. Una vera festa dello sport.

Qualche sbavatura sicuramente c'è stata e dobbiamo farne tesoro per non ripetere gli errori evidenziati. Ma l'esordio è stato entusiasmante!

La partecipazione, che pure sembrava un'inco-



gnita puntata come la spada di Damocle, è stata superiore ad ogni aspettativa. Gli atleti totali iscritti, suddivisi nelle tre discipline sportive, sono stati 1.322 in rappresentanza di 51 Sezioni, 61 Alpini in servizio e Sloveni appartenenti all'IFMS.

La classifica per Sezioni piazza al primo posto Belluno, seguito da Trento e Bergamo.

Un grazie particolare va a quei Presidenti di Sezione che si impegnano e credono nella validità dello sport come momento di aggregazione associativa.

La presenza di ben 17 Presidenti a Falcade mi ha confortato e mi ha dato grande soddisfazione.

Consentitemi, poi un ringraziamento a Gianluca Marchesi che ha composto, in tempi assai brevi, l'Inno delle Alpinadi che ha avuto un grande successo e che mi auguro che, da oggi in avanti, diventi l'Inno dello sport associativo. Queste Alpinadi sono riuscite bene grazie alle capacità e cooperazione di tante persone, enti e comunità. Pertanto desidero ringraziare quanti hanno preso a cura l'intera organizzazione a partire dall'accoglienza per finire alle capacità tecniche espresse nelle preparazioni dei campi di gara. Ho goduto del clima fantastico creato dalla serenità di tutti i convenuti, serenità accoppiata all'amicizia alpina.

Coloro, pochi, che non hanno capito la validità dell'evento nella sua novità gratificante sotto l'aspetto della grande festa sportiva degli Alpini, ritengo debbano riflettere. Essere più realisti del re non sempre giova alla causa comune.

IFMS

Le attività per il 2011 della Associazione Nazionale Alpini nel contesto della Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna sono state le seguenti:

Febbraio: cerimonia conclusiva dei CaSTA-Premiazioni.

Aprile: partecipazione all'omaggio ai Caduti della Guerra di Spagna (di ambo le parti).

Memoriale Avellanes os de Balaguer.

Incontro Hispano-Italico.

Vi hanno preso parte rappresentanze delle Commissioni Sezionali di Bergamo e Torino (Gr. Testona).

Maggio: Torino, assistenza alle Delegazioni IFMS che hanno partecipato all'Adunata.

Luglio: Azzano S. Paolo (Sez. Bergamo) incontro per la bozza di revisione del regolamento del "Premio Intersezionale IFMS".

Riunione delle Commissioni Sezionali I.F.M.S. di Bergamo, Luino, Torino, Udine, Vallecarnonica.

Settembre: Congresso IFMS a Garmisch-Partenkirchen (D).

Richiesto alla Francia di rivedere lo Statuto ed all'Italia di controllare la revisione.

BANCO ALIMENTARE

La generosità è più forte della crisi: nonostante la drammatica congiuntura economica che il nostro Paese sta attraversando, la raccolta del Banco Alimentare svoltasi sabato 26 novembre è stata un successo che ha registrato un incremento del 2 per cento rispetto a quella dello scorso anno, un nuovo record. Anche in questa circostanza, massiccia è stata la partecipazione degli alpini, la cui presenza in centinaia degli ottomila centri di raccolta (supermercati, centri di grande distribuzione ecc.) ha suscitato simpatia e predisposto alla donazione.

Sono state raccolte ben 9.600 tonnellate di viveri di prima necessità, non deperibili, che nel corso dell'anno saranno distribuiti alle 8.000 strutture caritative convenzionate e a decine di migliaia di singole famiglie indigenti: ne beneficeranno, in tutto un milione e 400 mila persone.

Grazie ai volontari che, ancora una volta, si sono superati in uno slancio di generosità verso il prossimo bisognoso.

COMMISSIONE LEGALE

Nella prima parte della Relazione, quella a vostre mani per intenderci, troverete l'elencazione delle varie attività delle quali la commissione legale si è occupata e non è il caso, dunque, di ripeterle in questo momento. Una riflessione però credo di doverla fare.

Le nostre regole sono poche e chiare. Occorre tuttavia che siano rispettate e che ciascuno, ad ogni livello, faccia la sua parte.

La società cosiddetta civile oggi ci riempie di esempi negativi e per qualche verso inizia a contaminarci. La litigiosità aumenta, aumentano le discussioni inutili e mai finite, la demagogia, la cultura del sospetto. Tutte cose che fanno a cazzotti con la fraternità di cui andiamo tanto fieri.

Nessuno ha il diritto di imporre la propria visione delle cose. Si discute, se è il caso, anche accanitamente ma sempre nei limiti della lealtà e nei luoghi deputati che sono le nostre sedi. Non si fanno proclami lanciandoli nell'etere che non hanno altra finalità se non quella di distruggere ciò che i nostri Padri hanno costruito. Ci si deve guardare negli occhi. Non trincerarsi dietro a una tastiera nel tentativo di tendere imboscate.

Occorre però che tutti facciano la loro parte. In particolare Gruppi e Sezioni che devono in-



tervenire sui loro associati quando il buon senso e la lealtà alpina viene meno.

Non si può vivere nella speranza che il tempo cancelli i problemi. Il tempo non può fare altro che ingigantirli ed incancrenirli.

Occorre intervenire e quando il buon senso viene meno usare anche il potere disciplinare che deve comunque restare l'ultima risorsa.

Non si può pensare di scaricare qualsiasi cosa sulla Sede Nazionale che, il più delle volte, non può intervenire trattandosi di problemi squisitamente sezionali. So bene che la maggior parte delle Sezioni opera in questo modo, ma so anche che altre debbono lavorare moltissimo su questo punto.

GRANDI OPERE

L'anno trascorso è stato un anno intenso per la commissione grandi opere che ha concentrato il suo lavoro principalmente su tre interventi:

Il **Contrin** per il quale ormai fatto novanta si è deciso di fare cento con la sistemazione della vecchia centralina, l'eliminazione della pericolosa centrale a gas per la produzione dell'acqua calda al Reatto con la messa in opera di un nuovo deposito riscaldato a piastre elettriche, la ristrutturazione del locale deposito e ricovero invernale posto ad ovest del rifugio con il suo accatastamento, l'integrazione dell'acqua di alimentazione della centralina ed una serie di piccoli lavori di finitura esterna. Il tutto è stato possibile grazie alla riapertura dei termini dei contributi della provincia di Trento che ha accolto formalmente la nostra richiesta e ci ha permesso di rimanere all'interno dell'originario piano finanziario. Si è deciso infine in occasione dell'annuale raduno al Contrin che sarà domenica 24 giugno, e que-

st'anno sarà solenne di predisporre una riedizione aggiornata del libro sulla storia del Contrin ed anche in questo caso godendo di un contributo della Provincia di Trento.

Costalovara. Come molti di voi hanno potuto constatare in occasione della riunione dei presidenti di Sezione dell'ottobre scorso e della recente adunata nazionale i lavori del 2° e 3° lotto sono stati ultimati rendendo sicuramente più piacevole confortevole il soggiorno. Sotto l'aspetto economico rispetto alla somma preventivata per la esecuzione dei due lotti di € 1.600.000,00 si è riusciti ad ottenere un risparmio di circa € 90.000,00 che corrispondono a circa il 6% e questo grazie all'attento lavoro di controllo e di verifica della commissione.

Ora la struttura dovrà essere utilizzata appieno per la finalità per cui è stata destinata a servizio ed in favore degli alpini tutti e dei propri famigliari. Per questo le Sezioni ed i Gruppi sono invitati ad utilizzarla sia per i momenti di riposo e sana compagnia ma anche per i momenti formativi e d'incontro. Ruolo fondamentale ed attivo dovrà avere la cooperativa di gestione che dovrà saper sfruttare al meglio in tutti i suoi aspetti, sia di accoglienza che di ritorno economico, la struttura così ben rimodernata.

Per completare l'opera rimane da sistemare il piano interrato con l'abbassamento di circa 15/20 cm. della quota di pavimento, la sistemazione della centrale termica e della cucina ed alcune finiture esterne per le quali si confida nell'apporto dei nostri volontari e per le quali sono già stati previsti in bilancio i fondi.

Forca di Presta. È il rifugio intitolato alla M.O. Giovanni Giacomini posto a quota 1.550 s.l.m. all'interno del parco dei Monti Sibillini per il

quale, una volta verificato che la proprietà è della Associazione Alpini, è stato deciso di partecipare economicamente alle opere di ristrutturazione ed ampliamento rese necessarie per adeguarlo alla normativa vigente. Per questo motivo la commissione ha verificato anche con sopralluogo la correttezza tecnico-economica degli interventi e ha proposto di finanziare i lavori con interventi a stralci con un impegno economico per gli anni 2011 e 2012 paria a € 90.000,00. È da rilevare che la Sezione Marche si sta impegnando fattivamente sia con la progettazione che con l'utilizzo dei volontari per far sì che i lavori possano concludersi in tempi brevi e nel migliore dei modi.

Sono queste tre perle incastonate nei luoghi tra i più belli delle nostre montagne italiane a disposizione dei nostri soci a testimonianza di quanto questa associazione si impegni per valorizzare al meglio il nostro patrimonio.

La commissione ha seguito poi anche altri interventi fra cui alcuni adeguamenti alla sede nazionale e l'ipotesi dell'ampliamento sull'Ortigara in occasione del centenario della Grande Guerra, del rifugio Cecchin.

Per tutto l'impegno, il tempo e la dedizione messa un grazie sincero va ai membri della commissione ed ai collaboratori esterni.

Di grande considerazione è l'opera dei volontari, valore aggiunto nel contesto operativo "Grandi Opere". Anche in questo contesto, ben al di là del risparmio rimane il lato umano di questi nostri Alpini.

Va comunque ampliato l'apporto dei volontari che dovranno incrementare la loro presenza tramite l'interessamento più fattivo di quelle sezioni che ancora latitano e non si avvedono e preoccupano di come, l'Associazione, per continuare a procedere, deve potere contare su di una presenza corale.



COMMISSIONE ROSSOSCH

La commissione è stata ricostituita nel 2011 per predisporre nel miglior modo gli appuntamenti del 2012 per i 20 anni dall'inizio dell'operazione "Sorriso" e per il 2013, molto probabilmente la terza domenica di settembre, per ricordare i 70 anni della campagna e ritirata di Russia e i 20 anni dalla consegna alla città di Rossosch dell'asilo "Sorriso".

Tre membri della commissione hanno effettuato ad agosto 2011 un viaggio a Rossosch per prendere contatto con i nuovi amministratori della città sia per un dovuto atto di cortesia che per concordare con loro il programma della visita ufficiale del 2013. L'accoglienza, è stata oltremodo amichevole tanto che hanno proposto di unire alla nostra manifestazione anche la loro per il riconoscimento del titolo di città a Rossosch in modo che gli alpini e i cittadini di Rossosch siano ancora più uniti ed in fratellanza.

La commissione si è riunita varie volte per organizzare al meglio il raduno dei volontari che hanno costruito l'asilo di Rossosch.

Per il raduno del 2012, fissato per domenica 22 aprile, si è resa disponibile la Sezione di Pordenone, che ringrazio, che ci ha fornito ospitalità presso la bella e spaziosa sede del Gruppo di Fiume Veneto.

La partecipazione al raduno di quanti sono rimasti degli oltre 700 volontari è stata massiccia con oltre 400 commensali tra volontari, accompagnatori ed invitati.

Era presente una delegazione russa, proveniente da Rossosch, invitata per l'occasione dalla Sede Nazionale ANA. Ora la commissione proseguirà il proprio lavoro con obiettivo la manifestazione del settembre 2013 a Rossosch ma anche per tener alto e vivo il ricordo di quanti non hanno fatto ritorno dalla gelida steppa del Don.

PROTEZIONE CIVILE

Il 25 Giugno 2011 nell'area sportiva dell'Istituto Scolastico Gallarate in Milano, alla presenza dei funzionari del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, di numerosi Consiglieri Nazionali, Presidenti di Sezione e Coordinatori di tutte le specialità che comprendono la C.M. A.N.A., oltre alle rappresentanze di tutte le istituzioni, e la partecipazione di numerosi volontari A.N.A. provenienti da tutti i Raggruppamenti è stata ufficialmente presentata la Colonna Mobile Nazionale dell'A.N.A.

Con la Costituzione della Colonna Mobile di Protezione Civile A.N.A. abbiamo raggiunto un traguardo che pensavamo non possibile. Tutto ciò è dovuto alla efficienza delle nostre strutture ma soprattutto alla professionalità e capacità dei nostri volontari a tutti i livelli.

Mi complimento con ciascuno di loro, sicuro che la importante struttura servirà agli scopi per i quali è stata costituita.

Nel mese di luglio, aderendo al progetto sponsorizzato dal Dipartimento della Protezione

Civile "anch'io sono la Protezione Civile" sono stati ripetuti i campi estivi aperti a ragazzi e ragazze delle scuole medie, la bella esperienza dei 2 campi fatta nel 2010 è stata divulgata e accolta favorevolmente da altre Sezioni e Gruppi, infatti quest'anno sono stati proposti ed effettuati 7 campi, uno in Liguria, uno in Lombardia, due in Veneto e tre in Abruzzo. Complessivamente sono stati 228 i ragazzi che hanno aderito all'iniziativa.

Dalla seconda metà di luglio fino a tutto agosto e prima settimana di settembre le squadre A.I.B. delle Sezioni Lombarde e dell'Emilia Romagna sono state impegnate per avvistamento e spegnimento incendi nei Comuni Liguri di, Alassio, Varazze e Borghetto di Vara nelle Cinque Terre.

Alla fiera di Montichiari (BS) 7-8-9 di ottobre, la Protezione Civile A.N.A. usufruendo di un intero padiglione di 2500 m² ha esposto tutte le specialità operative di cui dispone per intervenire in emergenza/esercitazioni.

ALLUVIONE LIGURIA - TOSCANA

Il 25 ottobre 2011, in conseguenza delle forti piogge che si stavano abbattendo nei territori della Liguria ed alta Toscana, la Protezione Civile A.N.A. viene attivata dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, per intervenire in soccorso alla popolazione alluvionata nei Comuni di Brugnato e Borghetto di Vara in Provincia di La Spezia. Inizialmente per fronteggiare l'emergenza era stata richiesta una squadra di circa 30 volontari, ma le ricognizioni dei primi volontari arrivati nelle zone interessate dall'alluvione, fornivano una situazione di massima gravità, l'esondazione di fiumi e torrenti ha prodotto frane, compromettendo la rete stradale con la scomparsa di alcuni tratti ed il crollo di numerosi ponti, con conseguente isolamento e allagamenti nei centri abitati portando morte e distruzione.

La nostra Protezione Civile è stata impegnata nell'emergenza Liguria dal 25 ottobre fino al 15 dicembre, sono intervenuti 1.150 volontari impegnando le diverse specialità specifiche, provenienti dai 4 Raggruppamenti, la capacità operativa dei nostri volontari è stata richiesta ed apprezzata da molte Amministrazioni dei Comuni alluvionati.

EMERGENZA NEVE

Dall'inizio di febbraio le regioni del centro Italia e l'Emilia Romagna sono state interessate da incredibili precipitazioni nevose che hanno richiesto un intervento importante della nostra struttura di Protezione civile in particolare in Emilia Romagna, nel Lazio nelle Marche ed in Abruzzo.

A questa operazione oltre alle risorse locali quasi interamente assorbite dalle Colonne Mobili Regionali hanno partecipato volontari provenienti dalle regioni del nord non interessate dalle precipitazioni nevose.

L'intervento, come sempre, è stato ordinato e massiccio. I nostri volontari sono stati presenti in gran numero (con picchi di 400/500 volontari per giornata) e si è esaurito solo al termine dell'emergenza.



Il DPC ci ha manifestato il proprio ringraziamento per il grandissimo impegno profuso con le seguenti parole: "Avete dato prova di grande efficienza. L'Ana ha grandi tradizioni, grandi capacità, grande futuro".

OPERE LASCIATE A BOLZANO

Come da tradizione la nostra Protezione Civile ha voluto lasciare alla città che ha ospitato l'Adunata Nazionale un segno concreto dell'efficienza e disponibilità degli alpini.

E così dal 7 maggio, dopo aver concordato con la città gli interventi opportuni, la nostra Protezione Civile si è messa all'opera ed in pochi giorni ha potuto consegnare alla città di Bolzano una serie di opere di ristrutturazione: la rinnovata passerella sul fiume Talvera

il Campo di bocce del Parco Mignone nel quartiere Aslago

la Passeggiata per Castel Firmiano, sede del Messner Mountain Museum

e la Baita comunale al Colle

Naturalmente, tra un'emergenza e l'altra, non è mancata l'ordinaria attività di addestramento delle nostre unità in particolare con le seguenti esercitazioni di Raggruppamento:

1° 27/29 maggio ad Alessandria

2° 16/18 settembre ad Endine Gaiano (BG)

3° 27/29 maggio a Resana (TV),

4° 7/9 ottobre a Pretoro (CH).

Questa nostra amata Patria, già svillaneggiata da una politica cieca e vuota, pare ribellarsi anche fisicamente ad una condizione di degrado generalizzato.

Ed allora, appena finita e consegnata la Casa per Luca questa nostra Associazione è stata nuovamente attivata per l'emergenza del terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna.

Tutta la protezione civile delle nostre Sezioni Emiliane è stata immediatamente allertata e resa operativa così come operativa è oggi la nostra Colonna Mobile Nazionale sui luoghi del disastro.

Oggi non è il momento dei numeri o dei bilanci. Oggi è il momento della vicinanza alle popolazioni colpite dal sisma, vicinanza che per noi significa lavoro e dedizione.

OSPEDALE DA CAMPO GRUPPO DI INTERVENTO MEDICO CHIRURGICO

I punti salienti della gestione e delle attività, legati ai compiti dell'istituzione, sono riassunti come di consueto:

- 1) Attività operative in emergenza, assistenza grandi eventi, assistenza alle opere di prevenzione nel territorio eseguite dai raggruppamenti di P.C., altro.
- 2) Attività esercitative.
- 3) Attività di studio e pubblicazioni.
- 4) Attività di supporto e vicarianti a Enti Ospedalieri Nazionali.
- 5) Attività didattica e di formazione.
- 6) Attività di rappresentanza, espositiva e promozionale.
- 7) Programmi e progetti, previste o prevedibili necessità di adeguamento delle tecnologie sanitarie e logistiche, delle opere in Sede Stanziale e Direzione Operativa.
- 8) Gestione della Sede Operativa con i relativi uffici.
- 9) Convenzione / Rapporti con la Regione Lombardia.

Per la relazione particolareggiata degli argomenti di cui sopra, vi rimando alla lettura della prima parte della Relazione Morale già a vostre mani.

Credo opportuno, infine, comunicarvi che proprio in queste ore il Dipartimento di Protezione Civile, su mandato del Ministero degli Esteri, sta valutando i dettagli operativi per trasportare una parte del nostro Ospedale in Giordania al fine di dare un contributo ai problemi collegati con il flusso di profughi che provengono dalla Siria dove è in corso una vera e propria guerra civile. Pare proprio che il nostro Ospedale sarà chiamato a fornire un contributo importante: quello di fornire una struttura attrezzata e perfettamente funzionante e quello di istruire sul campo i giordani per l'utilizzo di una struttura che, all'esito del nostro intervento rimarrà in quella terra e potrà dare un apporto davvero notevole. A prescindere dal fatto che l'Ospedale parta o meno, a prescindere, cioè, dal fatto che il Ministero degli Esteri confermi tale esigenza, quello che mi pare giusto sottolineare è che la nostra struttura campale è ancora ritenuta un vero e proprio gioiello per le emergenze e che il DPC ha intenzione di integrarla sempre più nel suo sistema.

Notizia dell'ultima ora: a seguito del terremoto che ha colpito la regione Emilia Romagna il Dipartimento di Protezione Civile a seguito delle esigenze della Regione stessa, ha richiesto l'attivazione del Modulo di Radiologia Campale in Shelter per le esigenze connesse all'ospedale di Mirandola. Il nostro Ospedale da Campo ha risposto con immediatezza ed è già al lavoro. Vivissimi complimenti al Prof. Losapio e a tutto lo Staff operativo della nostra formidabile struttura.

85ª ADUNATA NAZIONALE DI BOLZANO

Abbiamo vissuto una incredibile Adunata Nazionale come non avremmo osato sperare più bella, ben preparata, partecipata e ordinata. Le tensioni della vigilia erano palesi ma fin da subito abbiamo percepito che il buon senso l'avrebbe fatta da padrone. E così è stato.

Il comportamento di tutti quanti, tolte le solite inevitabili eccezioni, è stato impostato sulla buona creanza con punte significative di vivacità, nel solco delle tradizioni di sempre. Non ci risultano risvolti fastidiosi più di tanto o di interventi cautelativi di rilievo, ancora troppi i trabiccoli devastanti e pericolosi. La sfilata è stata appassionante, numerosa e discretamente ordinata, ma si può fare meglio. La folla assiepata ai lati del percorso ha tributato applausi e ovazioni, i balconi e le finestre addobbate con il tricolore mostravano persone felici e plaudenti. Un avvenimento, quello della nostra Adunata Nazionale, che ha superato ogni possibile tensione, come tutti auspicavamo. Confido che in futuro si possano installare costruttivi rapporti tra le etnie, tali da garantire soprattutto un domani migliore ai giovani che hanno bisogno di esempi confortanti per potere crescere. Bolzano ci ha ospitato ai piedi delle sue bellissime montagne di confine che si sono illuminate e aperte al nostro passaggio quasi ad indicarci che il bene comune è patrimonio di tutti. Questa 85ª Adunata che ci ha arricchiti moralmente, ha ribadito quanto l'unità sia un bene, soprattutto il clima che si è creato intorno a noi penso abbia infranto barriere, ostilità e divisioni. Qualcosa di unico che non è solo dovuto alla nostra forza numerica ma soprattutto alle nostre virtù morali. Anche gli organi di informazione che in tempi non lontani ci misuravano a bicchierate hanno capito finalmente che siamo una realtà che conta e che sa proporsi alla società con responsabilità e senso pratico. Era ora!

A tutti coloro i quali si sono adoperati per organizzare questo 85º incontro degli Alpini va il plauso di tutti i partecipanti. Sono stati bravi e meritano la nostra gratitudine. Alle autorità locali, Sindaco Spagnoli e Presidente Durnwalder e loro diretti collaboratori, al Presidente della sezione Alto Adige Scafariello, ai suoi Alpini, un particolare ringraziamento ed un caloroso saluto.

Al Comitato Adunata presieduto dal Consigliere Nazionale Nino Geronazzo, al Segretario Nazionale Gen. Silverio Vecchio, al Gen. Donato Lunardon, al personale dipendente della Sede Nazionale impegnato attivamente nei settori di competenza porgo il mio più vivo apprezzamento per l'opera svolta.

Consentitemi, infine, un ringraziamento particolare agli uomini del SON e ad Alfredo Nebiolo in particolare. Il lavoro che svolgono talvolta è davvero ingrato eppure lo fanno con discrezione, passione e professionalità.

La loro opera consente a tutti noi di goderci la nostra Adunata Nazionale. Forse non tutti si rendono conto dell'importanza di questo Servizio e, proprio per questo, ritengo doveroso un pubblico ed affettuoso ringraziamento.

UNA CASA PER LUCA

Missione compiuta! Con queste parole sabato 19 maggio abbiamo consegnato a Luca Barisonzi, alpino dell'8ª gravemente ferito

to in Afghanistan, la Casa domotica che abbiamo voluto costruire per far sì che possa vivere un'esistenza il più possibile vicino alla normalità.

La partecipazione e presenza compatta a Gravelona Lomellina la dice lunga sulla bontà della realizzazione partita dalla preoccupazione dei genitori Luca circa il suo futuro e il possibile inserimento nella quotidianità.

La costruzione è un vero gioiello di progettazione e tecnologia. 270 metri quadrati al piano terra e 140 a quello superiore, costruita su un terreno di quasi 1.000 metri, la Casa è stata interamente progettata e seguita dalla nostra Commissione con la partecipazione anche di professionisti "Amici degli Alpini".

Bio edilizia, domotica e mancanza assoluta di barriere architettoniche, tutto si attiva grazie a comandi vocali o sfiorando schermi o smartphone, per garantire a Luca piena autonomia.

È stata realizzata in poco più di sei mesi, un miracolo se si considerano i particolari impianti previsti dalle esigenze dal caso e dalle normative.

I costi si aggirano sul milione e trecentomila euro o meglio: così sarebbe stato senza l'apporto dei nostri splendidi volontari presenti con 900 e passa giornate lavorative e senza la donazione a costo zero o agevolata da materiali occorrenti nonché di tutta la progettazione, la direzione lavori, il disbrigo delle pratiche burocratiche eccetera.

Una catena di solidarietà che ha consentito un risparmio che si aggira intorno a 450.000 euro. Grazie davvero a tutti. A chi ha partecipato direttamente al progetto e al cantiere, ai fornitori che hanno dimostrato particolare sensibilità, a Toni Capuozzo e a Mediafriends, ma anche ai tantissimi alpini che hanno speso intere giornate nella raccolta dei fondi necessari.

Oggi credo di dovere un ringraziamento particolare a Sebastiano Favero e Fratelli, Antonio Munari, Renato Zorio, Luigi Definis, Giuseppe Bonaldi, Marco Boccellini, agli Ing. Luigi Carretta e Gianni Andreatta nostri amici, allo staff tecnico medico della Scuola Nikolajewka di Brescia, agli Ing. Enrico Tommasi ed Enrico Burgato che la S.p.A. Guernato di Rovigo ci ha messo a disposizione. Un grazie caloroso va al Gruppo Alpini di Vigevano della Sezione di Milano che ha immediatamente messo a disposizione la propria sede per tutta la logistica e per l'accoglienza ai volontari, accoglienza sempre strepitosa.

Caro Boccellini Capogruppo Alpini di Vigevano, ho chiesto al tuo Presidente di Sezione Boffi di portarti qui oggi perchè voglio consegnarti la targa che noi chiamiamo La Tormen-ta e che usiamo solo nelle occasioni davvero importanti.

Tu nella tempesta ci sei stato sino a sabato scorso e ne sei uscito brillantemente. Ti prego pertanto di accettarla in segno di gratitudine per tutto quello che tu ed i tuoi alpini avete fatto per la nostra Associazione e per Luca.

La positività dei consensi ci ha dato ragione, smentendo di fatto, i pochissimi sostenitori



dei se e dei ma, del forse, del non tocca a noi e del "si crea un precedente".

La facile critica che si trincerava dietro al "noi siamo una associazione combattentistica e d'arma e tale deve rimanere" non regge da un pezzo.

Nel caso specifico, Luca è un alpino in servizio ed è stato combattente. Altri ragazzi della sua età non hanno fatto ritorno a casa proprio come è accaduto a tanti nostri "veci" del Grappa, dell'Adamello, dell'Ortigara, di Waluiki, Warwarowka, Nikolajewka, del Tomoreza, di Pljevlja, di Gur'i Topit.

È il tutto degli Alpini che va alla guerra...

È certamente vero che la Casa per Luca potrebbe costituire e costituisce un precedente. Precedente di cui vado particolarmente fiero perché dimostra, una volta di più, la nostra vicinanza concreta ai nostri ragazzi in armi. Dimostra che abbiamo ancora un cuore grande e che non ci lasciamo attirare dalle chimere della demagogia e delle discussioni inutili e infinite. Luca sorride sempre. È l'emblema della speranza. Di chi non molla mai. È una potentissima icona del senso del dovere e delle migliori virtù alpine. Luca è uno di noi, è un ragazzo che ha compiuto fino in fondo il suo dovere senza lamentarsi mai, in un Paese dove tutti si lamentano. È un ragazzo che, arruolandosi, ha deciso di dedicare la sua vita al servizio della Patria e della sua collettività.

È un ragazzo che merita l'affetto e l'ammirazione di tutti gli italiani.

E questa Associazione proprio come Luca non si era chiesto perché toccasse davvero a lui andare a 5.000 chilometri da casa per aiutare un popolo che non aveva mai visto, allo stesso modo gli alpini non si sono chiesti se fosse giusto che proprio loro dovessero impegnarsi in questa operazione.

Così ci siamo rimboccati le maniche.

Goccia su goccia, la raccolta di fondi che abbiamo lanciato ha sfondato la cifra di 820.000 euro arrivando a coprire i costi vivi.

Segno che gli italiani, anche in momenti difficili e di crisi, mettono volentieri mano al portafoglio se la ragione è buona e se ci si può fidare di chi raccoglie.

E degli alpini ci si può fidare.

Migliaia di penne nere si sono impegnate quotidianamente nella raccolta, e semplici cittadini giornalmente hanno mandato il loro contributo, piccolo o grande (ma sempre commovente), con messaggi che davvero toccano il cuore. Altri alpini si sono occupati della progettazione, della direzione lavori, e del cantiere. 130 volontari alpini si sono alternati a Gravelona Lomellina per costruire la casa in tempi da record.

La Casa resterà a completa disposizione di Luca (al quale è stato donato il diritto d'abitazione) fin tanto che ne avrà bisogno, ma rimarrà di proprietà alla Fondazione ANA Onlus e, quando Luca non dovesse averne più bisogno, sarà destinata in modo da mantenere la finalità sociale e solidaristica per la quale gli italiani e gli alpini si sono impegnati nella sua edificazione, tenendo conto che potrebbe ospitare sino a 6 disabili.

Debbo concludere con una nota stonata. Ma a volte è anche giusto tirare fuori i rospi che si è costretti ad inghiottire.

In tutta questa operazione ciò che mi ha lasciato davvero sconcertato è che, pur trattandosi di un intervento a favore di un servitore dello Stato, ci è stato richiesto il pagamento degli oneri fiscali e dell'I.V.A. nella forma piena. Permettetemi, quindi, di escludere dalla lista dei ringraziamenti l'orsignori!

CONCLUSIONI

Sono giunto al termine della relazione morale, penultima prima del termine del mio mandato.

Da oggi comincia il conto alla rovescia ma sia chiaro che non intendo pormi in pre-congedo. Sarò presente come lo sono stato in questi 8 anni; mi attiverò quotidianamente per sbrigare il lavoro che mi attende. I programmi che ci impegnano sono basilari per potere continuare il procedere associativo.

Mi capita spesso di soffermarmi a pensare al nostro futuro e domandarmi: sei certo che sia necessario cambiare qualcosa di questa nostra Associazione?

La risposta è sempre la stessa. Questa Associazione non deve cambiare. Non lo ha fatto in passato. Non lo ha fatto oggi e non lo deve fare domani.

Ma per non cambiare occorre anche avere il coraggio di modificare qualcosa: dobbiamo modificarci proprio per non dovere cambiare. Sembra quasi un controsenso ma non lo è perché così abbiamo operato in passato quando è stato necessario affrontare il mutare della situazione e dei tempi.

Ma i cambiamenti vanno gestiti con attenzione, in modo rispettoso e non convulso, senza lasciare niente al caso.

Se le regole si confondono dando spazio a faziose interpretazioni o pesanti insofferenze, se il buon senso lascia spazio al fanatismo allora non si va da nessuna parte.

Sovente le discussioni partono da verità alterate che vengono immesse nella rete come si trattasse di verità rivelate.

Sono monologhi, comizi più che discussioni, che servono solo ad avvelenare l'ambiente.

Questo è davvero un peccato. È un tarlo che si sta insinuando nel nostro ambiente e dovremo vigilare tutti, Presidenti di Sezione in testa, perché non dilaghi modificando il nostro stile di vita.

Io non posso che prendere le distanze da queste esasperate forme di demagogia che sono degenerazione, non rispettosa del vivere civile e dello spirito alpino in particolare.

Sosteniamo i Valori di sempre che ci permettono di vivere e operare nel rispetto dell'esempio che i nostri Padri ci hanno trasmesso. Dobbiamo adoperarci per ricomporre una società sfaldata dove lo scollamento tra politica e cittadini è in caduta libera. Nessuna ricetta è sicura ma ognuno di noi deve fornire il necessario contributo alla risalita morale di questa nostra amata Patria. Dobbiamo camminare a

fianco dei giovani a cui trasmettere gli ideali di solidarietà e legalità ma soprattutto facciamolo attraverso l'esempio.

Dobbiamo continuare ad essere quelli che siamo sempre stati. Il nostro stile di vita deve continuare ad essere saldamente ancorato alla fratellanza, all'amicizia e alla responsabilità. Noi non vogliamo esibire, ma non vogliamo, nemmeno, trincerarci dietro parole spesso vuote. Noi vogliamo fare, desideriamo costruire, risolvere i problemi.

Ecco perché è davvero necessaria una grande lungimiranza: vanno definite nuove forme, nuovi spazi per valorizzare la nostra forza, considerando che il primo capitale da impiegare è proprio quello umano.

È tempo di decidere e scegliere tenendo ben presente che si è responsabili non solo delle proprie azioni, ma anche delle non azioni, delle non scelte. Per questo motivo ci stiamo confrontando e sono certo che il tempo che stiamo spendendo darà buoni risultati.

L'85ª Adunata Nazionale ha confermato quanto l'Associazione Nazionale Alpini abbia le capacità di trasmettere i propri sentimenti, la consapevolezza di se stessa, e delle proprie passioni ed emozioni.

Se a Torino l'evento era dato per scontato in quanto al successo, data l'importanza delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, Bolzano presentava più di una apprensione.

Come sia andata a finire lo sappiamo tutti e mi pare sia la prova migliore che il nostro stile di vita continua ad essere quello giusto. Nessuna demagogia. Semplicità, amicizia e senso di responsabilità. Ricetta vincente che dobbiamo tentare di diffondere nella società oggi più che mai. Quando ci proponiamo, non solo nel numero ma anche nella qualità del nostro modo di essere Alpini nel senso completo della parola, possediamo le capacità di trasmettere il messaggio spontaneo dell'allegria, della generosità, dell'onestà, del rispetto e dell'amor patrio.

Siamo inconfondibili perché sappiamo coniugare principi irrinunciabili oggi purtroppo in disuso in una società che, a furia di snobbarli, oggi deve fare i conti con se stessa se non vuole fallire.

Ecco perché sono contrario ad ogni chiusura, anche se remota, della nostra Associazione.

Forse fra moltissimi anni dovremo (anzi dovranno!) cambiare nome. L'importante, però, è che i valori, le virtù, i sentimenti che per tutti questi anni siamo riusciti a custodire e conservare possano continuare a tramandarsi, perché lo spirito degli alpini, la lezione di tenacia, fratellanza e senso del dovere che ci hanno lasciato i nostri Caduti, l'amore sincero e infinito verso la Patria non dovranno morire mai.

Noi dobbiamo rimanere strenui osservanti dell'articolo 2 dello Statuto per garantire il conseguimento degli scopi associativi.

Le forme, in futuro, potranno anche cambiare ma la ricchezza di questa famiglia, le virtù sulla quale è stata costruita, rimarranno!

W gli Alpini. W l'Italia. ●

Le foto dell'Assemblea dei delegati sono di Matteo Martin - L'Alpino



BELLE FAMIGLIE ALPINE

FOTOGRAFIE PER LA RUBRICA "BELLE FAMIGLIE ALPINE"

Ricordiamo ancora una volta ai nostri lettori che le fotografie per la rubrica "Belle famiglie alpine" devono ritrarre **almeno due alpini parenti, con il cappello alpino in testa.**



L'alpino **Agostino AIMETTA**, btg. "Saluzzo", reduce del fronte albanese e dell'Africa orientale, nel giorno del 99° compleanno con il figlio **Giuseppe**, colonnello veterinario della "Taurinense", il genero **Andrea Celestino CASTELLINO** e i nipoti **Marco** e **Luca** che hanno prestato servizio al 2° rgt. a Cuneo. Sono iscritti ai gruppi di Beinette e di Fossano (sezione di Cuneo).



Stefano CAZZANIGA, caporale al 2° rgt. Genio guastatori alpini "Iseo", la moglie **Alice BISCARO**, suo papà **Luigi**, il cognato **Carlo SALLA** e altri amici "veci" e "bocia" del gruppo di Ronco Briantino (sezione di Monza).



Pietro CANOVA, invalido di guerra, reduce di Russia con il 3° artiglieria alpina, 18ª batteria, gruppo "Udine", della "Julia", nel giorno del 90° compleanno a Schio (Venezia) con il pronipote **Valerio BONIN** (a destra), naja nel btg. logistico della "Tridentina", il nipote **Valentino**, btg. "Val Chiese", brigata Orobica, consigliere della sezione di Varese, il pronipote **Mauro GIACOMELLO** naja nel Coro brigata alpina Tridentina a Bressanone.



Giulio POSCOLERE, naja alla caserma Salsa di Belluno, la moglie **Valeria**, papà **Pietro**, alpino del gruppo di Lanzo Torinese, e il capogruppo **Adriano Dellai**.



Valentino DANIELI, cl. '33, uno dei fondatori del gruppo di Ceriano Laghetto (sezione di Milano), del quale è stato anche capogruppo, con i figli gemelli **Maurizio** e **Giuseppe**, cl. '59, il nipote **Enio FANTIN**, cl. '57 e suo figlio **Stefano**, cl. '88.



Al matrimonio del sottotenente **Gabriele DAL BIANCO** e di **Carmen CHIACIG** c'erano gli alpini del gruppo "Maset" (sezione di Conegliano), tante penne nere della zona e i commilitoni, alcuni allievi del 176° AUC della SMALP di Aosta, altri dall'8° Alpini. Alla sinistra della sposa, suo padre **Danilo**, 8° Alpini, mentre alla sinistra di Danilo c'è lo zio di Carmen, **Luigi**, socio del gruppo di Cinisello Balsamo (sezione di Milano).



L'alpino **Vittorio MORETTO** del gruppo di Possagno (sezione di Bassano del Grappa) con parenti e amici nel giorno del matrimonio della figlia **Angela** e di **Giancarlo BIRON**.



Il bisnonno **Rino CONTO**, cl. 1920, artigiere al 5° rgt., Divisione "Pusteria", reduce del fronte greco-albanese, con il nipotino **Fabio** e suo papà **Emanuele CESTARI**, cl. '74, alpino al 16° rgt. "Belluno" della brigata Cadore. Sono iscritti al gruppo di Vigliano Biellese.



Dal gruppo di Caselette (sezione di Torino), nonno **Pietro ALLISONI**, cl. '47, btg. "Aosta" con il figlio **Paolo**, cl. '76, btg. "Aosta" e il nipote **Alessandro**, 3 anni.



L'alpino **Amelio CASAROTTO**, cl. '36, btg. "Feltre" della brigata "Cadore", con i figli **Claudio**, cl. '60, btg. logistico della "Cadore" e **Mirko**, cl. '68, reparto comando della "Cadore" con in braccio il figlio **Riccardo**. Sono iscritti al gruppo di San Gottardo Zovenzedo (sezione di Venezia) di cui Mirko è il capogruppo e Claudio e Amelio consiglieri.

GR. AGORDO, NEL 1971



Campo invernale in Emilia Romagna sulla via del ritorno a Feltre: la 41ª batteria, gruppo Agordo comandata dall'allora ten. Nino Geronazzo, nel 1971. Per una rimpatriata in occasione del raduno del Triveneto a Feltre il 21-22 luglio, contattare Giovanni Dal Canton, 339-6773294; e-mail: famiglia.dalcanton@virgilio.it

LUPI DI AGORDO, 7° ALPINI



I veci della 78ª cp., lupi di Agordo, 7° Alpini, btg. Belluno, brigata Cadore si danno appuntamento a Feltre in occasione dell'Adunata del Triveneto, sabato 21 luglio davanti al distributore Agip a Trichiana. Contattare Roberto Schiavoi, 348-5274358; oppure Adriano D'Inca, 0437-555351.

MONTORIO VERONESE, DAL 1960 AL 1963



Il comandante della cp. reclute Bolzano a Montorio Veronese dal 1960 al 1963 cerca i suoi alpini per una rimpatriata. Scrivere a Marino Droli, viale Divisioni Garibaldi e Osoppo, 34/A – 33100 Udine.

CASERMA TREVISAN, 1ª CP.



Ginnastica del 1° plotone, 2ª squadra, caserma Trevisan, 1ª cp., e CAR a Bra. Contattare Ilio Voarino, 0174-44987.

CASERMA CANTORE, GR. UDINE

Giovanni Caretta (tel. 334-2502505) cerca i commilitoni della caserma Cantore di Tolmezzo, gr. Udine, 1°/67. Contattatelo.

CAMPO INVERNALE, 5ª BATTERIA



Caserma di Dronero durante il campo invernale della 5ª batteria, 3°/39. Contattare Giuseppe Bagnoli, 338-5699819.

BTG. AOSTA, 41ª CP.

Appuntamento lunedì 2 luglio alle ore 10 al camping Aiguille Noire a Zerotta di Courmayeur (Aosta) per gli alpini della 41ª cp., btg. Aosta, che nel 1962 parteciparono all'ascensione di reparto al Monte Bianco. Contattare Valentino, 0184-508545; oppure Ferrero, 338-94956672.

BTG. GEMONA, ANNI 1981-82

In occasione dei 30 anni dal congedo Massimo Lucadello (tel. 340-7839443) e Francesco Sartori (tel. 345-3327097) cercano i commilitoni del btg. Gemona che erano a Tarvisio (Udine), caserma La Marmora, negli anni 1981-82. In particolare si ricorda del maresciallo Scalera.

MALLES VENOSTA, NEL 1954



Btg. Tirano a Malles Venosta nel 1954. Contattare Achille Pellegata, 338-3211832; e-mail: achille.pellegata@alice.it

ARTIGLIERI DELLA "SAUSA", INCONTRO IL 16 GIUGNO

Il 16 giugno a Foligno, presso l'ex Istituto di Formazione, ora Centro Nazionale di Reclutamento e Selezione dell'Esercito, si incontreranno ufficiali, sottufficiali e artiglieri che hanno prestato servizio presso la caserma Sausa. Il raduno è organizzato dall'Associazione Nazionale Amici della Scuola di Artiglieria e avviene in prossimità della Festa dell'Arma di Artiglieria e dello svolgimento della celebre "Giostra della Quintana", storica manifestazione di Foligno. Per informazioni sul programma e sulla manifestazione: www.scuoladiartiglieria.it



LA NOSTRA ASSOCIAZIONE SI OCCUPERÀ DELLA CUSTODIA E DELLA MANUTENZIONE DEI CIMITERI MILITARI

Sacrari: un accordo con ONORCADUTI



La stretta di mano dopo la firma dell'accordo. Da sinistra: l'assessore Donazzan, il vice presidente vicario Favero, il presidente Perona e il gen. C.A. Barbato, Commissario di ONORCADUTI.

L'ANA collaborerà nelle attività di custodia e manutenzione ordinaria dei sacrari e cimiteri militari. Un accordo in questo senso è stato firmato a Roma fra il Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra, generale C.A. dei Carabinieri Vittorio Barbato ed il nostro presidente nazionale Corrado Perona. Alla firma era presente anche il vice presidente nazionale vicario Sebastiano Favero e l'assessore all'Istruzione alla Formazione e al Lavoro della Regione Veneto Elena Donazzan.

L'accordo impegna l'Associazione a fornire la propria collaborazione gratuita per integrare, ove necessario, i servizi di custodia, pulizia e manutenzione ordinaria dei sepolcri che verranno concordemente individuati di volta in volta.

Il gen. Barbato ha ringraziato il presidente Perona per l'utile collaborazione, l'assessore Donazzan ha sottolineato che, ormai da quattro anni, la Regione Veneto in accordo con l'ANA nazionale promuove le visite delle scuole nei luoghi della memoria, in particolar modo, nei Sacrari militari.

Ricordiamo che nel corso della propria attività novantennale, l'Associazione attraverso le sue sezioni e i suoi gruppi ha provveduto autonomamente o con il concorso di altri enti istituzioni al recupero di una notevole quantità di "sentieri e luoghi della memoria", che continua a mantenere agibili e ad accompagnare scolaresche a visitarli. Per quanto riguarda l'accordo con ONORCADUTI è stata appositamente istituita la Commissione ANA Sacrari, composta dal vice presidente Favero e dai consiglieri nazionali Cailotto e Lavizzari. ●

A FELTRE RADUNO DEL 3° RAGGRUPPAMENTO IL 20-21-22 LUGLIO

Si svolgerà a Feltre da venerdì 20 a domenica 22 luglio prossimi il raduno del 3° Raggruppamento. Per la circostanza sarà festeggiato anche il 90° della costituzione della Sezione. Numerose le mostre organizzate dalla sezione. Ci saranno inoltre punti di ristoro con vendite di gadget, prodotti vari, enogastronomici compresi, e mense alla stessa caserma Zannetelli ed al Palaghiaccio: prenotazioni tramite sezione: 0439/80992; e-mail: triveneto.alpini@gmail.com – feltre@ana.it sito internet: <http://ana-feltre.webnode.com>

QUESTO IL PROGRAMMA:

Venerdì 20: ore 15,30 onore ai Caduti con i delegati della Croce Nera austriaca al cimitero comunale e a quello di San Paolo; alle 17 apertura delle mostre storiche. Dalle 19,30 alle 23,30: Notte Verde con concerti, cori e gruppi folcloristici.

Sabato 21: ore 10 incontro del sindaco con le delegazioni estere; 11 inaugurazione dello stand e della mostra delle Truppe alpine, a cura del 7° reggimento. Coro "Gruppo Amici della Montagna" di Carmignano di Brenta (PD); 11,30 lancio di paracadutisti a Pra del Moro; 16 incontro con le autorità all'Auditorium Canossiano, in viale Monte Grappa: ci sarà il Coro ANA Novale; 19,30 apertura del punto di ristoro alla caserma Zannetelli; 21 a Rasai, di Seren del Grappa concerto della banda dei Bersaglieri di San Donà di Piave; 21, a Feltre concerto della fanfara alpina della Brigata Cadore.

Domenica 22: sfilamento, cui interverranno anche le rappresentanze di tutte le associazioni d'Arma locali.

VALESIANA

Foresto Sesia: i 50 anni del gruppo

Foresto Sesia, imbandierata a festa, ha festeggiato il 50° anno di fondazione del Gruppo, nato il 2 luglio 1961 e intitolato alla medaglia d'Argento Giovanni Foglia. Il primo capogruppo è stato Giovanni Baioni, allora gestore dell'osteria dove gli alpini erano soliti ritrovarsi, l'attuale capogruppo è Uberto Bertoncini, che ricopre l'incarico da ben 35 anni. La festa si è aperta con il concerto del coro Alpin dal Rosa, al quale è seguita l'inaugurazione della mostra fotografica sulla storia del Gruppo. Poi, la fiaccolata dell'amicizia dalla pieve di Naula di Serravalle Sesia al colle di Foresto e la Messa celebrata in onore della Madonna Assunta al santuario Mariano celebrata da don Silvio Barbaglia e dal parroco don Giovanni Bossi.

Il terzo giorno di festeggiamenti il corteo è partito da Foresto al colle dell'Assunta, accompagnato dalla fanfara alpina del paese con al seguito 49 gagliardetti e deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Presente il presidente della sezione Valsesiana Giampiero Rotti, il sindaco Alice Freschi, l'assessore Marco Antoniotti, il luogotenente dei carabinieri Pappalardo.

Nella sede del gruppo sono seguiti l'alzabandiera, la Messa al campo



e la benedizione del nuovo gagliardetto consegnato alla madrina Renata Fantini. ●

BASSANO DEL GRAPPA

Assemblea nel ricordo di Busnardo



Domenica 18 marzo si è svolta l'annuale assemblea sezionale che quest'anno prevedeva il rinnovo delle cariche associative. Erano presenti i delegati dei 66 Gruppi della "Monte Grappa" e, a presiedere l'assemblea, è stato nominato il 1° maresciallo e socio Leonardo Ronzani del 7° reggimento Alpini. Per la sede nazionale era presente il direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello.

Il vice presidente nazionale Sebastiano Favero, assente per altri incarichi, era presente con un messaggio nel quale, oltre a portare il suo saluto, ricordava la recente scomparsa del presidente onorario e zio Bortolo Busnardo, "andato avanti" lo scorso 24 gennaio.

"Alpino nel senso pieno e completo, legato ai valori ed alle tradi-

zioni autentiche della nostra Associazione alla quale ha dato il meglio della sua vita. Forte il suo amore per la Patria e per il ricordo e la memoria di cui sono testimonianza i suoi ventuno anni di presidenza della sezione Monte Grappa ed i sei anni trascorsi in consiglio nazionale dei quali gli ultimi da vice presidente.

Deciso ed appassionato il suo impegno affinché i luoghi della memoria fossero conservati dignitosamente ed in particolare il Sacrario di Cima Grappa. La solidarietà ed il volontariato lo hanno visto sempre protagonista, dall' "Operazione Sorriso" in terra di Russia alla scuola in Brasile, dall'ospedale a Capo Verde al terremoto in Armenia solo per citarne alcune. Sempre disponibile; le sue parole ed i suoi interventi colpivano il segno ed entravano nel profondo del cuore e dell'animo di

chi lo ascoltava e ora, dal Paradiso di Cantore, continuerà ad indicare la strada".

Nel corso della seduta è stato annunciato il nome del nuovo presidente della Sezione: Giuseppe Rugolo, 51 anni, del gruppo di Cavaso (TV), già vice presidente vicario. Caporal maggiore del comando brigata Julia nel 1983-84, Rugolo ha ottenuto il 98% dei consensi. Il presidente uscente Carlo Bordignon ha abbracciato commosso il successore mentre l'assemblea, in piedi, applaudiva soddisfatta il neo eletto.

In serata sono stati resi noti i nomi dei consiglieri sezionali: un direttivo rinnovato grazie anche alla presenza di tanti giovani. ●

TRENTO

Commemorati i legionari cecoslovacchi



Le Legioni Cecoslovacche, chiamate Legione Ceche, erano unità militari volontarie, composte da cechi e slovacchi che combatterono a fianco delle potenze dell'Intesa (Francia, Regno Unito e Russia) durante la prima guerra mondiale. Piccole unità armate furono organizzate dal 1914 da volontari cechi e slovacchi con lo scopo di ottenere l'aiuto per la creazione di uno Stato indipen-

dente cecoslovacco. La Legione cecoslovacca italiana era costituita da disertori dell'esercito austro-ungarico e da prigionieri di guerra che si aggregarono all'esercito italiano. Dal 21 aprile 1918 i soldati della Legione furono riconosciuti quale Corpo militare dello Stato cecoslovacco e inquadrati nell'esercito in Divisioni comandate da un generale italiano. La Legione si distinse nell'estate del 1918 nelle battaglie di Fossalta di Piave e Doss Alto di Nago, propaggine del massiccio del Monte Baldo. Al termine della battaglia del Doss Alto, la quota rimase in mano cecoslovacca. Ci furono 7 morti, 31 feriti. Cinque furono catturati dagli austriaci e riconosciuti colpevoli di tradimento e, tranne il più giovane, impiccati nei pressi di Arco il 22 settembre.

Ogni anno i gruppi alpini di Arce e di Nago, sezione di Trento, insieme a una delegazione ceca, partecipano a una cerimonia per ricordare l'eroico sacrificio di Antonín Jezek, Karel Novacek, Jiri Schlegl e Valclav Svoboda.

All'ultima cerimonia erano presenti numerose autorità militari e civili italiane e cecoslovacche, il vessillo della sezione di Trento e numerosi gagliardetti.

Dopo l'alzabandiera al monumento (con issate le bandiere italiana, ceca ed europea) la Messa officiata dal decano di Arco mons. Amadori e la deposizione di corone di alloro (nella foto). ●